

TV GENTE VENETA

visita
GENTE VENETA.it

Ogni giorno notizie
dalla Chiesa di Venezia
e dal tuo territorio
in un CLIC

ISSN 1973-6835



9 771973 683002

Anno L
numero 17
Venerdì 26 aprile 2024
Euro 1,80

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE DELLA DIOCESI DI VENEZIA

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, NE/VE - Giornale Locale ROC

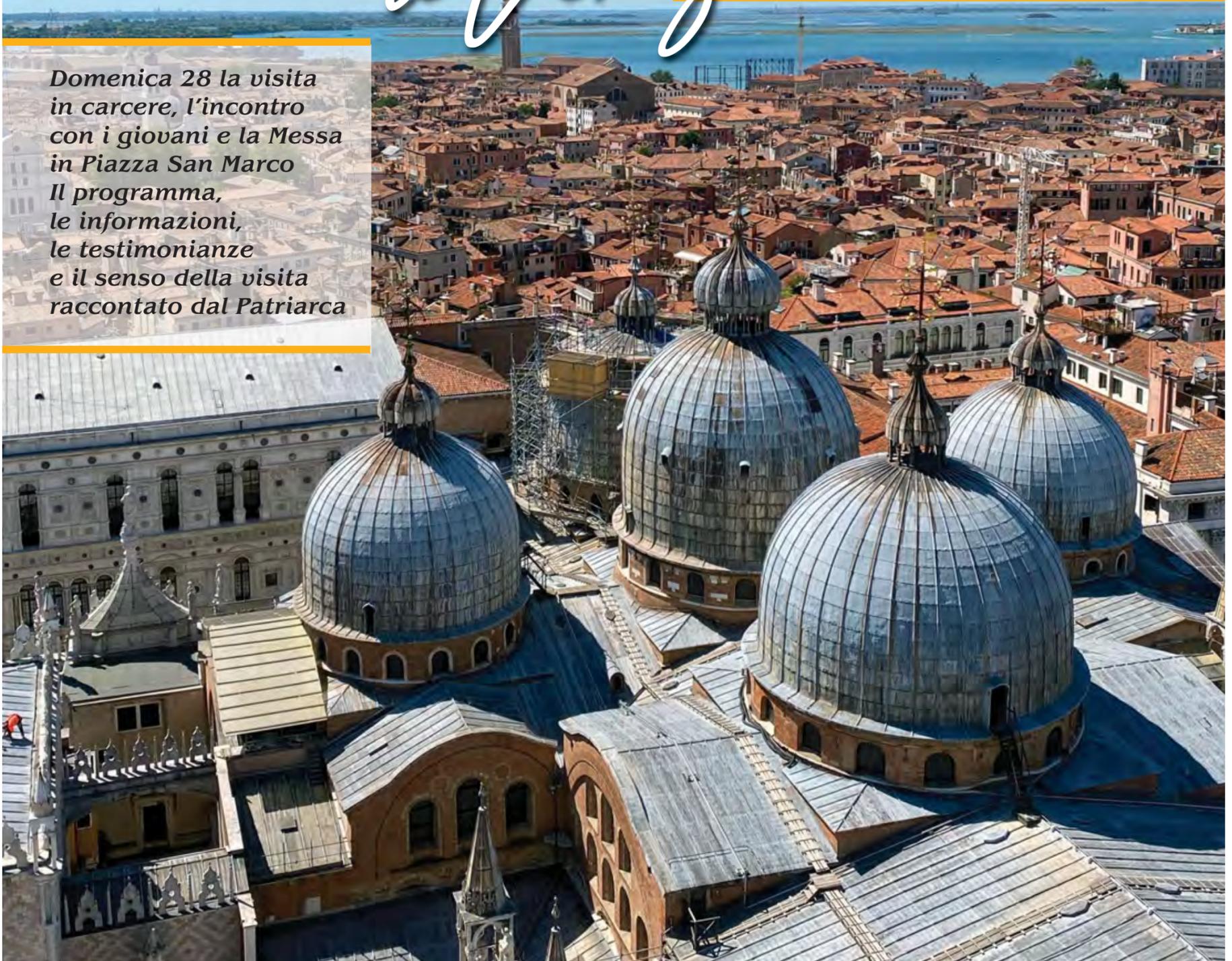
genteveneta.it

PAPA FRANCESCO

*Benvenuto
a Venezia*



*Domenica 28 la visita
in carcere, l'incontro
con i giovani e la Messa
in Piazza San Marco
Il programma,
le informazioni,
le testimonianze
e il senso della visita
raccontato dal Patriarca*





Benvenuto Papa Francesco!



 [alilaguna_official](#)

 [Alilaguna SpA](#)

 [Alilaguna S.P.A.](#)



FRANCESCO
a VENEZIA
 28 APRILE 2024

IL SENSO DELLA VISITA - La giornata con il Pontefice confermerà nella fede tutti i credenti della Chiesa di Venezia. «Abbiamo bisogno di ritornare a Colui che è via, verità e vita»

Il Patriarca: «Quello con Papa Francesco sarà l'incontro con un testimone di pace e di speranza»

Sarà l'incontro con un testimone di pace e di speranza. E sarà l'occasione per essere confermati nella fede, individualmente e come comunità locale. Sono due sottolineature che il Patriarca Francesco fa alla vigilia della visita di Papa Francesco.

Cosa significa per Venezia e la sua Chiesa la visita di Papa Francesco?

Non va ignorato che il giorno della visita del Santo Padre cade immediatamente dopo la festa di san Marco, patrono della città di Venezia e delle genti venete e che l'apostolo Pietro ebbe proprio Marco come intimo collaboratore tanto da indicarlo, nella sua prima Lettera, come "figlio mio". La Chiesa di Venezia, che ha in Lui il patrono, avrà la gioia di accogliere il successore di Pietro e così per vedere confermata la propria fede in questo momento storico delicato e bisognoso di luce. Per i credenti sarà l'occasione per rinnovare il legame col Papa, fondamento della comunione nella Chiesa, ed anche per riscoprire come la testimonianza e l'annuncio siano la cartina di tornasole della fedeltà al battesimo. Per tutti poi sarà l'incontro con un testimone di pace e di speranza.

La visita in carcere ha un significato particolare. Il Papa, fin dai primi giorni del suo pontificato, ha scelto di visitare i luoghi degli "esclusi". Qui attraverso una speciale "lente", quella dell'arte, grazie al Padiglione della Biennale. Ne può scaturire un messaggio universale di ri-

«Sono molto contento che ci sia un incontro del Santo Padre con i giovani della diocesi di Venezia e di altre diocesi del Triveneto. Il Papa riuscirà a trovare le parole per indicare la persona di Gesù come la forza a cui affidarsi»

nascita e redenzione?

Il Padiglione della Santa Sede, allestito nel carcere femminile della Giudecca, è una attestazione che la bellezza e l'arte rappresentano un linguaggio che raggiunge l'uomo nella sua integralità - mente, cuore, sentimenti - superando ogni tipo di ristrettezza per essere in grado di offrire uno sguardo libero e capace di creatività. La fede cristiana, così, è in grado di toccare le corde profonde dell'umano, di creare ponti e legami altrimenti impossibili e che uniscono le donne ospiti della Casa di reclusione della Giudecca. La cultura e l'arte, inoltre, non sono estranee alla vita della Chiesa e la fede non è solo vicina ma profondamente intrecciata con tali mondi, nel solco del dialogo incessante e sempre

nuovo tra Dio e l'uomo.

Il Papa incontrerà anche i giovani alla Salute. Sarà un momento molto significativo e atteso, perché le giovani generazioni oggi ancor di più appaiono disorientate e fragili...

Sono molto contento che in questa visita ci sia un incontro del Santo Padre con i giovani della diocesi di Venezia e rappresentanze di giovani di tutte le diocesi del Triveneto. Il Papa, ancora una volta, riuscirà a trovare le parole e i gesti giusti per rivolgersi a loro ed indicare la persona di Gesù come la forza a cui affidarsi, poiché solo Gesù è la risposta piena alle loro aspirazioni, ai loro sogni e alle loro speranze. Gli adolescenti e i giovani - ma, aggiungo, anche ogni uomo e donna - sono nel loro cuore un crogiolo di desideri, timori e attese fra le tante incertezze e fragilità dell'oggi. E possiamo dire che fra crisi finanziarie, pandemiche o belliche tutti abbiamo bisogno di ritornare a Colui che è via, verità e vita. Ci ritroviamo tutti insomma, anche se i giovani in modo particolare, nella situazione dei due discepoli di Emmaus.

In San Marco, luogo simbolo di Venezia, Papa Francesco celebrerà la S. Messa. Quale sarà il messaggio per la città e per la diocesi?

Il messaggio lo ascolteremo evidentemente da lui, in particolare nell'omelia della Messa della quinta domenica di Pasqua che propone, fra l'altro, la suggestiva immagine della vite e dei tralci, un'immagine molto significativa che indica il vero lega-

Sono lieto che Papa Francesco sia domenica tra noi e gusti, per un po', la vita della nostra città e della nostra diocesi con le peculiarità che le caratterizzano e le tante sfaccettature delle persone che vivono in esse»

me tra il Signore Gesù e i suoi discepoli. La Chiesa non è un'organizzazione in occasione di Gesù Cristo ma il suo Corpo. Ecco perché l'Eucaristia deve esprimere sempre una comunione effettiva (fede e vita), e non solo affettiva con il Signore Gesù e il suo Vangelo. Sono lieto che Papa Francesco sia domenica tra noi e gusti, per un po', la vita della nostra città e della nostra diocesi con le differenti peculiarità che le caratterizzano e le tante sfaccettature delle persone che vivono in esse. Saprà di certo trovare la chiave per indicare piste su cui riflettere. Come comunità cristiana - che ha per patrono un evangelista quale Marco - ci aiuterà ad annunciare a tutti, nella verità e nell'amore, il Vangelo di Gesù.

La visita del Papa arriva in un momento particolare per la situazione internazionale: l'escalation in Medio Oriente, il conflitto in Ucraina... Le parole di Francesco sono sempre state molto nette, da questo punto di vista. Che ruolo può avere la Chiesa universale?

Il Papa da sempre chiede e in ogni modo si adopera per una pace giusta e in tempi brevi, per limitare le morti, le distruzioni e l'odio crescente. Non possiamo lasciarlo solo in questa richiesta semplice e vera ma, purtroppo, fino ad ora così poco ascoltata.

Le sfide per la Chiesa oggi sono molteplici e lo sfilacciarsi delle comunità parrocchiali, accelerato dalla pandemia, è sempre più evidente. Quale incoraggiamento può giungere?

Mi limito ad indicare una strada che ritengo costituisca anche un vero atto di carità, sia nei confronti di chi già crede e appartiene alla comunità ecclesiale, sia nei confronti di chi non ha ancora ascoltato o accolto l'annuncio cristiano. Intendo una fede che sia affidabile, amica dell'uomo e capace di incontrare ogni uomo e donna in qualsiasi situazione e contesto, con cordialità e fraternità. È necessaria però da parte del battezzato quella semplicità che è frutto di autorevolezza e di un'umiltà che non sminuisce in alcun modo le verità e la bellezza del Vangelo e, nello stesso tempo, sa riconoscere i propri limiti e mette in conto il proprio bisogno quotidiano di conversione. (GV)

AGGIUNGI 3!

NASCE



Al settimanale e al sito genteveneta.it
si aggiunge un nuovo format

ISCRIVITI ON LINE SU GVPERTE.GENTEVENETA.IT

Un racconto che si fa in tre per te, a portata di cellulare:

CRUX *(il sacro di Venezia)*

GREEN & SALUS *(benessere e ambiente a Venezia)*

VE-NICE *(tutto il bello che c'è a Venezia)*



IL PROGRAMMA - Domenica 28 aprile Papa Francesco giungerà a Venezia, atterrando nel cortile del carcere della Giudecca, alle ore 8. Alle 10 l'incontro con i giovani alla Salute

Partenza in elicottero alle 6,30: le tappe della visita

In Piazza San Marco il Pontefice giungerà dopo aver percorso il ponte galleggiante che unisce Punta della Dogana ai Giardini Reali. Accolto dalle autorità, Francesco saluterà i fedeli che lo attenderanno seduti nei vari settori e poi, alle 11, celebrerà la Santa Messa

Per Papa Francesco la Visita a Venezia inizierà alle 6,30, presso l'eliporto del Vaticano. È a quell'ora infatti che è previsto il decollo dell'elicottero che lo condurrà a Venezia, domenica 28 aprile. Il viaggio durerà circa 90 minuti e alle 8 è previsto l'atterraggio nel piazzale interno della Casa di Reclusione femminile alla Giudecca.

Qui lo accoglieranno il Patriarca mons. Francesco Moraglia, il Provveditore regionale del Ministero della Giustizia Maria Milano Franco D'Aragona, il direttore del carcere Mariagrazia Felicita Bregoli e il Comandante della Polizia Penitenziaria Lara Boco.

Alle 8,15 è previsto l'incontro di Papa Francesco con le detenute, che si terrà nel cortile interno del carcere. Il Pontefice terrà qui un discorso: è prevista anche la presenza del personale amministrativo, degli agenti della Polizia Penitenziaria (alcuni anche in rappresentanza di quelli del carcere maschile di Santa Maria Maggiore) e dei volontari.

Al termine il Papa saluterà personalmente le detenute, circa 80. Poi raggiungerà la chiesa di Santa Maria Maddalena delle Convertite, che fa sempre parte del grande complesso destinato dal XVII secolo ad ospitare le penitenti, trasformato in epoca recente in casa di reclusione.

In chiesa Papa Francesco sarà accolto dal card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, Curatore del Padiglione della Santa Sede alla Biennale d'Arte di Venezia. In occasione della 60ª edizione della Biennale di Venezia, infatti, il Padiglione della Santa Sede è stato collocato all'interno del carcere femminile e Papa Francesco è stato invitato a visitarlo. Qui, dunque, alle ore 9 il Santo Padre incontrerà gli artisti che hanno realizzato le loro opere per il Padiglione e rivolgerà loro un discorso.

Dalla Giudecca alla Salute. Alle 9,30 è previsto che il Papa lasci l'isola della Giudecca a bordo di un motoscafo della Guardia di Finanza che lo trasporterà fino alla Basilica della Madonna della Salute: qui sul piazzale antistante l'ingresso sarà montato un palco da dove il Papa si rivolgerà ai giovani. L'incontro con i gio-



Il Papa viaggerà in elicottero: partirà dall'eliporto del Vaticano e atterrerà nel cortile del carcere della Giudecca, da cui ripartirà per Roma

vani - prevalentemente della diocesi di Venezia, ma anche con una delegazione proveniente da tutto il Veneto - è previsto per le ore 10.

Alle 10,30, al termine del discorso, accompagnato dagli stessi giovani che poi prenderanno posto in San Marco, il Santo Padre attraverserà il ponte galleggiante che collegherà la Salute con la riva di San Marco, all'altezza dei Giardinetti Reali.

All'imbocco di San Marco sarà accolto da Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto, da Darco Pellos, Prefetto di Venezia e da Luigi Brugnaro, Sindaco di Venezia.

Poi attraverserà la Piazza, soffermandosi a salutare i fedeli che si troveranno già posizionati all'interno dell'area marciata.

L'ingresso dei fedeli, muniti di pass con Qrcode, è infatti previsto dalle ore 7 alle ore 9 attraverso uno dei cinque varchi che saranno posizionati intorno alla Piazza. Nessuno che non sia munito di pass potrà avvicinarsi alla zona marciata. In Piazza saranno collocati dei maxi schermi per assistere ai vari momenti della Visita.

La celebrazione della Messa in

Papa Francesco entrerà alle 12,30 in Basilica per rendere omaggio, in forma privata, alle reliquie di San Marco. Alle 13 è previsto il rientro in Vaticano

San Marco. Una volta raggiunto il palco, posizionato davanti all'Ala Napoleonica delle Procuratie, alle ore 11 Papa Francesco celebrerà la Santa Messa, che sarà concelebrata dal Patriarca di Venezia e dai Vescovi del Nordest. Papa Francesco pronuncerà l'omelia e, al termine, il Regina Coeli.

E' previsto infine un ringraziamento del Patriarca al Santo Pa-

dre. Alle 12,30, una volta terminata la celebrazione, Papa Francesco entrerà in Basilica di San Marco per sostare - in forma privata - in preghiera dinanzi alle reliquie di San Marco. Una volta lasciata San Marco, risalirà a bordo del motoscafo della Guardia di Finanza che lo condurrà nuovamente alla Giudecca: è stato infatti stabilito di far ripartire l'elicottero dal Piazzale del carcere (e non più dall'eliporto del Collegio Navale Morosini a Sant'Elena). La Visita di Papa Francesco si concluderà dunque con il congedo alle autorità civili e religiose che lo hanno accolto e - alle ore 13 - con il decollo da Venezia alla volta del Vaticano, dove è previsto arrivi alle 14,30.

Serena Spinazzi Lucchesi

Tutti i numeri della visita di Papa Francesco

Diecimila persone parteciperanno alla Messa in Piazza San Marco Un centinaio i disabili, circa 150 i volontari, 200 i sacerdoti

Saranno circa **10mila** le persone che, domenica 28 aprile, parteciperanno alla Messa presieduta da Papa Francesco in Piazza San Marco. Tanti sono infatti gli iscritti all'evento.

In particolare, sono **7500** le persone che saranno sedute in Piazza, perlopiù provenienti dalle parrocchie della diocesi.

Altre **2000** persone si troveranno invece in piazzetta San Marco: per tre quarti saranno i giovani che avranno appena terminato il dialogo con il Santo Padre in campo della Salute.

Saranno circa **200** le persone che prenderanno parte all'evento nel settore riservato ai portatori di disabilità: un centinaio i disabili, insieme ad altrettanti accompagnatori.

Sono circa **570** i posti riservati alle autori-



tà. Quattro sono i maxi schermi da cui si potrà seguire la celebrazione eucaristica: uno sul palco, di fianco all'altare, due a metà circa della Piazza, nei pressi delle Procuratie Vecchie e Nuove, e uno in piazzetta San Marco.

Oltre ai vescovi del Triveneto, che concelebreranno con Francesco, ci saranno circa **200** sacerdoti: quelli del Patriarcato e i presbiteri studenti della facoltà di Diritto canonico a Venezia. Circa **150** i volontari, provenienti da gran parte delle parrocchie diocesane.

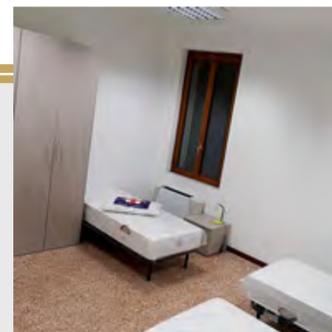
Al momento della Comunione saranno circa **80** i ministri incaricati di distribuirli: sacerdoti, diaconi permanenti, accoliti e ministri straordinari. In sostanza, ci sarà una persona incaricata per la Comunione per ciascuno dei **75** mini settori in cui so-

no state suddivise Piazza e Piazzetta.

Circa **500** le persone delle forze dell'ordine che saranno presenti - nell'area del carcere, della Salute e di San Marco: la gran parte di loro sarà in borghese, così da garantire sicurezza con discrezione senza, al tempo stesso, dare la sensazione di un'area militarizzata.

Sono **211** i giornalisti, fotografi e cameramen accreditati per l'evento.

Sono **4** i doni che la diocesi di Venezia farà al Papa in occasione della sua visita a Venezia: una forcola, un momento silenzioso di preghiera per il Santo Padre stesso, la messa a disposizione di minialloggi (foto qui a destra) per persone in difficoltà temporanea. (G.M.)



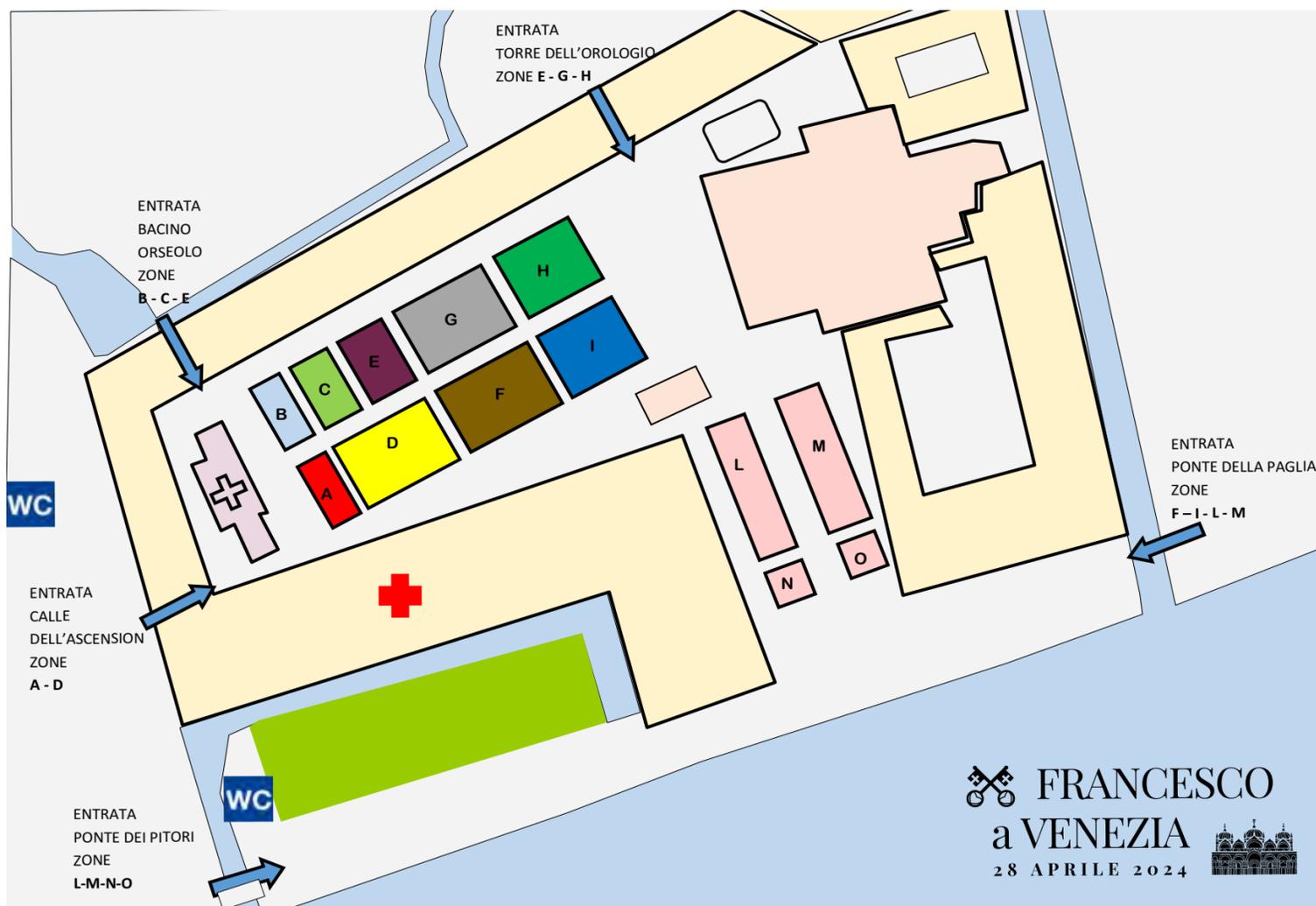
versolavisa

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

LE DISPOSIZIONI - Agenti di Polizia, Carabinieri e Polizia di Stato, sommozzatori per la bonifica, tiratori scelti sui tetti: le misure adottate per la mattina di domenica

Sicurezza: a vigilare sul Papa e sui fedeli 500 agenti

Dalla notte di sabato l'area marciana sarà chiusa al transito per consentire tutti i controlli. Presenti cani addestrati alla ricerca di esplosivi. «Le misure - spiega il capo dei Vigili Agostini - sono quelle che adottiamo per i grandi eventi, ulteriormente rinforzate»



La planimetria di Piazza San Marco, con i vari settori: ogni fedele avrà un pass con Qr code e l'indicazione del proprio settore. L'ingresso dei fedeli avverrà dalle 7 alle 9. Disposte eccezionali misure di sicurezza in piazza e nelle aree limitrofe: circa 500 gli agenti in azione quel giorno

Sommozzatori in Bacino e in Canal Grande, almeno 500 uomini delle Forze dell'ordine schierati, tiratori scelti sui tetti e varchi presidiati per entrare in piazza San Marco. Un imponente apparato di sicurezza si prepara ad accogliere Papa Francesco a Venezia. Nel corso di almeno dieci riunioni del Comitato per la sicurezza pubblica che si sono svolte in Prefettura è stato messo a punto il sistema che dovrà vigilare sull'incolumità del Papa per la sua visita di domenica 28 aprile.

Molti dettagli vengono mantenuti riservati, ma si sa che l'organizzazione è stata studiata nei minimi particolari.

Il Papa arriverà nella primissima mattinata di domenica (vedi pag. 5) a bordo dell'elicottero da Roma. Scenderà al carcere femminile della Giudecca, dove visiterà il padiglione Vaticano della Biennale e incontrerà le detenute.

Poi il trasferimento alla Basilica della Salute, a bordo del motoscafo della Guardia di Finanza. Da qui il Pontefice salirà a bordo di una speciale PapaMobile, una piccola Golf car che lo trasferirà al Molo di San Marco, passando per il ponte galleggiante che viene usato per la Venice Marathon e che collega la Punta della Dogana alla riva marciana, all'altezza dei Giar-

dini Reali. Seduto sul posto davanti, a fianco dell'autista, papa Francesco avrà modo di salutare la folla riunita ad attenderlo, in Piazzetta San Marco e poi in Piazza. L'auto compirà vari giri tra il pubblico, sul modello di quanto si fa in piazza San Pietro per le udienze. Tutti così avranno modo di vederlo da vicino. Sempre a bordo dell'auto speciale, Francesco si dirigerà infine verso il grande palco con l'altare allestito davanti all'Ala Napoleonica delle Procuratie,

in piazza San Marco.

Al termine della Santa Messa è prevista una breve visita alla Basilica con il Patriarca Francesco Moraglia, per rendere omaggio all'icona della Madonna Nicopeia e al corpo di San Marco. Infine si imbarcherà al pontile di San Marco Giardinetti, a bordo del motoscafo della Finanza in direzione Giudecca. Di qui è previsto l'imbarco sull'elicottero e il ritorno a Roma.

Per la mattinata di domenica l'area marciana sarà chiusa al transito a partire dalla mezzanotte di sabato. Il tempo per controllare a fondo ed effettuare la bonifica. Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Polizia lo-

cale si sono suddivisi il territorio per i controlli. Ci saranno anche pattuglie con i cani addestrati alla ricerca di esplosivi, cecchini sui tetti intorno alla porzione di Canal Grande interessata al passaggio del Papa.

«E' il dispositivo che usiamo per l'antiterrorismo e i grandi eventi», dice il comandante della Polizia Locale Marco Agostini, alla sua terza esperienza di visita papale a Venezia, «ulteriormente rinforzato».

Alberto Vitucci

In Piazza si entrerà dalle 7 alle 9 Oggetti personali in borse trasparenti

I fedeli che prenderanno parte alla Santa Messa in San Marco dovranno presentarsi al varco di ingresso muniti di Pass, biglietto con QR-Code individuale e, se residenti fuori dal Comune di Venezia, con il biglietto di pagamento/esenzione del contributo di accesso a Venezia.

I varchi di accesso a Piazza San Marco saranno attivi dalle ore 7.00 alle ore 9.00 di domenica 28 aprile. I fedeli dovranno utilizzare il varco di accesso corrispondente al settore riportato sul proprio Pass (vedi planimetria).

Una volta entrati, dovranno raggiungere e occupare un posto libero all'interno del settore assegnato e riportato nel Pass colorato ricevuto in dotazione.

Si raccomanda di arrivare ai varchi d'accesso con congruo anticipo.

È consigliabile portare con sé cappello per il sole e k-way per la pioggia (non sono ammessi ombrelli).

Nella zona di piazza San Marco sono a disposizione numerosi servizi igienici (verificare i cartelli indicativi o chiedere ai volontari).

Nelle aree dell'evento non sarà possibile introdurre: bombole spray; trombe da stadio; armi; caschi; catene; vetro; lattine; borracce rigide; animali; oggetti appuntiti (compresi ombrelli, bastoni per selfie, treppiedi, mazze, aste, strumenti musicali e di amplificazione sonora, puntatori laser, droni, artifici pirotecnici, petardi, fumogeni e affini, sostanze maleodoranti e/o irritanti, qualunque altro oggetto ritenuto pericoloso dalle Forze dell'Ordine, ecc.).

È fortemente raccomandato di non portare borse e bagagli ingombranti; gli eventuali oggetti personali potranno essere introdotti in contenitori trasparenti (sottoposti a controllo visivo da parte del personale preposto ai controlli ai varchi).

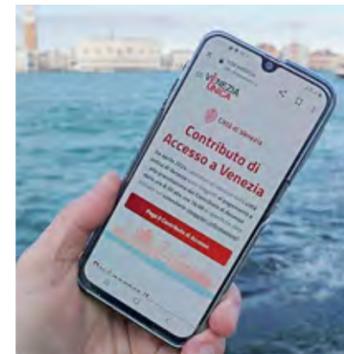
Inoltre, non possono essere introdotti in piazza passeggini e carrozzine per bambini, monopattini e, ad eccezione dei fedeli dotati di "Pass zona B", ausili per la deambulazione.



Ticket in vigore: quali esenzioni

Domenica 28 aprile sarà in vigore il contributo d'accesso, previsto per i cittadini non veneti in visita a Venezia senza soggiornarvi.

La misura del contributo prevede una serie di esenzioni previa registrazione e questa riguarda anche i cittadini veneti non nati o non residenti nel Comune di Venezia: chi verrà dunque a Venezia per la Messa di Papa Francesco e proverrà da una località della Diocesi o della Provincia, diversa dal Comune di Venezia, dovrà registrarsi al sito (<https://cda.comune.venezia.it/it/richiestaEsenzione>) e scaricare il Qr code che attesta il diritto all'esenzione. Per i residenti in Comune di Venezia e i nati in Comune di Venezia,



esclusi dal pagamento, non è necessario acquisire alcun voucher di esenzione potendo dimostrare la loro condizione esibendo un documento che dimostri tale situazione. I minori di 14 anni sono sempre esclusi dal pagamento e la condizione, se non evidente, può essere dimostrata esibendo un documento. I possessori della Carta Europea della Disabilità (Disability Card) ed il relativo accompagnatore possono fruire dell'esenzione esibendo la carta, senza necessità di registrazione nel portale.

INTERVISTA - Il Vicario episcopale che ha coordinato l'organizzazione: «La cosa più difficile è stata fare sintesi di tante esigenze dato il pochissimo tempo a disposizione»

Cultura, riscatto, futuro: le tre parole della visita

L'arte nel padiglione della Biennale, l'incontro con le detenute e quello con i giovani che incarnano il domani: sono tre note di fondo della giornata del Papa a Venezia. Mons. Favaro: «Il successore di Pietro sta per portarci un messaggio di fede e di speranza»

Cultura, riscatto, futuro: sono tre parole che possono identificare la visita di Papa Francesco a Venezia, domenica 28 aprile. Lo rileva mons. Fabrizio Favaro, Vicario episcopale per gli Affari generali, impegnato a ritmi serratissimi in queste ultime settimane per preparare al meglio l'arrivo e la presenza di Francesco in città.

Cultura, riscatto, futuro: un trinomio appropriato?

Sì. Intanto le prime due parole, cultura e riscatto. Il Papa intende associare la cultura con un luogo - il carcere - che normalmente viene pensato come luogo di espiazione e punizione. Così, invece, viene pensato e vissuto come spazio che dà apertura e speranza: proprio il messaggio che il padiglione della Santa Sede intende incarnare. In questo modo un luogo di pena diventa occasione di riscatto e di speranza e la presenza del Pontefice lo sottolinea.

La terza parola è "futuro"...

Sì e si esprime nell'incontro con i giovani in campo della Salute. Il Patriarca aveva pensato questo incontro e questa declinazione della visita nel segno del futuro sin dalla prima notizia circa la volontà del Santo Padre di visitare Venezia. Siamo rimasti particolarmente contenti del fatto che i collaboratori del Papa ci abbiano detto che Francesco ci tiene molto a incontrare i giovani, pur nei tempi molto stretti del programma. E il luogo scelto, il campo della Salute, è stato individuato proprio perché la basilica è il luogo del pellegrinaggio diocesano annuale dei giovani e anche perché la Salute è stata visitata dai Papi in visita a Venezia, da Paolo VI a Giovanni Paolo II a Benedetto XVI.

Quale criterio di fondo ha ispirato l'organizzazione della visita del Papa?

Sobrietà e semplicità, così come i collaboratori del Santo Padre ci hanno fin da subito suggerito. Abbiamo evitato di fare spese o realizzazioni inutili. Certo, è comunque la visita di un Pontefice e le cose vanno fatte bene; ma anche per la celebrazione in piazza San Marco abbiamo cercato di usare tutto ciò che già abbiamo senza fare cose in

Don Fabrizio Favaro: «I criteri di fondo che hanno ispirato l'organizzazione della visita del Papa sono stati sobrietà e semplicità. È comunque la visita di un Pontefice e le cose vanno fatte bene, ma abbiamo evitato di fare spese o realizzazioni inutili»

più. Il palco stesso, per esempio, verrà pochi giorni dopo usato da Ca' Foscari per la festa delle lauree.

La cosa più difficile di queste settimane?

Il fare da collante e da sintesi di tante esigenze dato il pochissimo tempo a disposizione. Abbiamo cercato di tenere in armonia le esigenze di partecipazione, informazione e coinvolgimento dei fedeli delle parrocchie, con quelle di semplicità e sicurezza della Santa Sede, e con la richiesta di sicurezza che Prefettura e Questura hanno richiesto e garantito. D'altro canto le stesse certezze circa le condizioni per partecipare sono arrivate a ridosso della visita. E anche per questo che, per esempio, non abbiamo potuto usare tutta la tecnologia disponibile, che alcune cose avrebbe semplificato: penso, per esempio, alle iscrizioni dei fedeli, che avremmo potuto gestire con un portale on line, ma i tempi stretti non ce l'hanno consentito.

La maggiore soddisfazione?

Sapere che la visita di Francesco è un dono per la Chiesa e per la città di Venezia. Stiamo facendo una fatica grande, ripagata dal dono grande che il successore di Pietro sta per portarci un messaggio di fede e di speranza.

Giorgio Malavasi

Dalla forcola alla preghiera ai mini-alloggi per persone in difficoltà: i quattro doni della Chiesa di Venezia al Papa

Sono quattro i doni che la diocesi di Venezia farà al Papa in occasione della sua visita a Venezia. Due glieli consegneranno i giovani, durante l'incontro in campo della Salute; gli altri due, a nome di tutti, gli saranno comunicati e offerti durante il tempo che si tratterà in piazza San Marco.

In tutti i casi l'attenzione è stata quella di fare delle scelte intonate alla sensibilità e alla particolare attenzione del Pontefice per certi temi. I giovani gli faranno dono di una forcola (vedi l'articolo a pag. 13). Con un oggetto tipicamente veneziano, essenziale per dare direzione ad una barca, si intende indicare il ruolo del Papa, che aiuta la Chiesa a trovare la sua direzione. Sempre i giovani gli faranno poi dono di un momento di preghiera silenziosa e di un'Ave Maria pregando per lui.

L'intera Diocesi, avendo presente la particolare

cura di Francesco per la carità, ha scelto di donare alla città e ai suoi poveri Casa Betlemme, alle Mueghette, nel sestiere di Castello. Sono infatti stati ultimati e sono pronti gli otto mini-alloggi predisposti per ospitare persone in momentanea difficoltà. Altrettanto vale (ed è il quarto dono) per Casa Bakhita, la struttura aperta nel 2019 e adesso ristrutturata, destinata all'accoglienza femminile con il carattere della temporaneità; oltre a donne che arriveranno in autonomia presso i centri d'ascolto Caritas perché in difficoltà, la struttura ospiterà, in emergenza, donne vittime di violenza inviate dalle forze dell'ordine e donne segnalate dalle strutture ospedaliere con problematiche sanitarie non gravi. Infine, un'offerta in denaro, raccolta in tutte le parrocchie, verrà consegnata a Papa Francesco, da destinare secondo le sue intenzioni.



In occasione di tutta la visita e in particolare in Piazza San Marco il criterio di fondo nell'organizzare è stato la sobrietà. Mons. Fabrizio Favaro (foto piccola): «Anche per la celebrazione eucaristica abbiamo cercato di usare tutto ciò che già abbiamo, senza fare cose in più»

Dalla prima mattinata alla fine della Messa: tutto ciò che occorre sapere per chi sta in Piazza San Marco

Dalle ore 9.00 fino all'arrivo del Santo Padre ai circa diecimila fedeli presenti in Piazza San Marco verrà proposto di prepararsi alla celebrazione eucaristica con canti, l'ascolto di testi e momenti di preghiera. Inoltre, sarà possibile seguire l'incontro del Papa con le ospiti della casa di reclusione femminile e quello con i giovani in Campo della Salute attraverso i quattro maxischermi predisposti in Piazza (uno accanto al palco papale, due a metà circa della Piazza e uno in piazzetta San Marco).

In Piazza San Marco vi saranno circa 150 volontari del Patriarcato di Venezia, riconoscibili dalla pettorina e dal Pass che indosseranno, ai quali i fedeli potranno rivolgersi per le indicazioni per prendere posto e per ricevere informazioni o per le esigenze che dovessero presentarsi.

Tra il materiale ricevuto con il Pass vi è anche una piantina di Piazza San Marco con le indicazioni per i servizi igienici e di primo soccorso. In Piazza San Marco sarà messa a disposizione, da parte della protezione civile, l'acqua per i fedeli che ne hanno bisogno.

A tutti i fedeli sarà consegnato il libretto per la celebrazione eucaristica che sarà ripresa e trasmessa nei maxischermi predisposti.

Per la Santa Comunione, i ministri (ordinati, istituiti e straordinari, un'ottantina circa) raggiungeranno i singoli settori di fedeli e saranno riconoscibili perché accompagnati da un volontario che tiene un ombrello bianco. I fedeli potranno avvicinarsi al ministro più vicino con calma, mantenendo il raccoglimento della preghiera e senza creare situazioni di disagio o intralcio. Alcuni ministri, riconoscibili da un ombrello di colore rosso, passeranno nei diversi settori per portare la Comunione ai fedeli celiaci.

Al termine della Santa Messa i fedeli saranno invitati a rimanere nei rispettivi settori e a non spostarsi o uscire finché il Santo Padre, dopo aver pregato presso la tomba dell'evangelista Marco, non sarà salito sul motoscafo per iniziare il rientro verso Roma. In ogni caso, prima di muoversi è necessario attendere le indicazioni che saranno fornite attraverso gli autoparlanti.

"Rimanere nell'amore di Cristo": il motto che accompagna la visita

"Rimanere nell'amore di Cristo": il motto che accompagna la visita di Papa Francesco a Venezia è ispirato al Vangelo della V domenica di Pasqua e che verrà quindi proclamato durante la Messa con il Papa in piazza San Marco.

Si tratta dell'inizio del capitolo 15 del Vangelo secondo Giovanni in cui Gesù utilizza l'immagine della vite e i tralci e, più volte, sollecita e chiede di "rimanere" in

Lui perché solamente in Lui e con Lui si porta frutto e la vita è bella, piena, compiuta: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5).

Più volte il Papa ha commentato questo passo, invitando tutti i credenti ad accogliere questo invito e a rimanere sempre più uniti a Gesù Cristo, rivelatore dell'amore di Dio.





IL NUOVO sfogliatore



L'applicazione che ti consente di leggere e ascoltare dal tuo dispositivo mobile o dal tuo pc le tutte le notizie del settimanale

Scaricalo da Android o da Apple store e segui le istruzioni qui sotto per installarlo

con dispositivo mobile

ANDROID

1 Scarica da Play Store l'applicazione Gente Veneta

2 Apri l'applicazione e segui le indicazioni richieste per attivarla



Clicca sull'anteprima dell'edizione digitale e automaticamente verrai reindirizzato alla schermata di accesso (vedi punto 3)

3 Crea o accedi al tuo account



Inserisci i dati richiesti se sei già abbonato, oppure segui le indicazioni per creare il tuo nuovo account

con dispositivo mobile

Apple

1 Scarica da Apple Store l'applicazione Gente Veneta

2 Apri l'applicazione e segui le indicazioni richieste per attivarla



Clicca sull'anteprima dell'edizione digitale e automaticamente verrai reindirizzato alla schermata di accesso (vedi punto 3)

3 Crea o accedi al tuo account



Inserisci i dati richiesti se sei già abbonato, oppure segui le indicazioni per creare il tuo nuovo account

dal tuo pc/mac

1 Digita www.genteveneta.it

Entra nel sito internet di Gente Veneta e clicca sul banner che trovi in home page



Verrai reindirizzato alla schermata di accesso (vedi punto 2)

2 Crea o accedi al tuo account



Inserisci i dati richiesti se sei già abbonato, oppure segui le indicazioni per creare il tuo nuovo account

Per qualsiasi informazione contatta gli uffici di Gente Veneta - Tel. 041.959999 - e chiedi di Leonardo

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

versolavisita

IL PAPA IN CARCERE - Attesa e fermento nella casa di reclusione della Giudecca per la visita del Pontefice. Dopo l'incontro con le ristrette, visiterà il Padiglione della Biennale

«Per le detenute sarà un momento di speranza»

«Alcune stanno seguendo un percorso spirituale e - spiega il cappellano don Antonio Biancotto - stanno rivedendo le scelte compiute nella loro vita. A Papa Francesco presenteranno alcune testimonianze, ma gli faranno anche alcune domande»



Don Antonio Biancotto è cappellano del carcere femminile e di quello maschile. Alcuni detenuti di Santa Maria Maggiore avranno il permesso per assistere alla Messa in San Marco. La foto del carcere è di Mauro Cremascoli

«Sarà un incontro bello». Non ha dubbi don Antonio Biancotto, cappellano del carcere, sull'esito del momento che vedrà Papa Francesco abbracciare le detenute del carcere femminile della Giudecca.

Nel programma della visita del Santo Padre a Venezia, quello nella Casa di reclusione femminile, sarà un evento molto articolato, che comprenderà anche la visita al Padiglione della Santa Sede alla Biennale d'Arte e il discorso agli artisti. Ma una volta che Francesco sarà atterrato con l'elicottero nel cortile del carcere, il primo momento di incontro sarà con loro, con le detenute. «Con alcune di esse stiamo portando avanti un percorso spirituale e di catechesi, che le sta portando a riflettere sulla propria esistenza», riferisce don Biancotto che è cap-

pellano sia del carcere femminile sia di quello maschile.

La fede riscoperta. «Nei giorni scorsi abbiamo ascoltato la testimonianza di due frati, che hanno raccontato alle detenute il loro incontro con Gesù. E alcune hanno raccontato che proprio in una situazione insperata, come è lo stare in carcere, hanno sentito che Gesù era vicino a loro. Due in particolare hanno raccontato come questo stop forzato le abbia condotte a una revisione della loro vita: sentire il Signore vicino è stata una grazia, hanno detto. Una poi - prosegue il cappellano - ha raccontato come si trovasse al capezzale della figlia, in terapia intensiva (poi fortunatamente ripresasi), quando sentì la presenza di Dio al suo fianco. Questo ha cambiato il suo modo di vedere la vita. Mentre un'altra che aveva tentato il suicidio si è chie-

sta perché a lei, una peccatrice, è stata salvata la vita. Ha capito solo in seguito che il Signore le voleva bene». Una di queste testimonianze sarà offerta a Papa Francesco insieme ad alcune domande, che le detenute hanno preparato e che gli rivolgeranno durante il loro incontro.

Attesa e speranza. «C'è un'attesa particolare da parte di tutte, non solo di chi crede e sta compiendo con noi un percorso. C'è grande fermento ed emozione.

«La pena più grande per loro è pensare ai figli che crescono da soli»

Ma c'è anche speranza. La situazione dentro il carcere è per tutte loro penosa. Il pensiero va ai famigliari che sono fuori e soprattutto ai figli: questo è un tema molto sentito nel carcere femminile, perché le detenute avvertono il dolore di lasciare da soli i figli ad affrontare una fase difficile della loro vita». Ciascuna di loro confida nell'ottenere delle misure attenuate o alternative alla detenzione e sperano che magari con il Giubileo, l'anno prossimo, intervenga un provvedimento di indulto. «Per tutte questa visita sarà un motivo di incoraggiamento, pensando soprattutto al loro futuro. A quando saranno di nuovo fuori». Anche i detenuti del carcere maschile guardano con speranza alla visita di Papa Francesco a Venezia: «Speranza e un po' di dispiacere perché la visita in carcere riguarda il femminile e

non il maschile. Cinque detenuti però - riferisce don Antonio - dovrebbero ricevere il permesso per essere presenti alla Messa in San Marco».

A Papa Francesco le detenute doneranno uno zucchetto realizzato nel laboratorio di sartoria. Mentre per quanto riguarda la visita al Padiglione della Biennale, sono quattro le ristrette incaricate di accompagnare i visitatori (non solo il Papa, ma i visitatori nei giorni ordinari di apertura del Padiglione, vedi pagg. 10-11) tra le opere esposte e allestite dentro il carcere. «Ma molte di più sono state coinvolte nella preparazione del Padiglione, lo si può vedere anche nel cortometraggio, girato proprio in carcere con le detenute, che viene proiettato nella sala dei colloqui e che fa parte delle opere in mostra».

Serena Spinazzi Lucchesi

GENTE VENETA è anche... quotidiano

Visita www.genteveneta.it

Ogni giorno notizie dalla Chiesa di Venezia e dal tuo territorio

in un clic



versolavisita

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

L'inaugurazione alla presenza dei ministri Carlo Nordio e Gennaro Sangiuliano, insieme al sindaco Luigi Brugnaro

VISITA IN CARCERE - Il cardinale Tolentino de Mendonça: «Qui gli artisti hanno raccolto storie di vita»

Nordio e Sangiuliano al Padiglione

L'inaugurazione settimana scorsa alla presenza del Patriarca

Si è tenuta venerdì scorso la cerimonia di inaugurazione del padiglione della Santa Sede alla Biennale, all'interno del carcere femminile della Giudecca.

«Gli artisti sono venuti qui a mani vuote e hanno raccolto le storie di vita, le immagini, le grida di dolore, gli spazi vuoti e i desideri che nascono in questi cuori che, con l'aiuto dell'arte, sono diventati una

grande parabola», ha affermato il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione in occasione dell'inaugurazione.

Presenti il Patriarca, mons. Francesco Moraglia, il sindaco Luigi Brugnaro e i ministri della Giustizia e della Cultura, rispettivamente Carlo Nordio e Gennaro Sangiuliano.

«Abbiamo bisogno di parole

nuove, diverse da quelle di quando siamo entrati», ha poi evidenziato il cardinale nel suo intervento. «Chiunque viaggia in questo percorso, usando cuore e occhi, contribuirà a trovarle».

Applausi infine per la lettura di una riflessione di Giulia, una delle ristrette della Casa di reclusione della Giudecca, da parte dei curatori Bruno Racine e Chiara Parisi: «Questo



La tappa conclusiva del percorso, all'interno della cappella, durante l'inaugurazione del Padiglione della Santa Sede

è un percorso che dovrà per forza di cose continuare, perché anche un incontro come

questo trasforma donne che hanno sbagliato in risorse consapevoli».



Maurizio Cattelan e la sua opera esterna, sulla facciata della cappella della Casa di reclusione femminile della Giudecca



Nello spazio della caffetteria, le opere di suor Corita Kent, attivista e pacifista, icona della pop art

Le placche di lava smaltata realizzate da Simone Fattal



BIENNALE - Workshop e installazioni si fondono a danza, cinema e pittura per affrontare il tema dei diritti umani. Commissario della mostra il cardinale Tolentino de Mendonça

“Con i miei occhi”, per uno sguardo oltre le sbarre

Il Padiglione della Santa Sede, allestito nella Casa di reclusione femminile della Giudecca, sarà la prima tappa del Papa in città. Un'esposizione a cura di Parisi e Racine e nella quale sono state coinvolte anche le ristrette, che faranno da guida ai visitatori

Varcata la soglia si ha l'immediata percezione di aver oltrepassato quel confine che separa il mondo "di fuori" da quello vissuto dalle ristrette all'interno delle mura della Casa di reclusione femminile della Giudecca, dove il Papa si recherà il 28 aprile per visitare il Padiglione della Santa Sede.

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione prende parte alla 60. Esposizione internazionale d'Arte dedicando il tema di quest'anno ai diritti umani e alla figura degli ultimi, perno centrale del pontificato di Francesco. Lui il primo pontefice della storia alla Biennale, che domenica avrà la possibilità di ammirare la mostra dal titolo "Con i miei occhi", aperta fino al prossimo 24 novembre e visitabile su prenotazione. A condurre le visite saranno alcune detenute, che guideranno il pubblico alla scoperta di un Padiglione curato - su indicazione del cardinale José Tolentino de Mendonça, commissario del Padiglione - da Chiara Parisi e Bruno Racine.

Lo spazio della caffetteria, all'inizio dell'itinerario, accoglie le opere dell'artista, attivista e pacifista suor Corita Kent, icona della pop art, volte a veicolare un messaggio in grado di unire l'estetica alla missione sociale. A seguire il progetto di Simone Fattal, che si presenta come un percorso di narrazione e di ricoperta dell'io attraverso la creazione di placche di lava smaltata predisposte in calle Cavana, che divengono una tela dove sono state trasferite poesie e

narrazioni delle ristrette della Casa di reclusione, le parole che l'artista ha ritenuto più significative.

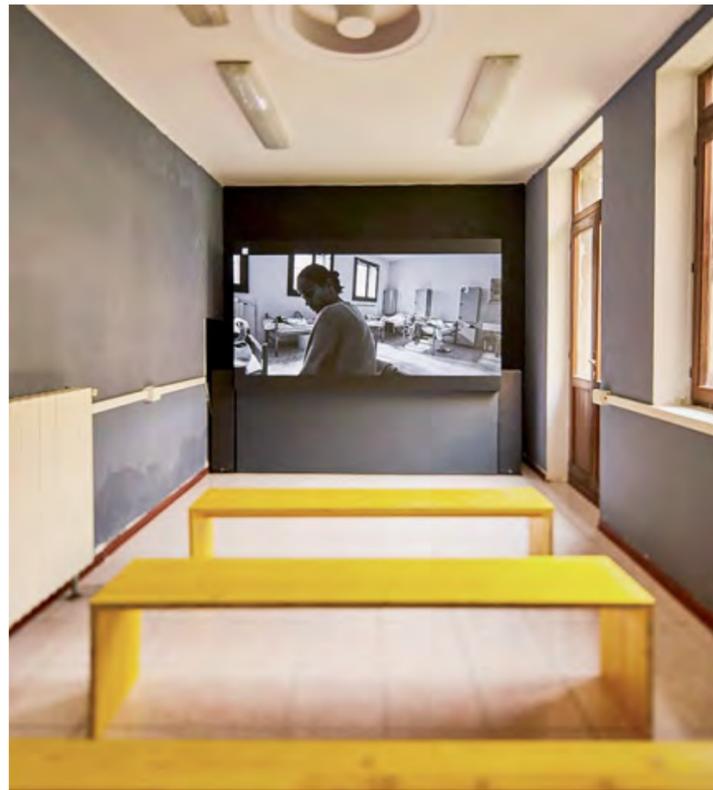
L'itinerario prosegue oltrepassando quello che per le reclusi ha «odore di casa di campagna», l'orto in cui una parte di loro lavora attivamente, per poi raggiungere il cortile centrale. Il luogo in cui le donne hanno la possibilità di trascorrere le loro ore d'aria nell'arco della giornata. Qui ad attirare l'attenzione è una vistosa scritta realizzata dal collettivo di artisti concettuali e femministi, Claire Fontaine: "Siamo con voi nella notte", come invito a liberarsi dai confini simbolici e a vivere liberi, soprattutto dai pregiudizi della gente. Un'opera che dialoga con una seconda installazione luminosa, "White sight", raffigurante un occhio attraverso il quale alcune ristrette vogliono lanciare un messaggio chiaro. O meglio, un invito: essere guardate al di là della loro colpa. Ma soprattutto, prima di ogni tipo di giudizio, essere ascoltate.

Accanto a quello che è stato adibito a piccolo spazio verde per le eventuali mamme con i loro figli (allo stato attuale l'Icam non registra alcuna presenza),

ecco invece una stanza, quella delle visite, in cui potersi immergere appieno nella vicenda di una ristretta interpretata da Zoe Saldana, ormai pronta ad abbandonare le mura del carcere, conservando nel cuore i legami umani profondi costruiti nel corso della detenzione. Tanto che la sua compagna di cella decide di donarle una ciocca dei suoi capelli, da portare con sé, all'esterno, in un sacchettino. L'artista e regista Marco Perego presenta un cortometraggio girato proprio nel cuore della Casa della Giudecca, accompagnando lo spettatore in un viaggio immersivo, alla ricerca del significato più profondo della libertà. Cortometraggio al quale hanno preso parte, come interpreti, anche molte delle ristrette.

L'ultima parte dell'esposizione è affidata invece a Claire Tabouret e Sonia Gomes. Nel primo caso, nella sala adiacente alla cappella, l'artista ha scelto di realizzare i ritratti delle ristrette da bambine, oltre che dei loro affetti, ispirati a fotografie reali fornite dalle detenute stesse. Un luogo che sa di casa, di famiglia. Lontana fisicamente, ma pur sempre nel cuore. Mentre nel secondo l'installazione allestita è composta da sculture in stoffa sospese nel vuoto, coloratissime, volte a rappresentare i sentimenti e gli stati d'animo delle ospiti - come da loro stesse sottolineate - che nel corso della giornata cambiano in più momenti. Come avviene per ognuno di noi.

Ad impreziosire il tutto, il con-



Il cortometraggio dell'artista e regista Marco Perego, girato nel cuore del carcere della Giudecca. Protagonista Zoe Saldana

tributo di Maurizio Cattelan, con la sua grande opera dipinta all'esterno del carcere, sulla facciata della cappella: due piedi che di strada ne hanno fatta tanta, nel bene e nel male. Infine Bintou Dembélé, coreografa e danzatrice, che propone una co-

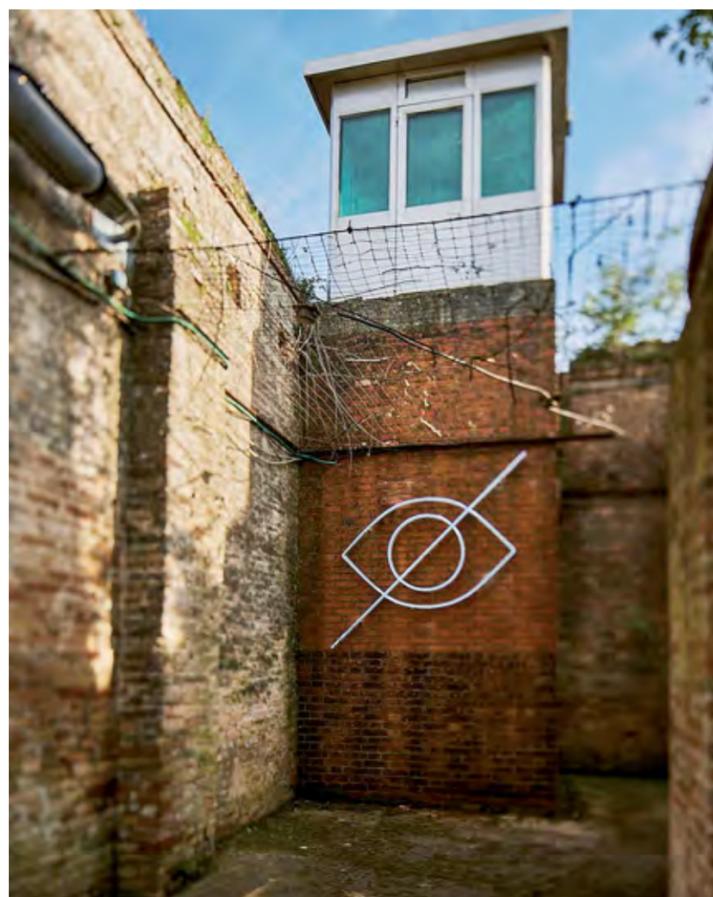
reografia energetica e vibrante. Lungo il percorso sono inoltre a disposizione del pubblico delle cartoline in quattro differenti versioni che riportano le poesie scritte dalle ristrette, protagoniste dell'opera di Fattal.

Marta Gasparon

Le ristrette hanno affidato ad alcuni artisti pensieri e foto personali



Sara Gomes e le sue sculture sospese nel vuoto, dal titolo "Sinfonia"



A sinistra i ritratti realizzati da Claire Tabouret, che attraverso la sua forma artistica ha riproposto alcune fotografie personali delle ristrette della Giudecca. In alto una delle installazioni di Claire Fontaine



versolavisita

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

SECONDA TAPPA - Don Redigolo: «Come Pastorale giovanile gestiremo anche le presenze attraverso più di 100 volontari. Quello dedicato ai ragazzi sarà un momento "paterno"»

I giovani alla Salute: domande e un dono per il Papa

Il campo esterno alla Basilica ne potrà accogliere al massimo 1500, che accederanno ai loro settori a partire dalle 6.30, tra canti preghiere e testimonianze in attesa dell'arrivo del pontefice. Tre gli spunti di riflessione che proporranno e una forcola come regalo



Un momento suggestivo dell'annuale pellegrinaggio dei giovani alla Salute

Arrivo dei ragazzi previsto dalle 6.30, poi canti, preghiere e testimonianze dalle 9, in attesa che Papa Francesco raggiunga il campo della Salute alle 10 quando, dopo un momento introduttivo per spiegare che i giovani presenti sono quelli delle Diocesi di Venezia e del Triveneto, verranno poste al pontefice tre domande dalle quali lui partirà per il suo messaggio a loro rivolto.

Prendono forma i dettagli di uno dei momenti centrali della visita di Bergoglio nella città d'acqua, a pochi giorni dall'atteso evento al quale al momento hanno già dato adesione oltre 1300 ragazze e ragazzi.

«L'area ne potrà accogliere 1500 al massimo. Da parte loro c'è stata una bella risposta, anche perché va considerato che il Papa raggiungerà Venezia in occasione del ponte lungo dell'1 maggio, che avrebbe potuto invogliare i più a partire per una vacanza. L'entusiasmo è forte, oltretutto per alcuni giovani - riferisce don Riccardo Redigolo, direttore della Pastorale giovanile della Diocesi, che ricorda come la tappa del 28 aprile a loro dedicata sia stata fortemente voluta dal Patriarca Francesco - sarà la prima volta in cui incontreranno il Santo Padre. In molti mi hanno già domandato se potranno essere coinvolti nel servizio liturgico o se avranno modo di salutarlo. Ed io rispondo che il fatto di incontrarlo in campo della Salute consentirà loro di averlo molto vicino e di viverlo in una forma più "paterna" rispetto alla Messa in piazza San Marco. Dovrà essere un'opportunità per tutti, senza privilegia-

re nessuno».

L'appuntamento sarà scandito dalla consegna di un dono al pontefice - una forcola realizzata dal papà di uno dei seminaristi, maestro d'ascia per mestiere, che verrà fatta avere a Francesco da una quindicina di giovani, uno per Diocesi del Triveneto - e da tre domande. Cosa può dare agli adolescenti lo slancio per vivere la missionarietà della gioia (con riferimento all'invito fatto da Bergoglio, più volte, nel corso della GMG di Lisbona)? Come poter essere costruttori di fraternità e testimoni della pace nel quotidiano? Come le giovani generazioni possono influire positivamente sul futuro e soprattutto hanno davvero la possibilità di cambiare le cose, portando qualcosa di nuovo?

«Coloro che formuleranno queste domande - continua don Redigolo, riferendo come siano

state concordate anche con i responsabili della Pastorale giovanile del Triveneto - inviteranno poi i loro coetanei a pregare per il Papa, come lui stesso chiede sempre ai fedeli. Ci sarà dunque un momento di silenzio per benedire la guida della Chiesa e per chiedere a sua volta a lui di farlo nei nostri confronti». Per quanto riguarda la scelta del dono, il direttore evidenzia invece come porti con sé un significato particolare, basato su una metafora: la barca di Pietro, ossia la Chiesa, mossa anche dall'energia dei giovani. «Un simbolo, quello della forcola, strettamente connesso a Venezia, per invitarli ad essere i veri protagonisti, affinché siano loro a dare una svolta a tanti aspetti

I presenti si disporranno all'esterno della

basilica della Salute in base al settore a loro assegnato, rimanendo in piedi o seduti per terra.

Il tutto per garantire - queste almeno le intenzioni - che il pontefice possa fare il giro fra essi in Papamobile. La stessa sulla quale attraverserà verso le 10.30 il ponte di barche appositamente realizzato per fargli raggiungere la Piazza, che farà da collegamento tra Punta della Dogana e Giardinetti reali. Attraversamento che effettueranno insieme a lui una ventina di giovani e poi, a seguire, una volta che il pontefice sarà a San Marco, via via anche le centinaia di ragazzi che verranno predisposti in Piazzetta, dove potranno seguire la Messa dai maxi schermi allestiti.

«Un mettersi in cammino che in qualche modo sta a significare la strada buona da intraprendere», osserva don Redigolo, soffermandosi poi sul prezioso ruolo svolto dai volontari, attualmente circa 110.

«Come Pastorale giovanile - riferisce il sacerdote - ci occuperemo infatti anche dell'aspetto dell'accoglienza e della gestione dei flussi, fra i vari settori, sia in Piazza che alla Salute. E riceveremo le due Diocesi del Triveneto più distanti, Trento e Gorizia, che hanno chiesto di dormire in città il sabato sera. La recente festa diocesana degli adolescenti a Jesolo ("Hope") ha permesso di coltivare delle relazioni importanti con i ragazzi; più di qualcuno mi ha chiesto di poter dare una mano, attivamente, anche se non ancora maggiorenne. I volontari delle varie comunità parrocchiali del territorio in realtà lo saranno tutti, ma comunque è bello che anche i giovanissimi un loro contributo lo abbiano dato, esprimendo la volontà di rendersi disponibili».

In seguito al prezioso appuntamento con il Papa, per don Redigolo sarà poi necessario concentrarsi sul "dopo". Insomma, dare continuità a quanto vissuto, alla luce delle parole che Bergoglio rivolgerà ai presenti. «Anche perché ad attenderci ci sarà poi l'appuntamento col Giubileo».

Marta Gasparon

«Ragazzi, sarà un'occasione per porsi domande di vita»

«Facciamo Chiesa perché abbiamo un Patriarca come padre. E avere il Papa fra noi ci ricorda ancora di più quel senso di unità che è fondamentale. Tutto quello che avverrà dinanzi alla basilica della Salute è stato concordato e condiviso anche con i direttori del Triveneto».

Lo sottolinea don Riccardo Redigolo, alla guida della Pastorale giovanile diocesana, rivolgendo un invito ai ragazzi che saranno presenti il 28 aprile: non perdere questa opportunità, nonostante i tempi serrati della visita del pontefice potranno rivelarsi anche un po' faticosi. «Ai giovani dico: vivetela come un'occasione - riflette don Redigolo, che quel giorno sarà presente anche alla Salute, insieme ai giovani - che può lasciare delle domande, alle quali cercare di dare una risposta in base al proprio percorso di vita, di fede». (M.G.)





La forcola che domenica, in campo della Salute, i giovani doneranno al Papa. L'ha creata Matteo Tamassia: «La forcola è essenziale per dare direzione alla barca, esattamente come il Papa aiuta la Chiesa a trovare la sua direzione»

IL SEGNO - Fiorentino ma veneziano d'adozione, Matteo è scultore e si è applicato alle gondole

Tamassia, il papà della forcola che i giovani donano al Papa

Matteo Tamassia, maestro d'ascia, è sposato con Maria Rosa e papà di cinque figli



«Sono passato dalla scultura a realizzare un altro tipo di opera d'arte, una scultura funzionale: la gondola». Così Matteo Tamassia, maestro d'ascia e veneziano d'adozione, descrive sinteticamente il suo cammino artistico che lo ha portato da essere un giovane aspirante scultore a essere "padre" di gondole nel suo laboratorio della Giudecca.

È lui a realizzare la forcola che i giovani veneziani regaleranno al Papa domenica in Campo della Salute.

Una passione, quella per il legno, iniziata da bambino quasi per gioco nella casa paterna tra le colline della Toscana. Nato a Firenze, dove ha conseguito il diploma magistrale, alla fine degli anni Ottanta, poco più che maggiorenne, Matteo si trasferisce a Venezia: decide di lasciare il suo poggio per raggiungere Venezia dove, sotto gli auspici del papà pittore, trova alcuni contatti per muovere i primi passi.

«Inizialmente ho lavorato per Franco Crea e il suo cantiere. Mi occupavo delle sculture decorative delle imbarcazioni. Poi mi è stato chiesto di provare ad occuparmi direttamente della costruzione delle barche». È passato successivamente a lavorare in un antico squero: «Ho lavorato per alcuni anni con Tramontin e ora sono in proprio».

A Venezia Matteo ha conosciuto anche la sua futura sposa: «Maria Rosa era qui per studiare, lei è di Madrid. Siamo sposati e ora abbiamo cinque figli».

Nel suo laboratorio alla Giudecca in questi giorni si vede una gondola in costruzione, con l'ossatura bene in vista: «Costruire una gondola è un'operazione lunga, che può prendere anche un anno. Il mio è un piccolo cantiere, per lavorare devo

fare molti giri attorno alla barca e i miei attrezzi più pesanti sono su ruote per consentire una maggiore duttilità nella gestione dello spazio».

I giovani del Patriarcato di Venezia faranno un regalo molto particolare al Papa, realizzato dalle mani di Matteo Tamassia. Un regalo nel quale c'è tutta la storia della navigazione a remo in laguna. «La forcola è essenziale per dare direzione alla bar-

ca, esattamente come il Papa aiuta la Chiesa a trovare la sua direzione», spiega Tamassia. «Tecnicamente è una scalmiera perché consente l'appoggio del remo. Tuttavia nella storia della cantieristica veneziana ha assunto una forma e una dimensione anche artistica del tutto particolari al punto che il Maestro Remier Giuseppe Carli, negli anni '50, ha avuto l'idea di farle un appoggio e l'ha così trasfor-

mata in una scultura che è stata esposta al Moma di New York». Le forcole infatti sarebbero opera dei maestri remieri, un mestiere diverso: «Io sono un maestro d'ascia, ma ho realizzato molte forcole in vita mia», spiega Tamassia.

Questa forcola sarà presentata domenica 28 aprile al Santo Padre da alcuni ragazzi in Campo della Salute, al termine del breve dialogo che avverrà con il Pa-

pa poco prima della grande celebrazione dell'Eucaristia in Piazza San Marco. Per realizzarla ci vuole un legno stagionato per molto tempo: «Ho ritrovato - racconta ancora Tamassia - il legno sul quale c'erano segni e disegni del mio figlio più grande, Michele, che ora è in Seminario Patriarcale e ha più di vent'anni. I segni li aveva fatti quando era piccolo».

Marco Zane

Foto Flash

GIÙ UNA PARTE DELL'IMPALCATURA: BASILICA DELLA SALUTE DISVELATA PER PAPA FRANCESCO

Ecco la basilica della Salute quasi pronta per accogliere Papa Francesco nel suo incontro con i giovani. Domenica 28, alle ore 10, il Pontefice sarà in campo per dialogare e pregare con circa 1500 ragazze e ragazzi.

Nell'occasione la basilica, da tempo in restauro, è stata in parte disvelata: il lato che dà sul campo, dove i giovani si siederanno durante l'incontro, è stato liberato dalle impalcature e si mostra nel candore frutto dell'intervento conservativo. La facciata principale della chiesa rimane invece ancora coperta, ma al posto dei banner pubblicitari che negli ultimi mesi hanno accolto i visitatori sta per essere installata una riproduzione architettonica. Sarà cioè posta alla vista di tutti un'immagine della facciata, un'anticipazione di ciò che si vedrà a partire dai prossimi mesi.



IL GIORNALE *su carta e digitale*
i SOCIAL **L'APP**
la newsletter
e... i LIBRI



un grande panorama editoriale
al servizio della Chiesa di Venezia

(Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia)

LE INDICAZIONI - Il momento delle offerte sarà affidato alla famiglia Tripodi, a un detenuto in permesso-premio, al comandante della polizia penitenziaria e ad alcuni gondolieri

La Messa in piazza S. Marco: ecco come si svolgerà

Prima dell'inizio della celebrazione il Papa girerà tra i settori predisposti a bordo di una Papamobile più agile della tradizionale. Concelebrerà il Patriarca. Al termine, il trasferimento davanti all'icona della "Mesopanditissa", eccezionalmente tralata

Arriveranno presto e con buon anticipo in piazza San Marco i fedeli delle parrocchie che domenica mattina parteciperanno, suddivisi nei settori indicati, alla Messa con Papa Francesco.

Ma da lì potranno seguire, attraverso alcuni maxischermi, anche tutti gli altri momenti della visita con le immagini via via rilanciate dal carcere della Giudecca e poi dalla Salute, dove è previsto l'incontro con i giovani. Intorno alle ore 10.30 il Santo Padre si muoverà - con una versione molto agile e più "ristretta" della Papamobile - e, grazie al ponte allestito al termine del Canal Grande, raggiungerà San Marco dove, dopo il saluto alle autorità all'altezza del molo, girerà per i settori in modo da poter salutare e avvicinare il più possibile tutte le persone convenute in Piazza.

La celebrazione seguirà il calendario liturgico - quinta domenica di Pasqua, con le letture indicate (At 9,26-31, Sal 21, 1Gv 3,18-24, Gv 15,1-8) - e il Vangelo previsto è quello della vite e i tralci; verrà presieduta da Papa Francesco che delegherà la presidenza della parte propriamente eucaristica al Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia (uno dei concelebranti principali insieme al cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero vaticano per la cultura e l'educazione). Il tutto sarà seguito dai cerimonieri pontifici e dal cerimoniere patriarcale, don Morris Pasian, supportato per

Al termine della Messa il Papa saluterà ancora una volta i fedeli mentre attraverserà il corridoio centrale. Subito dopo raggiungerà la basilica di San Marco per poter rendere omaggio al patrono della città

l'occasione da alcuni sacerdoti del Patriarcato.

L'animazione musicale e del canto sarà curata e svolta dalla Cappella Marciana e dal coro diocesano, per un totale di un'ottantina di persone impegnate, con anche tre tromboni ad accompagnare le esecuzioni; a dirigere Cappella e coro (quest'ultimo preparato da Elisa Savino) ci sarà Marco Gemmani, all'organo Alvisio Mason e Marco Taverna a guidare il canto dell'assemblea; nel contesto dell'ordinario gregoriano ("De angelis") sono stati scelti perlopiù pezzi noti e tradizionali, che potranno essere facilmente partecipati dai fedeli. Per seguire al meglio tutta la celebrazione è stato predisposto un apposito libretto curato dall'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Patriarcato, mentre



offerte: davanti al Santo Padre si recheranno alcuni membri della famiglia Tripodi (che vivono e animano, con la loro presenza e testimonianza, il Centro della carità alle Muneghette), direttore, comandante della polizia penitenziaria e un detenuto in permesso-premio del carcere maschile di Santa Maria Maggiore. Infine alcuni gondolieri porteranno un omaggio al Papa.

Sarà poi particolarmente articolato il momento della distribuzione della comunione: i fedeli situati nei settori vicini all'altare - sistemato sul palco allestito all'altezza del museo Correr - la riceveranno da 26 ministri (diaconi e accoliti) mentre per gli altri settori della Piazza usciranno dalla basilica di San Marco decine di ministri straordinari della comunione che provvederanno alla distribuzione in tutto il resto dell'area. Ogni ministro verrà accompagnato da un volontario del servizio dell'ordine, contraddistinto da un ombrello bianco; ci saranno anche alcuni ombrelli rossi a segnalare la possibilità di ricevere la comunione per i fedeli celiaci, con i relativi ministri che passeranno via via nei vari settori. Nella parte conclusi-

va della Messa il Patriarca rivolgerà il suo saluto di ringraziamento al Santo Padre, che poi presiederà il Regina Caeli poco prima della benedizione finale. In quel momento, mentre l'assemblea intonerà l'"Ave maris stella" di Ravetta (un canto "veneziano", composto a suo tempo da un prete diocesano e a cui clero e fedeli sono molto legati), Papa Francesco si trasferirà davanti all'antica icona della Madonna della Salute - la "Mesopanditissa", mediatrice di pace - che, in via del tutto eccezionale, verrà trasferita in quelle ore dalla basilica omonima per essere posizionata su un lato del palco-altare per tutta la celebrazione.

Il Santo Padre, infine, passando attraverso il corridoio centrale e salutando un'ultima volta i fedeli, si recherà all'interno della basilica di San Marco per rendere omaggio alla tomba del nostro patrono ed evangelista. Per accompagnare questo percorso sono stati previsti due canti marciali: "Quasi leo fortissimus" (di Thermignon) e "Pax tibi Marce" (di Lécot e con l'arrangiamento di Gemmani).

Alessandro Polet

IN PIAZZA - Non avveniva dal secondo dopoguerra che fosse tralata

L'icona della Madonna della Salute sul palco

L'icona della Madonna della Salute sarà sul palco di Piazza San Marco per la Santa Messa di domenica 28 aprile con Papa Francesco.

Non accadeva dal secondo dopoguerra che la "Mesopanditissa", tanto cara alla devozione dei veneziani, uscisse dalla Basilica del Longhena: in passato era accaduto in occasioni solenni, per celebrazioni o processioni, che venisse tralata all'esterno, ma da oltre 70 anni questo non si è più verificato.

Un momento storico per la città d'acqua. La presenza dell'icona della Vergine sul palco sarà un gesto, dunque, che impreziosirà ulteriormente l'appuntamento con Papa Francesco, un momento storico per la città e per la Chiesa di Venezia. Inoltre, poiché Papa Francesco alla Salute incontrerà i giovani, ma non avrà il tempo di entrare in Basilica per una preghiera, potrà venerare l'icona in San Marco, sul palco.

Il trasporto della preziosa immagine avverrà nella giornata di sabato 27 aprile: l'icona sarà tolta dall'altare e riposta in una climabox, una speciale teca adatta al trasporto di opere d'arte, che ne garantirà la conservazione, il mantenimento di

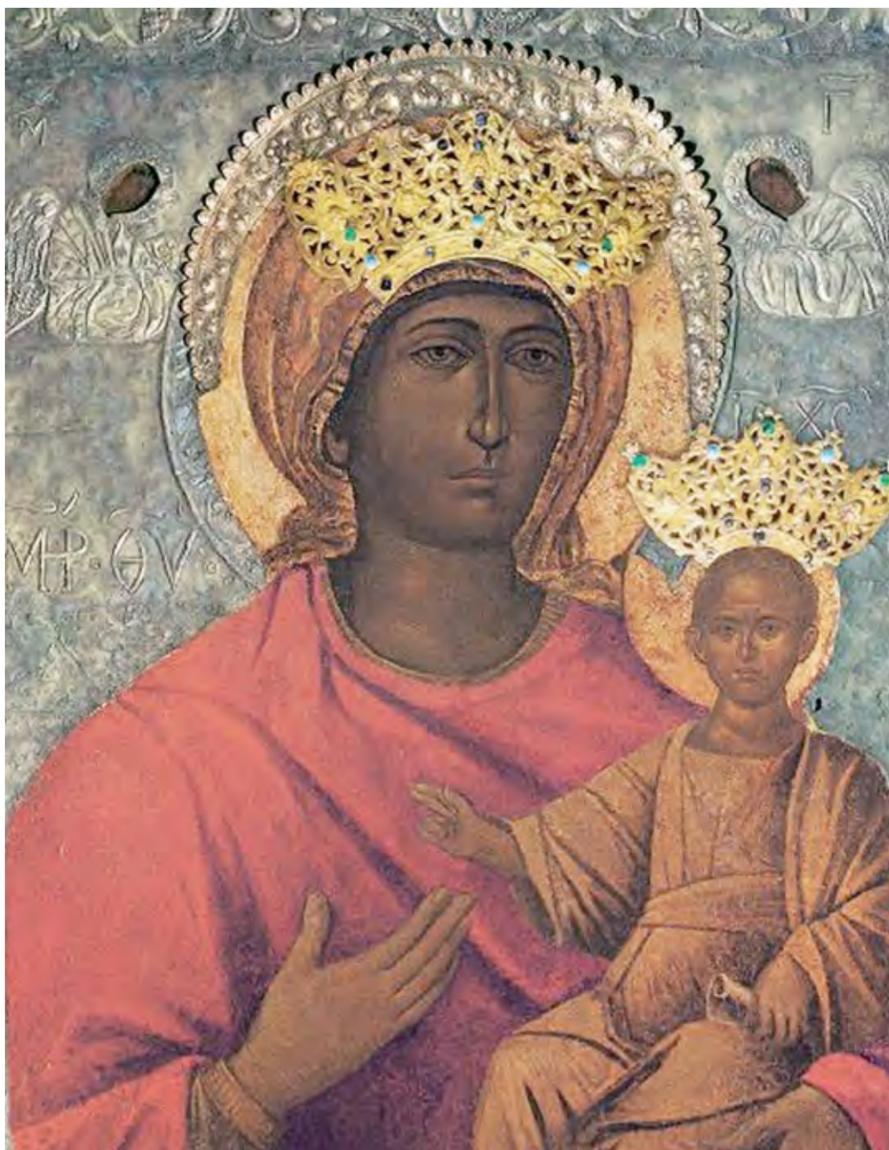
Il trasporto dell'immagine sacra verrà organizzato sabato 27 aprile: l'icona sarà riposta in un'apposita teca adatta al trasporto delle opere d'arte, per poterle garantire la conservazione e la protezione dai raggi ultravioletti. Farà poi ritorno alla Salute una volta ripartito il Papa, nella giornata di lunedì

temperatura e umidità ideali e la protezione dai raggi ultravioletti. Il tutto è stato concordato con la Soprintendenza.

Un'immagine cara ai veneziani. Dalla Salute l'icona sarà portata in Palazzo Patriarcale e poi trasferita la mattina di do-

la Prefettura della Casa Pontificia ha realizzato anche un'ulteriore pubblicazione che, soprattutto per immagini, ripercorre le ultime visite dei Papi in città. Ai presenti sarà poi distribuito un "santino" con immagine-ricordo della Messa. Letture e preghiere dei fedeli sono state affidate ad alcuni fedeli laici rappresentativi delle varie realtà della Chiesa veneziana.

Molto significativo sarà il momento della presentazione delle



L'icona della Madonna della Salute, che giunse a Venezia nel 1670 dall'isola di Candia, portata dal doge Morosini. Da più di settant'anni non veniva spostata dalla basilica della Salute: domenica sarà in piazza San Marco, sul palco della Messa presieduta dal Papa

menica 28 a San Marco. Una volta ripartito il Papa, l'icona verrà riportata in Palazzo Patriarcale per poi fare ritorno in basilica della Salute lunedì 29.

L'immagine della Madonna, posta al centro dell'altare maggiore, è venerata dai veneziani

da più di tre secoli: giunse dall'isola di Candia il 26 febbraio 1670, portata dal doge Morosini.

Il 21 novembre dello stesso anno essa venne collocata nella nicchia dell'altare della Basilica.

Veniva chiamata anche "Mesopanditissa", che significa mediatrice di pace, poiché dinanzi alla sua immagine i veneziani e i candiotti, nel 1264, avevano posto fine alla guerra che li aveva visti coinvolti per circa 60 anni.

 **FRANCESCO**
a VENEZIA 
28 APRILE 2024



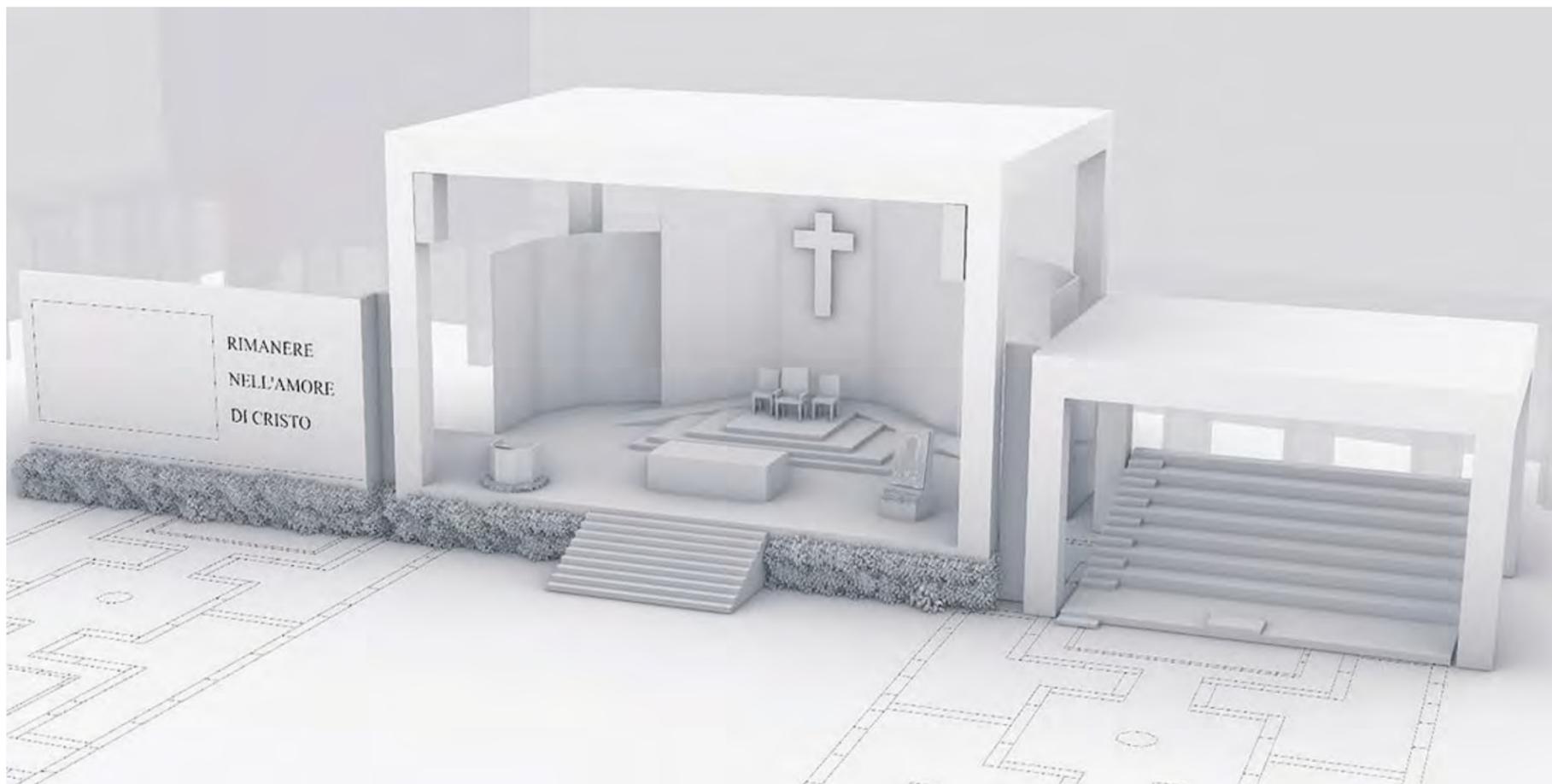
**RIMANERE
NELL'AMORE DI CRISTO**

IL PAPA VISITA LA CHIESA DI VENEZIA

**Leggi  GENTE
VENETA **gratis****

**Se non sei ancora abbonato,
con questa offerta potrai leggere GENTE VENETA
in versione digitale IN OMAGGIO per 2 mesi.**

- Per aderire alla promozione scrivi un messaggio**
- » **via whatsapp al numero 328.596.8510
oppure invia una**
 - » **e-mail a genteveneta@patriarcatovenezia.it**



BOZZETTO DEL PROGETTO - L'architetto e procuratore di San Marco, Zordan: «Non è stata un'operazione semplice, ma una delle più gratificanti affrontate in questo periodo»

Il palco per la Messa in Piazza: sobrio e riutilizzabile

Così è stato concepito dallo Studio Zordan, già noto in città per altri lavori condotti soprattutto nei luoghi della cultura e della fede
La struttura, predisposta all'altezza del Correr, sarà caratterizzata da tubi in acciaio ricoperti da un PVC opaco, color avorio

Sarà sobrio, in pieno stile francescano, ma soprattutto riutilizzabile per altri scopi. Così è stato concepito dallo Studio di Architettura Zordan il palco-altare su cui in piazza San Marco il Santo Padre, domenica prossima, celebrerà la Messa. Palco che darà le spalle al Museo Correr e che sarà rivolto verso la basilica di San Marco: in questo modo le Procuratie Vecchie e Nuove, architettonicamente parlando, daranno l'idea di trovarsi nella navata di una chiesa.

«Il risultato non sarà complesso ma passaggi, sviluppi e necessità hanno richiesto di tornare più volte sui temi del progetto. Non è stata un'operazione semplice, tuttavia una delle più gratificanti che lo Studio ha affrontato in questo periodo. Non capita facilmente di poter contribuire ad un momento così importante per Venezia e per la Chiesa veneziana», dice l'architetto e procuratore di San Marco Marco Zordan, con cui hanno collaborato gli architetti Silvia Ansevini, Francesca Bianchi e Iacopo Semprebene.

Lo Studio Zordan è attivo a Venezia dai primi anni '90 con progetti rivolti sia alla committenza privata che agli spazi pubblici e al sociale, con particolare attenzione ai luoghi della cultura. Negli anni ha seguito il progetto di restauro di Casa Goldoni, Palazzetto Bru-Zane a San Stin, Palazzo Mocenigo e il Museo del Lapidario Conte a Schio. Con Boris Podrecca ha seguito quello relativo a Ca' Pesaro e, con Alterstudio partners, anche il progetto per il Museo di Villa Ada a Roma. Sempre a Venezia, lo Studio ha seguito poi i lavori nell'antico cimitero ebraico al Lido, nella chiesa di San Nicolò dei Mendicoli e nella Casa del Clero a Zelarino.

Il palco progettato dallo Studio,

da un mese in via di sviluppo, sarà concepito come uno spazio tripartito, chiara allusione alla triplice natura di Dio. Largo 38 e profondo 16 metri, da terra avrà un'altezza di 1,5 metri e sarà raggiungibile da nove gradini posti centralmente alla struttura. La parte centrale del palco, di 250 metri quadri, in cui ci sarà l'altare, presenterà poi tre quinte in successione, quella al centro alta 7,5 metri e quelle laterali 5,5.

Nella parte alta della quinta centrale sarà esposto un crocifisso d'epoca. Appena sotto sarà invece posto il seggio del pontefice, rialzato di 60 centimetri dal livello del palco, e affiancato da quello del Patriarca, mentre ai piedi delle altre due quinte più basse seguiranno le sedute dei sacerdoti che parteciperanno alla celebrazione.

Nel palco centrale, a sinistra, verrà posto l'ambone, mentre a destra verrà posizionato un espositore con l'icona della Mesopanditissa proveniente dall'altare della Basilica della Madonna della Salute, davanti a cui è previsto che il pontefice si soffermi in preghiera. Alla sinistra del palco centrale, invece, in un mega schermo verranno proiettati in grande i dettagli della celebrazione, con a fianco la scritta "Rimanere nell'amore di Cristo". Dietro a questo, ci saranno degli spazi di servizio funzionali dedicati in 90 metri quadri, mentre a destra, su 80, saranno posizionati i 40 cantori della Cappella Marciana.

Diverse sono invece le altezze che permetteranno di intravedere nella parte alta l'Ala Napoleonica. La parte centrale del palco

da terra sarà infatti alta 12 metri, mentre le due ali laterali, più basse, saranno alte 6,5.

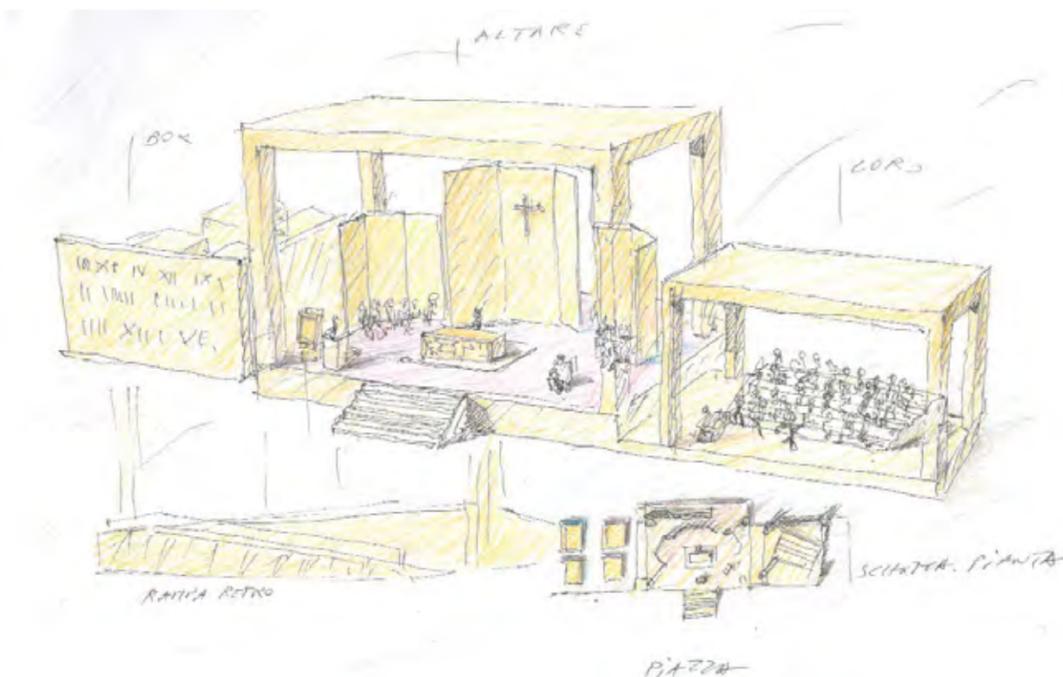
Il palco sarà anche accessibile alle carrozzine: «Una rampa sarà realizzata sul retro, così che l'attenzione resti sempre focalizzata sulla Santa Messa e non si sposti sui percorsi per raggiungere l'altare», riferisce Zordan, spiegando che la soluzione è stata pensata soprattutto nel caso in cui Papa Francesco, considerando che avrà una mattinata molto intensa, dovesse sentirsi stanco e quindi aver bisogno di un aiuto per muoversi.

L'intero palco è realizzato da tralicci di tubi in acciaio secondo una struttura già certificata e a norma per questo tipo di utilizzo. La copertura dei tubi e la parte bassa del basamento saranno ricoperti da un PVC opaco di co-

lor avorio molto tenue. E lo stesso colore sarà usato per i teli in tessuto con cui verranno ricoperte le quinte sullo sfondo.

La parte della pavimentazione nella zona dell'altare sarà arricchita con un tappeto rosso. L'ambone e il supporto per l'icona della Madonna della Salute saranno invece realizzati in compensato dipinto. Per realizzare la struttura si è cercato di ridurre al minimo i costi: «Ci è stato chiesto di realizzare una struttura semplice ma decorosa, all'insegna del riciclo - afferma l'architetto Zordan -. Tutte le parti di compensato e PVC verranno riciclate e lo stesso palco verrà riutilizzato per eventi successivi, come la cerimonia di consegna dei diplomi dell'Università Ca' Foscari».

Francesca Catalano



Il bozzetto del palco di Piazza San Marco disegnato dall'architetto Marco Zordan

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024



RIMANERE
NELL'AMORE DI CRISTO

IL PAPA VISITA LA CHIESA DI VENEZIA



LEGGI
la visita
del Papa

Inquadra
questo codice
e troverai tutti i contenuti pubblicati da Gente Veneta.
Un'occasione per informarsi anche in attesa della Messa
presieduta da Papa Francesco.

IL MAGISTERO DEL PAPA - Il Pontefice esorta a porre «finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, "verde", romantica»

Ecologia, ne va della qualità della vita dell'uomo

È recente l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, che riprende i temi dell'enciclica *Laudato si'* e rinnova la centralità della questione antropologica: urge ricordare che la vita di persone e comunità è intimamente connessa con i sistemi naturali



Gli uomini sono situati in un ambiente, non ne sono padroni. Papa Francesco anche nella recente lettera *Laudate Deum* ricorda questo concetto: siamo custodi, possibilmente amorevoli...

Contrariamente ai fantasmi di una nuova "religione della terra" o della pretesa adesione della Chiesa di Papa Francesco all'agenda globalista di occulti poteri mondiali che progetterebbero la distruzione dell'umanità e quant'altro, agitati dai negazionisti ambientali intra- ed extraecclesiali, ad animare le accorate preoccupazioni della recente esortazione apostolica *Laudate Deum*, come già nella *Laudato si'*, è la dichiarata centratura antropologica del problema. Ne va, infatti, della qualità della vita dell'uomo nelle sue dimensioni individuali e sociali, di cui la Chiesa si fa da sempre necessariamente carico, essendo il problema del degrado ambientale e climatico «intimamente legato alla dignità della vita umana» (LD 3).

Il documento, motivato dalla risposta ancora troppo debole delle politiche ambientali internazionali, rispetto a una tendenza che negli ultimi anni è andata rapidamente aggravandosi, lamenta il dilagare di un *paradigma tecnocratico* che finisce per volgersi contro la vita, mentre l'umanità sembra accecata dalla «matrice di pensiero» (LD 24) che lo alimenta. Ciò

Nella lettera Papa Francesco rimarca che a dispetto di tutti gli spettri di un neopaganesimo ecologista, dietro i quali si nasconde chi non vuol mollare la presa su paradigmi macroeconomici di carattere predatorio, «la visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri»

posto, il necessario superamento del modello, con il complementare ripensamento del potere di trasformazione della realtà, «aumentato freneticamente negli ultimi decenni» (LD 28), non deve tradursi «in una negazione dell'essere umano», ma in una riconsiderazione dell'«interazione dei sistemi naturali con i sistemi sociali» (LD 27).

Ciò mette capo all'«ecologia integrale» trattata nella *Laudato si'* e presuppone la positività dell'interazione uomo-ambiente, in cui accadono le relazioni reali, con persone e cose, e con le persone attraverso le cose (elementi, risorse minerali, organismi vegetali e animali). Cosicché l'azione morale transita necessariamente attraverso la dimensione corporea, il contatto fisico, i beni di natura circolanti e condivisi. E la responsabilità morale e sociale è tale se si pone nella capacità di rispondere anche del degrado ambientale che incide sulla qualità della vita sino a comprometterla.

Così, a quanti si battono per le indubbiamente gravi questioni di «inizio» e «fine vita», per poi magari squalificare per pregiudizi ideologici la gravità della crisi ecologica o negarne la

dependenza dalle attività antropiche, andrebbe forse ricordato che tra questi due termini estremi si tende il valore della vita stessa, di *tutta la vita* nell'ampiezza di tutto il suo corso, comunque fragile ed esposta al degrado di quanto dovrebbe essere ormai fatto oggetto di una grande assunzione di responsabilità.

L'appello al principio del *bene comune* muove il pontefice ad auspicare il superamento della riduzione ideologica della questione, cosicché egli esorta a porre «finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, "verde", romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli» (LD 58).

In tutto questo non va però dimenticato il valore oggettivo della natura nella sua bellezza e, come tale, termine analogico e via di contemplazione ed elevazione spirituale, ma anche luogo di educazione a una misura della finitezza che è anche quella dell'umile consapevolezza dell'interrelazione e interdipendenza di tutti gli esseri nei delicati equilibri dell'intero si-

stema, e infine, con tutto ciò, realtà complessa orientata alla trascendenza e ad esprimerla nella bellezza e, di qui, a costituire un invito a volgersi a Dio.

Perché, sì, e a dispetto di tutti gli spettri di un neopaganesimo ecologista, dietro i quali si nasconde chi non vuol mollare la presa su paradigmi macroeconomici di carattere predatorio, «la visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri» (LD 67), e farsi carico di tale urgenza epocale è, anzi, più rispondente alla visione teologica della natura ferita (ma redenta!) dell'uomo nella sua condizione presente, della sua stessa finitezza creaturale e dell'opportunità di riconsiderare la stessa realtà fisica della natura in cui viviamo immersi come indisponibile ad ogni intervento che non sia finalizzato alle reali necessità della vita, col che è possibile mettere «fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca» (LD 68).

Alberto Peratoner
9 - fine

 **FRANCESCO**
a VENEZIA 
28 APRILE 2024



**RIMANERE
NELL'AMORE DI CRISTO**

IL PAPA VISITA LA CHIESA DI VENEZIA

Spedisci a  le tue foto

Mandaci foto e video del tuo gruppo o della tua famiglia da Piazza San Marco, o dalla Salute, mentre attendi Papa Francesco o durante suo passaggio.

Invia foto e video

» **via whatsapp al numero 328.596.8510**
oppure

» **via e-mail a genteveneta@patriarcatovenezia.it**

**SEGUI LA DIRETTA FB DI GENTE VENETA
TROVERAI LE TUE FOTO E I TUOI VIDEO**

La vita di Jorge Mario Bergoglio

I viaggi apostolici, nel cuore delle periferie del mondo annunciando l'amore di Gesù e cercando la pace

Da quando è diventato Papa Bergoglio ha compiuto numerosi viaggi apostolici, seguendo la linea dei suoi predecessori, vale a dire da Giovanni XXIII. Da papa Roncalli in poi, infatti, i pontefici hanno cominciato a uscire da Roma per portare la loro presenza e le loro parole laddove ce n'era più bisogno, nello stesso tempo pellegrini e missionari. Bergoglio una volta diventato Papa ha lasciato subito intendere che anche lui non sarebbe stato un pontefice sedentario. Nel primo anno di pontificato in realtà i suoi spostamenti si sono limitati all'Italia (Lampedusa, Cagliari, Assisi) a eccezione del viaggio in Brasile in occasione della XXXVIII giornata mondiale della gioventù, a Rio de Janeiro dal 22 al 29 luglio 2013.

L'8 luglio 2013, a poco meno di quattro mesi dalla sua elezione, il pontefice si reca a Lampedusa. Un viaggio breve, ma carico di significato destinato a entrare nella storia come tanti gesti di Papa Francesco. Arrivato la mattina presto, si imbarca subito per Punta Favalaro con una motovedetta della guardia costiera, per gettare in mare una corona di fiori, per ricordare le vittime di naufragi, rimanendo qualche minuto in preghiera e incontrando anche una cinquantina di migranti africani ospitati nel centro di accoglienza di contrada Imbriacola, che saluterà ad uno ad uno e con i quali scambierà anche qualche parola, dicendo loro tra l'altro che li ringrazia per l'accoglienza e che pregava per loro e anche per quelli che non ci sono più. Nel campo sportivo il pontefice celebra la messa su un altare ricavato da una lancia di pescatori, il



leggio è composto da tre timoni fatti con il legno proveniente dai resti dei barconi usati dagli immigrati per raggiungere l'isola. La visita a Lampedusa è già di per sé un evento storico, ma Papa Francesco l'ha resa ancora più ricca di simbolismo e di dettagli. Per questo viaggio Bergoglio non ha voluto spese straordinarie e ha chiesto di non stravolgere la quotidianità degli abitanti di Lampedusa. A scuotere gli animi ci sono le sue parole potentissime. L'omelia di Francesco infatti è durissima, le sue parole cadono come macigni. Il pensiero degli immigrati morti in mare, dice «è una spina nel cuore che porta sofferenza, è per questo che ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. La cultura del benessere che ci porta a pensare a noi stessi, che ci rende insensibili alle grida degli altri. Siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa non è affare nostro!».

In Brasile per la Gmg

Il 22 luglio 2013 Papa Francesco arriva in Brasile per la XXVIII giornata mondiale dei giovani che era stata indetta dal suo predecessore Benedetto XVI, che l'aveva annunciata alla fine della GMG di Madrid. Il luogo scelto per la GMG sembra fatto apposta per Papa Francesco, perché lui è sudamericano, ma anche perché la cifra, non solo del suo pontificato, ma di tutta la sua attività pastorale è sempre stata l'attenzione a chi ha bisogno.

Il primo vero incontro con i giovani della GMG avviene nella spiaggia di Copacabana. Quel lungomare, simbolo mondiale del divertimento e dello svago, diventa per qualche ora il luogo di quella gioia che solo la fede riesce a dare: «Metti Cristo nella tua vita, metti in lui la tua fiducia e non sarai deluso», esorta il Pontefice, ricordando ai giovani, «che la fede compie nella nostra vita una rivoluzione che potremmo chiamare Copernicana, ci toglie dal centro e mette al centro Dio. Quando c'è Dio nel nostro cuore dimora la pace, la dolcezza, la tenerezza, il coraggio, la serenità e la gioia, che sono i frutti dello Spirito Santo».

Nell'ultima messa celebrata con i giovani di Rio, Papa Francesco dice loro «andate e fate discepoli tutti i popoli con queste parole. Gesù si rivolge a ognuno di voi dicendo: è stato bello partecipare alla giornata mondiale della gioventù, vivere la fede insieme ai giovani provenienti dai quattro an-

goli della terra. Ma ora tu devi andare e trasmettere quest'esperienza agli altri, Gesù ti chiama e essere discepolo in missione! Oggi, alla luce della parola di Dio che abbiamo ascoltato, che cosa ci dice il Signore? Tre parole: andate, senza paura, per servire».

Due mesi dopo la sua prima giornata mondiale della gioventù, il 22 settembre si reca a Cagliari in Sardegna, mentre il 4 ottobre è ad Assisi. Una visita, spiega lui stesso, «che è soprattutto un pellegrinaggio di amore, per pregare sulla tomba di un uomo che si è spogliato di sé stesso e si è rivestito di Cristo e, sull'esempio di Cristo, ha amato tutti, specialmente i più poveri abbandonati, ha amato con stupore e semplicità la creazione di Dio».

Il viaggio in Terra Santa

Il secondo viaggio internazionale di Papa Francesco viene compiuto il 24 al 26 maggio del 2014 in Terra Santa. Torna là da dove Pietro è partito, ripercorrendo i luoghi del cristianesimo, quella terra dove 2000 anni fa tutto ha avuto inizio. Tre giorni in Giordania, Palestina e Israele, durante i quali una parola risuonerà più di ogni altra: pace! A tutte le persone che si sono radunate nello stadio di Amman, Francesco spiega che «la pace non si può comperare, non si vende.

La pace è un dono da ricercare pazientemente costruire artigianalmente mediante piccoli e grandi gesti che coinvolgono la nostra vita quotidiana. Il cammino della pace si consolida solo se riconosciamo che tutti abbiamo lo stesso sangue, facciamo parte del genere umano, se non dimentichiamo di avere un unico padre nel cielo e di essere tutti i suoi figli fatti a sua immagine e somiglianza». Visita Betania, oltre il Giordano, dove la tradizione vuole che Gesù abbia ricevuto il battesimo da Giovanni il Battista.

Betlemme, in Palestina è un'altra tappa importante del suo viaggio, dove celebra la messa nella piazza della Mangiatoia, alla fine della quale rivolge un accorato appello ai capi di Stato di Palestina e di Israele Abu Mazen e Shimon Peres a incontrarsi per trovare un accordo, che fino a oggi è sempre sembrato impossibile; perché questo accada si mette a disposizione in prima persona, si offre strumento di pace, così come diceva San Francesco nella sua preghiera semplice. Gerusalemme è l'ultima tappa

del pellegrinaggio in Terra Santa. Nella città santa per le tre religioni abramitiche si tiene un incontro ecumenico con il Patriarca ecumenico Bartolomeo I e il Patriarca ortodosso di Gerusalemme Teofilo III.

In Asia, in Europa, negli Usa e a Cuba

Tra i tanti viaggi di Papa Francesco ricordiamo: il primo viaggio apostolico in Asia in occasione della VI Giornata della Gioventù Asiatica che si svolge nella diocesi di Daejeon in Corea del Sud. Il Papa ha, inoltre, beatificato 124 martiri coreani ed ha celebrato una messa per la pace nella Cattedrale di Seul.

Il Papa si è recato a Tirana il 21 settembre 2014, primo viaggio apostolico in Europa, come da lui stesso annunciato nel corso della preghiera dell'Angelus del 15 giugno 2014: «Con questo breve viaggio desidero confermare nella fede la Chiesa albanese e testimoniare il mio incoraggiamento a una terra che ha sofferto a lungo in conseguenza delle ideologie del passato».

Prima di raggiungere gli Stati Uniti, il pontefice ha deciso di inserire una tappa nell'isola di Cuba dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Negli Stati Uniti ha visitato New York, Washington e Filadelfia dove ha presieduto la celebrazione dell'incontro mondiale delle famiglie dal 22 al 27 settembre 2015. Con l'occasione papa Francesco ha raggiunto anche la capitale e ha parlato all'ONU.

In Africa

Sempre nel 2015 il Papa ha visitato il Kenya dal 25 al 27 novembre, l'Uganda dal 27 al 29 novembre e la Repubblica Centrafricana dal 29 al 30 novembre, durante la quale ha



aperto la porta santa della cattedrale di Bangui, nell'ambito del Giubileo straordinario della misericordia.

Dal 28 al 29 aprile 2017 ha visitato l'Egitto - In questa visita, Papa Francesco ha promosso il dialogo interreligioso e la pace in una regione segnata da conflitti, incontrando leader musulmani e cristiani e pronunciando un discorso sulla fratellanza umana a una conferenza internazionale.

Il Pontefice si è recato in Portogallo, a Fátima il 12-13 maggio 2017, in occasione del centenario delle apparizioni mariane ai tre pastorelli Lúcia dos Santos, Giacinta e Francesco Marto, questi ultimi due canonizzati da Francesco davanti a una folla di quasi un milione di persone.

Prima volta per un Pontefice, papa Francesco ha compiuto un viaggio apostolico in Myanmar, dal 27 al 30 novembre 2017, visitando le città di Yangon e Nay Pyi Taw. Durante questa visita nella nazione birmana, il Papa ha incontrato alcuni monaci buddisti nel Kaba Aye, uno dei templi più venerati in Asia sud-orientale. Successivamente si è recato in Bangladesh, dal 30 novembre al 2 dicembre 2017, visitando Dacca, dove ha consacrato 16 nuovi sacerdoti durante la celebrazione della Santa Messa, e Chittagong.

Dal 25 al 26 agosto 2018 Papa Francesco si è recato a Dublino per il IX Incontro mondiale delle famiglie, durante il quale ha partecipato al Festival delle famiglie al Croke Park Stadium.

Papa Francesco si è recato a Panama dal 23 al 27 gennaio 2019 per la XXXIV Giornata mondiale della gioventù.

La storica visita ad Abu Dhabi

Il Papa si è recato ad Abu Dhabi dal 3 al 5 febbraio 2019 divenendo il primo pontefice nella storia a visitare gli Emirati Arabi Uniti. Durante questo viaggio storico, Papa Francesco ha incontrato leader musulmani e cristiani e ha partecipato al primo incontro interreligioso nel Golfo Persico, sottolineando l'importanza del dialogo interreligioso e della fratellanza umana.

Il Papa ha visitato poi l'Iraq dal 5 all'8 marzo 2021: prima volta in tutta la storia della Chiesa che un papa visita il paese.

Papa Francesco si è recato per la seconda volta in Portogallo dal 2 al 6 agosto 2023, visitando le città di Lisbona, Cascais

e Fátima; nella capitale del Paese ha partecipato agli eventi della Giornata mondiale della gioventù - inizialmente prevista per il 2022, ma poi rinviata al 2025 a causa dell'emergenza coronavirus - mentre il 5 agosto si è recato al santuario di Fátima.

Papa Francesco si è recato in Mongolia dal 31 agosto al 4 settembre 2023, visitando la capitale Ulan Bator. Si è trattato della prima visita di un pontefice nel paese asiatico, dove risiede una piccola comunità cattolica di circa 1300 fedeli a

fronte di una popolazione di oltre 3 milioni di persone. Un uomo che nonostante gli acciacchi non si risparmia, è impressionante la sua forza e la sua volontà di camminare sulle strade guidando la barca di Pietro che gli è stata affidata. «Pregate per me»; e noi popolo di Dio certi del dono ineffabile dello Spirito lo affidiamo al Padre, anche nel giorno 28 aprile quando sarà nella nostra città di Venezia.

Roberto Donadoni
9 - fine



RICORDI/1 - Il sacerdote era seminarista con Paolo VI, vice rettore del Seminario con Giovanni Paolo II ed era rettore del Seminario quando venne in visita Benedetto XVI

Don Cilia: «Ho visto tre Papi in visita a Venezia: ognuno di loro ha lasciato un segno indelebile»

Tre Papi in visita a Venezia, vissuti con tre diversi ruoli da don Lucio Cilia, oggi parroco delle parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice e Santi Mauro e Liberale di Jesolo.

L'ex rettore del Seminario patriarcale nel corso degli anni ha avuto modo di vivere le visite nel centro storico lagunare di Paolo VI il 16 settembre del 1972 (accolto in piazza San Marco dal Patriarca Albino Luciani al quale diede la stola papale, gesto quasi profetico), di Giovanni Paolo II il 16 e 17 giugno del 1985 e di Benedetto XVI il 7 e 8 maggio del 2011. «All'epoca della visita di Papa Paolo VI - ricorda don Lucio - ero seminarista, ed ero impegnato con i colleghi di seminario nei servizi. Ricordo il momento della visita nella Basilica della Salute: il Papa arrivò e si fermò poco dopo l'ingresso dov'era stato posizionato un inginocchiatoio. Si fermò a pregare e poi ripartì».

I gesti spontanei di Giovanni Paolo II. Più o meno simile la visita di Papa Giovanni Paolo II, che prima di arrivare alla Basilica della Salute fu accolto in piazza San Marco, per poi fare tappa il giorno successivo anche a Marghera e Mestre. «In quell'occasione ero vice rettore del Seminario - prosegue don Lucio - e per questo mi trovavo con i seminaristi che avevano fatto il servizio per la messa in piazza San Marco. Non a caso nei giorni precedenti in seminario c'erano stati più incontri con il cerimoniere per concordare i vari compiti. Anche Papa Wojtyła, quando arrivò alla Salute, fece pochi passi nella chiesa per inginocchiarsi a pregare. Il rettore gli portò il libro delle presenze da firmare. Poi, senza nessun preavviso, si alzò e raggiunse l'altare: non c'era nulla di concordato in quella scelta, tanto che ci sono delle fotografie che immortalavano il sacrista

che si reca di corsa ad aprire il cancelletto. Il Papa salì gli scalini e si mise a pregare davanti all'immagine della Madonna della Salute, confermando il fatto che fosse molto devoto alla Vergine».

La stessa immagine che domenica sarà sul palco di Piazza San Marco con Papa Francesco (vedi pag. 15). «Alla fine - ricorda ancora don Cilia -

prima di lasciare la Basilica, donò una Corona del Rosario».

La visita di Papa Benedetto XVI per don Lucio è stata vissuta nelle vesti di rettore del Seminario. «Ricordo che partecipai alla Messa nel parco di San Giuliano - prosegue nel ricordo don Lucio -, poi corsi in tutta fretta verso il seminario perché qui doveva arrivare il Santo Padre.

Per questo saltai anche l'incontro con i preti a San Marco. Preparai a festa la Basilica della Salute, ricordo che all'arrivo di Benedetto XVI c'erano tutti i posti occupati, sia la rotonda grande che quella piccola. Ho avuto il compito di accoglierlo, fu un momento di grande emozione. Oltre all'emozione, sentimento che ovviamente accumulava tutti i

presenti, ricordo un episodio particolare: nel passaggio che conduce alla sacrestia il Papa disse che i seminaristi veneziani erano fortunati perché potevano godere di tante opere d'arte, riferendosi ai quadri del Tintoretto e del Tiziano. La successiva Lectio in Basilica di fronte agli studenti, docenti e invitati del Marcianum fu molto seguita e appassionata».

In preghiera alla Cappella della Ss. Trinità. Successivamente avvenne il passaggio in Seminario, per la benedizione della Cappella della Santissima Trinità che si trova al piano terra, appena restaurata visto che in quel periodo il seminario era sottoposto a dei lavori di restauro. «In quel momento c'erano solo i seminaristi e il Cardinal Scola - sottolinea ancora don Lucio - anche quello fu un momento molto emozionante. Al termine della benedizione, pregammo».

Poi il trasferimento nella nuova biblioteca del Seminario, appena restaurata e preparata accuratamente per l'occasione. «Gli facemmo trovare dei testi antichi - è sempre il parroco jesolano a ricordare -, compreso un volume di Bonaventura sul quale il Papa Benedetto XVI aveva fatto degli studi, fu un gesto che apprezzò molto. E prima di lasciare la Basilica ci fu anche il tempo per uno spuntino assieme. Poi all'esterno, il saluto alla gente, tantissima, che lo attendeva. Prima di andarsene mi incoraggiò nel mio ministero».

E ora nelle vesti di sacerdote che accompagnerà i fedeli delle sue due parrocchie, lo stesso don Lucio si appresta a vivere la quarta visita di un Papa a Venezia. «La notizia è stata improvvisa - conclude il sacerdote - ma anche nelle parrocchie del litorale c'è molta attesa e desiderio di poter partecipare a questo appuntamento».

Giuseppe Babbo



Paolo VI in visita a Venezia nel 1972: il gesto di imporre la stola sulle spalle del Patriarca Luciani è rimasto nella storia. Nella foto piccola don Lucio Cilia



Giovanni Paolo II entra in Basilica della Salute accompagnato dal Patriarca Marco Cè. Papa Wojtyła visitò Venezia, Mestre e Marghera nel giugno del 1985



Il giro in Piazza San Marco, a bordo della papa mobile, di Benedetto XVI nel maggio del 2011

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

versolavisita

RICORDI/2 - Franco Dei Rossi, campione del remo buranello, è stato uno dei quattro gondolieri a trasportare Papa Ratzinger nel tragitto in gondola da San Marco alla Salute

Strigheta: «Che emozione Benedetto in gondola»

Il padre, Albino Dei Rossi, era il gondoliere del Patriarca Roncalli e in seguito portò in gondola Paolo VI e Giovanni Paolo II «Mio padre me lo disse: "Se porterai in gondola un Papa, capirai cosa vuol dire". Così è stato». Con lui c'era anche il fratello Bruno

«Mio padre me lo aveva detto: "Se porterai in gondola un Papa, capirai cosa vuol dire". Aveva ragione. E' stata l'emozione più grande della mia vita». Franco Dei Rossi detto "Strigheta", 70 anni, buranello, campione del remo e uomo di laguna, non riesce a trattenere le lacrime.

E' stato l'ultimo a portare in gondola un papa, l'8 maggio del 2011. Joseph Ratzinger, insieme all'allora Patriarca Angelo Scola a bordo della gondola "dogressa". Vogata dai quattro super campioni del remo e gondolieri Giampaolo D'Este, Igor Vignotto, Franco Strigheta e suo fratello Bruno. Una tradizione di famiglia.

Perché il papà di Franco, Albino Dei Rossi Strigheta detto "Gigio", figura leggendaria della voga e vincitore di 14 Regate Storiche, aveva cominciato da giovane a trasportare patriarchi e pontefici. «Era il gondoliere personale del patriarca Roncalli», racconta Franco, «poi diventato papa con il nome di Giovanni XXIII. Lui aveva un bel rapporto con i gondolieri. Li invitava a San Marco, ogni tanto gli allungava qualche mille lire... Quando diventò papa andarono a trovarlo in delegazione. "Venga a mangiare con noi Santità", gli dissero. Ma lui sorrise: "Ragazzi, qui non comando io..."».

Patriarchi e papi per Gigio Strigheta. Poi Gigio Strigheta portò in gondola altri due papi: Paolo VI, nel 1972, il giorno in cui lui mise la stola al collo del futuro papa Luciani. Un segno premonitore del fatto che sarebbe salito al soglio di Pietro. E Giovanni Paolo II, il papa polacco, che venne a Venezia nel giu-



Franco Dei Rossi "Strigheta" (a destra) è stato uno dei quattro gondolieri scelti per trasportare papa Benedetto XVI da San Marco alla Salute. Qui sopra il pontile del molo: «Che spavento quando sali a bordo»



gno del 1985. «Mio padre vogava a poppa, in barca c'erano anche Italo Crea, Marcello Bon, Fravega. E con Paolo VI Crea, Ciapatte e Morucchio». «Mio papà mi raccontava spesso i particolari di quell'indimenticabile viaggio in gondola. Vedrai, se ti

capiterà capirai cosa vuol dire! Aveva ragione. E' stata davvero una emozione grandissima. Ho capito tante cose. Anche che il Papa è una persona speciale».

Quel salto un po' azzardato. Nei ricordi di Franco anche il salto imprevisto che Benedetto,

allora non più giovane, fece per salire sulla gondola. «Non ha messo il piede in banda, è saltato direttamente in gondola!», ricorda Strigheta con un grande sorriso, «lo abbiamo preso al volo, per poco non ci cascava in acqua!»

Alla fine della piccola traversata del Bacino, da San Marco alla Salute, Ratzinger era sceso aiutato dai gondolieri e gli aveva stretto la mano uno ad uno. «Una persona di una grande dolcezza e spiritualità, ci ha detto siete stati davvero bravi. Ecco, sono cose che restano dentro per sempre».

Franco mostra le foto del papà, e le sue in gondola con la livrea bianca, a fianco dell'amato fratello Bruno che sarebbe scomparso pochi mesi dopo.

«E' un momento della mia vita che non dimenticherò mai - dice - adesso andremo a vedere papa Francesco. Purtroppo lui non può salire in barca. Altrimenti eravamo pronti a parlarlo sulle acque della nostra amata città».

Alberto Vitucci



Giovanni Paolo II in gondola con il Patriarca Marco Cè. Tra i gondolieri c'era Albino Dei Rossi Strigheta

LA VOGA - Nel transito verso la Salute, davanti ai Magazzini del Sale

L'omaggio al Papa delle remiere: alzaremi al passaggio nel canale della Giudecca

Un gesto che per tradizione la città riserva ai suoi ospiti illustri

L'alzaremi delle remiere saluterà Papa Francesco al suo passaggio per il canale della Giudecca.

Una piccola sorpresa per il Successore di Pietro, decisa solo nelle ultime ore, grazie all'interessamento delle remiere veneziane. Si rinnova così la tradizione dell'omaggio del mondo della voga come avvenuto, in passato, anche in occasione della visita degli altri Pontefici in laguna. Un gesto che Venezia riserva ai suoi ospiti più illustri.

Il saluto al Pontefice avverrà domenica mattina nello specchio d'acqua davanti ai Magazzini del Sale al passaggio, previsto verso le ore 9.15, del corteo di Papa Francesco, quando dal carcere femminile della Giudecca a bordo del motoscafo della Guardia di Finanza si recherà alla Basilica della Salute per l'incontro con i giovani. Assicurando sempre il

rispetto del dispositivo di sicurezza imposto, le imbarcazioni tradizionali a remi potranno concentrarsi dalle 8.45 sullo specchio d'acqua antistante ai "Magazzini del Sale": «Fin dall'annuncio della visita del Santo Padre a Venezia - dice il consigliere comunale, Giovanni Giusto, delegato del sindaco alle tradizioni e alla voga - l'amministrazione comunale si è attivata per la migliore accoglienza di Papa Francesco e per fargli sentire la vicinanza dell'intera città. Ecco perché abbiamo organizzato l'alzaremi. Dopo ripetute interloquazioni con la Prefettura e le forze dell'ordine all'interno del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica - chiude Giusto -, nonché con il Patriarcato di Venezia, che ringrazio per la disponibilità, si è riusciti a organizzare il saluto al Santo Padre».

Lorenzo Mayer

A

attualità

«Ambiente e giustizia»

«Mettere insieme giustizia sociale e ambientale è decisivo. Oggi facciamo un po' fatica per la mancanza di dialogo, della capacità di completarsi, di pensare insieme. Negli anni sono cresciute l'ingiustizia e le disuguaglianze e questo dovrebbe metterci in allarme». Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, intervenendo al convegno "In dialogo: per costruire giustizia sociale e ambientale" svoltosi nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio a Bologna.

L'evento è stato promosso da Forum disuguaglianze e diversità, Caritas Italiana e Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il lavoro della Cei, con il sostegno dell'Alleanza per le transizioni giuste. «Dobbiamo renderci conto delle disuguaglianze e delle cause di queste che dipendono dal fatto che abbiamo accettato che alcuni meccanismi non venissero corretti. Dovrebbe diventare sistemica ma paradossalmente il sistema accetta di non funzionare».

LEGGE 194 - Polemiche per la proposta di emendamento al Pnrr che prevede che i consultori possano avvalersi di enti del terzo settore

Associazioni nei consultori? Già previste

Il testo di legge contempla che sia data assistenza alle donne, "contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurla all'interruzione della gravidanza" e già prevede la presenza di realtà del territorio

L'emendamento al decreto per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in base al quale, nel riordino del sistema regionale, si prevede che i consultori possano avvalersi «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità», ha suscitato un gran polverone, accese e allarmate reazioni con toni anche violenti, ed è stato trascinato da subito nell'agone delle contrapposizioni partitiche. Eppure, si tratta di un emendamento in linea con la legge e rispondente alle doverose istanze di solidarietà sociale. L'unica spiegazione della scomposta reattività non può che essere quella di impedire l'attenzione sulla maternità nella fase della gravidanza, portando lo sguardo non solo verso la donna ma anche verso il bambino che vive e cresce nel suo grembo.

L'accusa di violare la legge sull'aborto è smentita dalla stessa legge 194/1978 che, nell'art. 2, elenca minuziosamente i compiti dei consultori: assistere la donna "contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurla all'interruzione della gravidanza"; l'assistenza deve essere effettuata "attuando direttamente o proponendo all'ente locale competente o alle strutture sociali operanti sul territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per i quali risultano inadeguati i normali interventi" (gli speciali interventi possono consistere in interventi socio-sanitari, legali, economici, di qualsiasi tipo); fornire informazioni consistenti in notizie "sulle modalità



idonee ad ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante" e "sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale e sui servizi sociali sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio".

Le informazioni possono riguardare anche l'aborto, ma non esclusivamente e, comunque, non implicano affatto un obbligo di autorizzarlo al di là delle possibili informazioni su di esso. In questo contesto è di grande rilevanza la facoltà dei consultori di "avvalersi per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita". La forza della disposizione sta nella parola "anche". Essa implica che le associazioni coinvolgibili sono quelle che aiutano la maternità sia prima che dopo la nascita. Non è difficile capire che si tratta chiaramente di una funzione alternativa a quella di permettere l'aborto e che ai consultori sono

affidati compiti attivi in direzione della prosecuzione della gravidanza. Una conferma viene anche dall'art. 5 che a proposito del colloquio afferma che il consultorio ha il compito di "esaminare le possibili soluzioni ai problemi proposti", aiutare la donna "a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza", "promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto".

Pochi ricordano che dopo una prima bocciatura della proposta poi divenuta legge 194 (7 giugno 1977), la norma sui consultori fu trasferita dalla fine all'inizio del testo per dimostrarne lo scopo primario di prevenzione dell'aborto una volta avvenuto il concepimento. Perché, allora, tanto subbuglio attorno a questo emendamento al punto che anche l'Ue è intervenuta per escludere dal Pnrr le misure italiane sull'aborto?

Perché nella legge 194 la logica abortista contamina anche le disposizioni favorevoli alla prefe-

renza per la nascita, oscurando il bambino non nato e il suo diritto alla vita, riconosciuto anche dalla Corte costituzionale (sentenza 35/1997). Per questo, con il passare degli anni l'applicazione e l'interpretazione della legge si è adeguata sempre di più alla pretesa di affermare l'aborto come un diritto umano fondamentale ("Il diritto di aborto è stato riconosciuto come ricompreso nella sfera di autodeterminazione della donna", Cass. n. 14979 del 2 aprile 2013), espropriando di conseguenza i consultori dei loro compiti a tutela della maternità durante la gravidanza. Di qui le polemiche e i tentativi di insabbiare l'emendamento in questione, screditandolo e ritenendolo a torto una minaccia alla 194.

Al di là di tutto, la questione irrinunciabile è riconoscere che quando si parla di maternità e gravidanza non si può fare a meno di considerare colui che abita il grembo della mamma: è uno di noi. Di qui un dovere pubblico di solidarietà molto importante: garantire alle donne la libertà di accogliere i figli, superando con loro gli ostacoli che una gravidanza difficile o non attesa può comportare.

La ricchissima e collaudata esperienza dei Centri di aiuto alla vita mostra che questa è la via per rendere le donne davvero libere e serene. A livello pubblico, chi meglio dei consultori familiari può adempiere il compito di rimuovere e superare le difficoltà che spingono a optare per l'aborto, coinvolgendo, eventualmente, realtà che per la loro competenza possono sostenere la maternità sia prima che dopo la nascita?

Marina Casini
presidente Movimento per la Vita italiano



Lo splendore della vita

Rubrica di Bioetica

di Michele Busato*

Accertamenti diagnostici in crescita Ma non sempre sono necessari

I criteri etici: equità, utilità e responsabilità

La giusta e legittima preoccupazione che ciascuno di noi nutre per la propria salute è il motore che genera, in presenza di segni o sintomi che motivano il sospetto di una malattia, la richiesta di accertamenti per giungere ad una diagnosi corretta e alla successiva terapia adeguata. Spesso l'ansia e la paura induce molte persone a chiedere l'effettuazione di tali accertamenti con una certa urgenza, che in molti casi risulta immotivata. Anche sul fronte della prevenzione della malattia, pratica giusta e doverosa, ci possono essere richieste eccessive che generano domande spropositate. Tutto questo produce una mole di prescrizioni, di esami e accertamenti strumentali, che in questi anni ha dato origine a lunghe liste di attesa, con conseguenti disagi per tutta la popolazione.

Per arginare questo problema la sanità pubblica sta cercando di mettere in atto strategie che consentano di ridurre i tempi di attesa e razionalizzare il volume delle prestazioni sanitarie che è ancora troppo elevato e in gran parte disatteso. Per rendere più efficace questo impegno è necessario creare un'alleanza tra chi eroga le prestazioni e chi le riceve, attraverso la preziosa e delicata mediazione di chi deve indicare quali prestazioni vanno eseguite e con che urgenza devono essere eseguite. Su questo tema ci sono alcune considerazioni che meritano di essere condivise per poter promuovere in ciascuno atteggiamenti capaci di produrre buone ed efficaci pratiche cliniche ispirate ai principi etici

dell'equità, dell'efficienza e della giustizia sociale, che permettano di rendere il servizio pubblico sempre più adeguato a soddisfare il bisogno di benessere di tutte le persone. La tutela della salute fisica e psichica di tutta la popolazione è il compito principale del Servizio Sanitario Nazionale, che deve perseguire questo obiettivo cercando di dare a ciascuno la prestazione giusta al momento giusto. Come in tutte le famiglie, il limite della disponibilità economica induce gli amministratori a dare delle priorità che sono dettate dal principio di un'equa distribuzione delle risorse. È necessario fornire prestazioni sanitarie che siano efficaci, appropriate e giuste per la persona a cui sono indirizzate, evitando il rischio di generare spreco di spesa e disuguaglianze. In quest'ottica, la scelta dell'esame diagnostico più adeguato deve evitare il sovra utilizzo di metodiche invasive che possono risultare sfavorevoli per il soggetto e sproporzionate in termini di costo/beneficio, l'uso di indagini che non sono in grado di dare elementi sufficienti per formulare una diagnosi corretta, preferendo sempre

l'indicazione di accertamenti che siano utili e adeguati allo scopo prefissato. Nella scelta tra un accertamento rispetto ad un altro, è importante tenere conto anche della sua reale necessità ed urgenza, per permettere un equo accesso alle prestazioni sulla base di criteri clinici condivisi. Non sempre, infatti, l'accertamento che sembra tecnologicamente più avanzato permette di giungere in tempi adeguati ad una diagnosi corretta. Un esame obiettivo eseguito con diligenza può fornire indicazioni preziose e indurre all'accertamento diagnostico più corretto per la conferma di un'ipotesi diagnostica.

Il desiderio di conoscere e l'accesso sempre più facile alle informazioni, anche mediche, mediante internet e i social, induce quasi tutti a documentarsi legittimamente in modo autonomo, ma è sempre importante confrontarsi con un professionista competente (il medico di medicina generale o lo specialista) per capire, nella pratica clinica, quale sia effettivamente il percorso più adeguato per raggiungere l'obiettivo diagnostico desiderato, tenendo conto sia dell'interesse per-



APRILE

Va tenuto conto sia l'interesse del singolo di vedersi garantita una corretta e tempestiva terapia, sia l'interesse della collettività affinché si utilizzino in modo equo le risorse economiche disponibili

sonale di una corretta e tempestiva terapia, sia dell'interesse della collettività che induce ciascuno ad utilizzare in modo equo le risorse economiche disponibili. L'accesso ad una prestazione medica erogata dal servizio pubblico deve essere regolato dai criteri dell'efficacia e dell'utilità che insieme rendono giusta quella prescrizione e giustificano la sua erogazione. La condivisione di questi principi costituisce un presupposto importante per il miglioramento della qualità del servizio pubblico, un bene che appartiene a tutti e che va usato e gestito con responsabilità da parte di tutti.

*Gremio di Bioetica

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CAMPAGNA CEI - "Una firma che fa bene" è il messaggio della campagna promozionale della Cei avviata dallo scorso 14 aprile

L'8xmille, un moltiplicatore di risorse

Gli spot pubblicitizzano le tante realtà sostenute grazie ai fondi dell'8xmille, che giungono alla Chiesa cattolica sulla base del numero di firme poste dai contribuenti sulla propria dichiarazione dei redditi

È scattata lo scorso 14 aprile la nuova campagna promozionale dell'8xmille, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi.

Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Le cifre. Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e



Una delle realtà sostenute grazie ai fondi dell'8xmille che compare nei nuovi spot della campagna Cei

proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti.

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla li-

bertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la firma che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

«Il welfare cattolico - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche

diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme».

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso sette storie di speranza e di coraggio,

il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, avviata dal 14 aprile, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

«L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma - conclude il responsabile - abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà».

Come firmare: sul 730, sul Modello Redditi o sul Cu La firma non costa nulla, ma può fare la differenza per tanti

È possibile firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica nel Modello 730, nel Modello Redditi o nel Modello Cu. Con la propria firma alla Chie-

sa Cattolica si sceglie di destinare una percentuale della quota totale Irpef a sostegno delle tante opere assistenziali, pastorali e culturali della Chie-

sa. L'8xmille è una libera scelta, non è una tassa in più. Non costa nulla, ma è un gesto d'amore che può fare la differenza per migliaia di persone.

CIFRE, NON PERCEZIONI

"Migrazione e confini dell'Ue. Fatti e cifre chiave": il recente studio del Servizio ricerca del Parlamento europeo evidenzia che l'attenzione verso la migrazione irregolare è «sproporzionata rispetto al suo volume». Infatti, «la quota di migranti residenti in Europa sul totale dei migranti internazionali è passata negli ultimi 30 anni dal 32,4% al 30,9%» e «l'Ue ospita solo il 19% del totale mondiale». Quanto alla costruzione di muri fisici per fermare la migrazione irregolare, su 13 paesi dell'Ue con frontiere esterne, 10 hanno iniziato a costruire barriere per un totale di 522 km.



a cura del Servizio meteorologico dell'Arcobaleno

La situazione

El Salvador è in stato di emergenza da due anni, nei quali sono state arrestate 86mila persone, di cui più di 26mila non hanno commesso nessun reato; nelle prigioni sono morte 241 persone, di cui tre bambini al momento della nascita. **Brasile:** il presidente della commissione per l'amnistia del ministero dei Diritti umani ha chiesto scusa in nome dello stato brasiliano alle popolazioni native dei guarani-kaiová e dei krenak per i crimini commessi durante la dittatura militare (1964-1985): 8.300 nativi sono morti per azione od omissione dello Stato. Nonostante sempre più persone (più di 100 l'anno) si diano fuoco in **Tunisia** come segno di insofferenza e protesta, il governo non adotta politiche di supporto psicologico, campagne di sensibilizzazione, ma usa i social per banalizzare questi gridi di allarme. A causa dei recenti scontri armati nell'area contesa tra le regioni del Tigrai e dell'Amhara in **Etiopia** circa 3000 persone hanno dovuto lasciare le proprie case.



GENTE VENETA

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Zane

DIRETTORE EDITORIALE
Roberto Donadoni

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Fabio Sacco (Presidente)
Suor Simone Pereira de Araújo
Fabio Mattiuzzi

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia
tel.: 041.959999 - fax: 041.5069621
genteveneta@patriarcatovenezia.it
www.genteveneta.it
Conto corrente postale: n. 275305

PUBBLICITÀ: C.i.d. S.r.l. - Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE)
Tel. 041.959999 - Fax: 041.5069621
pubblicita@genteveneta.it

ABBONAMENTI
ANNUO: euro 59 - SEMESTRALE: euro 34
ESTERO E VIA AEREA:
telefonare all'amministrazione

EDITORE: Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl, società socio unico), Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE)
La testata Gente Veneta fruisce di contributi pubblici all'editoria, di cui all'art. 3

comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990. Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Reg. al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl, Via del Lavoro 18, Grignano di Zocco (Vi)

INFORMATIVA:
CID srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.genteveneta.it/cookie-policy/. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Unico a cui si può

rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Dorsoduro, 1 a Venezia -VE (tel. 041.959999). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "CID Srl". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a CID Srl, Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia -Ve (Tel.041.959999) oppure scrivendo a info@genteveneta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@genteveneta.it.

Gente Veneta tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici





PATRIARCATO
DI VENEZIA

TORNEO DI CALCIO A 5

**PER
MINISTRANTI
E GIOVANI**



**Domenica
19
maggio**

ore 15:30

**Presso il Centro Pastorale
"Cardinal Urbani"
- Zelarino -**

GIRONE MEDIE

GIRONE SUPERIORI

In collaborazione con Venezia Accademy

D

diocesi

SCUOLA - Il concorso proposto dalla Diocesi insieme al movimento Laudato si': hanno partecipato dieci scuole, non solo dal Veneto

Ecologia integrale: il 15 maggio si premiano i progetti di 185 studenti

Sono 185 gli studenti, provenienti da otto scuole del territorio veneto - mentre una è della Valle d'Aosta e una della Campania - che parteciperanno alla cerimonia di premiazione del concorso di ecologia integrale indetto dalla diocesi di Venezia. L'iniziativa, proposta agli studenti di dieci scuole nel corso del 2023, si concluderà mercoledì 15 maggio all'M9, Museo del 900 di Mestre.

I progetti, che dovranno essere consegnati entro il 30 aprile, verranno presentati durante la giornata di premiazione a un comitato scientifico incaricato di valutarli.

I membri del comitato provengono da diverse realtà del territorio: tra loro, oltre al direttore del Pastorale giovanile diocesano, don Riccardo Redigolo, il Direttore Istruzione della

Regione Veneto, Massimo Marzano, e i rappresentanti del movimento Laudato Si'.

I criteri di valutazione del concorso, oltre a verificare l'attinenza al tema e il grado di innovazione di ciascun progetto, si focalizzano sui benefici ambientali e sociali dell'idea progettuale, con particolare attenzione alla riduzione dell'impronta di carbonio che deriva dall'opera ipotizzata, alla circolarità nell'uso di risorse e materiali, all'impatto positivo sul territorio veneto e al coinvolgimento della popolazione giovanile e femminile.

Il concorso chiedeva agli studenti la creazione di iniziative finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile nell'ambito di una delle sei tematiche proposte.

Delle sei categorie che coprono i temi dell'acqua, dell'edificare sostenibile, dell'energia, dell'agricoltura, della mobilità e dell'aerospazio, le scuole coinvolte nel concorso ne hanno scelto principalmente tre: edifici, energia e mobilità.

Pertanto, i vincitori di ognuna delle tre categorie avranno la possibilità di partecipare ad un viaggio ad Assisi presso la sede del Movimento Laudato Si' e riceveranno un premio economico di 1000 euro.

Inoltre, per il progetto più idoneo alla concretizzazione è prevista la realizzazione concreta di una startup per sviluppare il lavoro proposto.

Silvia Piovesan



Edificare sostenibile, energia e mobilità: sono le tre categorie più scelte dagli studenti che hanno partecipato al concorso

Le letture della settimana

Ve 26 At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato

Sa 27 At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio

Do 28 At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea

Lu 29 1Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

Benedici il Signore, anima mia

Ma 30 At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31°

I tuoi amici, Signore, proclamano la gloria del tuo regno

Me 1 At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

Gi 2 At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

IL VANGELO

V domenica del Tempo di Pasqua

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in

lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Gv 15, 1-8



il commento di don Matteo Gabrieli

Rimanere in Cristo per portare frutto

Il Vangelo di questa V Domenica di Pasqua ci presenta la bella immagine di Gesù, vera vite. Egli parla di sé durante l'ultima cena e, congedandosi dai discepoli, delinea il loro futuro: il "voi" ricorrente si riferisce alla comunità dell'evangelista, che alla fine del I secolo è perseguitata per la fede in Gesù; ma si riferisce anche ai cristiani di tutti i tempi: la reciproca inabitazione del Figlio e dei discepoli, come il tralcio nella vite, è la condizione per portare frutto.

Gesù parla in maniera davvero evocativa ai suoi: la vigna era il bene più prezioso per un contadino israelita e descrive il rapporto tra Dio e il popolo, nel quadro dell'alleanza stipulata con i padri. Giovanni, pur riprendendo l'immagine tradizionale della vite piantata, coltivata e curata da Dio, che spesso ha portato acini acerbi (cfr. Os 10,1) opera uno spostamento: la vite non è più il popolo giudaico, ma Gesù stesso: è lui l'oggetto dell'amore esclusivo di Dio, che si riversa poi sull'intera umanità assunta dal Verbo. In tal modo l'immagine della vigna tiene assieme la singolarità di Gesù e la pluralità di ogni credente. Così S. Paolo si rivolge ai battezzati, rivestiti di Cristo: "Voi siete una sola persona in Cristo Gesù!" Gal 3,27-29.

Il verbo che più volte ritorna nel brano odierno è "rimanere" e descrive il rapporto tra vite e tralci. In realtà, Gesù forza l'immagine: non esistono tralci staccati dalla vite! Si descrivono poi le azioni del vignaiolo: il tagliare e potare sono necessari per la fecondità della pianta. Il v. 3 approfondisce l'atto di potatura: i discepoli sono già

stati potati dalla parola stessa di Gesù, ma portare frutto dipende anche dal mantenersi attaccati, dal rimanere in Cristo.

L'unione profonda con Gesù trasfigura il discepolo stesso dall'interno: rimanendo nella vite assume l'essere stesso del Figlio. In altre parole, il concetto ribadito nei vv. 4 e 5 indica che il discepolo non è solo il beneficiario dell'attività del Figlio, quella cioè di essere vite, ma ne diviene partecipe essendo anch'egli autore e soggetto del frutto maturo. In questo senso risulta comprensibile l'espressione lapidaria di Gesù "fuori di me non potete far nulla"; capiamo dunque, l'epilogo dei tralci eliminati e bruciati: il fuoco esprime la sterilità - l'inutilità, la solitudine - di colui che non rimane in Cristo.

Infatti, quello della vite è legno buono solo da ardere. Così, l'esortazione a "rimanere" rivolta ai discepoli è rivolta anche a noi e ai cristiani di tutti i tempi.

Infine, gli ultimi due versetti dicono la duplice conseguenza per chi rimane attaccato alla vite: l'esaudimento della preghiera e la glorificazione del Padre: quest'ultima non è altro che la manifestazione a tutti del suo provvido amore. Ciò che glorifica il Padre è l'abbondante frutto che i tralci portano, quale risultato dell'appartenenza alla vera vite. Signore, vieni pure a potarci e a mondarci, perché i viticci superflui non sottraggano energie al grappolo che deve maturare! Il nostro frutto sia l'amore, che con te e attraverso di te porta linfa vitale ai nostri fratelli e a tutta l'umanità, assetata della tua presenza!

Brevi

Il 19 maggio il torneo di calcio dei ministranti

Si svolgerà domenica 19 maggio presso il centro pastorale "Cardinale Urbani" di Zelarino a Villa Visinoni il torneo diocesano per i ministranti e i giovani delle parrocchie per squadre da 5 giocatori. Il ritrovo è fissato per le ore 15.30. Le squadre dovranno iscriversi suddividendosi in due gironi in base all'età: i ragazzi delle medie si sfideranno in un torneo, quelli delle superiori in un altro. Le squadre che attenderanno il loro turno si sfideranno nel frattempo in altri giochi. Dopo la merenda e le premiazioni si vivrà un momento di preghiera conclusivo con il quale si vuole invocare su tutte le parrocchie il dono dello Spirito Santo e chiedere il dono di nuove vocazioni sacerdotali. Per iscrizioni ed informazioni scrivere a vocazioni.veneziam@gmail.com

Auguri, don

Tra venerdì 26 aprile e sabato 4 maggio ricorre il compleanno di due sacerdoti:

don Fabio Mattiuzzi, nato il 2 maggio

don Alessandro Panzanato, nato il 4 maggio

A questi sacerdoti vanno i più sentiti auguri di buon compleanno da parte della redazione di GENTE VENETA, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana

L'agenda del Patriarca



Incontri e appuntamenti da venerdì 26 aprile a domenica 5 maggio

SABATO 27 APRILE

Nel pomeriggio: Udienze e incontri su appuntamento

DOMENICA 28 APRILE

Visita a Venezia di Sua Santità Papa Francesco

LUNEDÌ 29 APRILE

Presso il Centro "Card. Urbani", prende parte all'incontro di Formazione permanente per il Clero giovane (Corso posteologico)

MARTEDÌ 30 APRILE

Al mattino: Udienze su appuntamento

Ore 18.00: Celebra la S. Messa nella Chiesa di Gesù Lavoratore a Marghera in occasione del 70° della sua dedizione

GIOVEDÌ 2 MAGGIO

Presso il Centro "Card. Urbani", alle ore 15.00 interviene alla riunione della Commissione Episcopale CET per la Facoltà Teologica del Triveneto

VENERDÌ 3 MAGGIO

In Seminario patriarcale, alle ore 16.00, interviene all'incontro delle comunità di Propedeutica dei Seminari del Triveneto

SABATO 4 MAGGIO

È in Visita pastorale in alcune parrocchie della Collaborazione di Eraclea

DOMENICA 5 MAGGIO

Ore 16.00: Nella Cattedrale di Udine prende parte alla Celebrazione eucaristica per l'inizio del Ministero del nuovo Arcivescovo, S.E. Mons. Riccardo Lamba

CITTANOVA - Domenica 21 aprile la Visita pastorale del Patriarca ha fatto tappa nella chiesa di Santa Maria del Carmelo a Cittanova per la Messa e l'incontro con la comunità

«Il peccato più grave è pensare di non aver peccato»

«Così - ha sottolineato mons. Moraglia - non si distingue il bene dal male: tutto è male o tutto è bene a seconda di ciò che sento, preferisco o mi conviene». Poi l'invito alla piccola comunità: «Trovatevi una volta la settimana assieme per pregare il Rosario»

«**S**tate camminando bene. Continuate così, rendendo ben visibili le cose che sapete fare».

La visita pastorale passa per la piccola comunità di Cittanova: 215 abitanti, la messa domenicale e una feriale il martedì. Non c'è la catechesi. Il Patriarca avverte: «Le realtà piccole vanno amate, custodite; spesso insegnano. Rispetto alle grandi, hanno delle difficoltà, ma anche dei vantaggi».

Nella domenica del Buon Pastore mons. Moraglia celebra qui la Messa, complimentandosi per l'ordine e la cura della chiesa e della liturgia, il coro e la buona percentuale di fedeli presenti. Che salutano il loro pastore dichiarando il fiero attaccamento alle proprie radici. Il Patriarca apprezza: «Le radici sono fondamentali». La chiesa è dedicata alla Madonna del Carmelo: «Come una madre, dà la vita alla famiglia, la custodisce e la porta a perfezione». I valori della fede, sedimentati, diventano cultura cristiana. Oggi la insidiano tanti pensieri e idee che piovono senza filtri dai mass media: «Il Buon Pastore affronta il lupo con coraggio, ci ricorda il vangelo del giorno». Come Pietro quando, guarito lo storpio, testimonia con franchezza la fede in Gesù risorto. «Il peccato più grave è pensare di non aver peccato, perché non distinguo il bene dal male: tutto è male o tutto è bene, a seconda di ciò che sento, preferisco o mi conviene». Ecco allora l'invito a custodire la fede: «Continuate a pregare il fioretto».

E per il futuro già una proposta: «Una volta a settimana, trovatevi assieme a pregare il rosario».

Giovanni Carnio



La Visita pastorale del Patriarca domenica 21 aprile a Cittanova, parrocchia di 215 abitanti, nel comune di San Donà



Nella prima foto a sinistra, il Patriarca con il sindaco di San Donà di Piave Alberto Teso. Nelle altre foto, alcuni parrocchiani di Cittanova

VALCASONI - La Messa celebrata da mons. Moraglia domenica, proprio nella festa del Buon Pastore a cui è dedicata la chiesa della parrocchia guidata da don Callegari

«La bellezza delle piccole comunità sono le relazioni»

Il Patriarca: «L'incontro personale le irrobustisce. Così sia il rapporto con il Signore. Lui sa tutto di noi»

La cornice è perfetta: Visita pastorale, domenica del Buon Pastore e parrocchia del Buon Pastore.

Il Patriarca viene a Valcasoni per la Messa. Meditando il Vangelo, osserva: «Il Signore è più di un esempio: è un criterio di verità». All'immagine del pastore Gesù ricorre per farsi capire da chi è del mestiere: «All'epoca i pastori occupavano il gradino sociale più basso: non sapevano leggere, né scrivere, né contare». Insomma, non potevano nemmeno contare le pecore, ma le riconoscevano e chiamavano una per una. Così fa il Signore: «Di ciascuno di noi sa storie, paure, desideri e progetti. Chiediamoci se il rapporto personale che Lui ha con noi, lo ricambiamo con lui. A Simon Pietro, che per tre volte lo ha rinnegato, il Signore per tre volte domanda: Mi ami più di costoro? E lui alla fine: Tu sai tutto, Signore; tu sai che ti voglio bene». E Gesù lo fa pastore di uomini.

Il Patriarca invita allora i fedeli di Valcasoni a «scoprire il valore della preghiera come incontro personale con il Signore, e il rapporto con gli altri insieme con il Signore». La comunità è piccola, 420 anime: «Cerchiamo di concentrarci sul bello che può dare una parrocchia



La comunità di Valcasoni, domenica scorsa, con il Patriarca nella tappa della Visita pastorale

come la vostra rispetto a una più grande. Nel piccolo c'è qualcosa che nel grande non può esserci: ed è poi la logica di Gesù, che nasce a Betlemme e vive a Nazaret, non a Geru-

salemme, Roma o Atene. Le relazioni umane molte volte si creano, si realizzano, si irrobustiscono negli incontri personali. Una conclusione che è anche un'istruzione. (G.C.)



ERACLEA - Domenica scorsa la Messa e il sacramento dell'unzione degli infermi, nella giornata dedicata al Buon Pastore. Il 4 maggio l'incontro a Torre di Fine con alcuni malati

Visita pastorale, il Patriarca Francesco a Ca' Turcata: «Il timone della nostra "nave", nelle mani del Signore»

Ca' Turcata riceve la visita del Patriarca, in un unico momento che unisce l'eucaristia domenicale, posticipata al pomeriggio, al sacramento dell'unzione degli infermi, per tutta la collaborazione. Sono presenti i volontari della Lilt, l'associazione che effettua il trasporto gratuito per le cure e gli esami di pazienti oncologici della zona del litorale. E con loro alcuni (anche giovani) assistiti.

Quella del 21 aprile scorso è stata la domenica del Buon Pastore, il Signore Gesù che conosce ciascuno per nome, cioè in tutto e per tutto: «Problemi, agitazioni, speranze, felicità, storie... Sapendo questo, possiamo pregare - riflette il Patriarca - rivolgendoci a Gesù come Pietro, quando il Signore per la terza volta gli ha domandato: Mi vuoi bene più di costoro? Per dirgli: Signore, tu sai tutto». Dalla consapevolezza che il Signore non ci lascia mai soli nasce un rapporto di fiducia, al riparo, «da un lato da un eccessivo compiacimento per le cose che vanno bene, e che un giorno ci saranno tolte, e dall'altro dalla disperazione per quelle che ci sembrano andare irrimediabilmente male... Il timone della nostra nave è nelle mani del Signore».

La coscienza della nostra precarietà umana e, insieme, la fiducia che non siamo soli, introducono bene al sacramento dell'unzione, di cui il Patriarca illustra il significato di guarigione fisica e spirituale e il rito, prima di amministrarlo assieme ai tre parroci celebranti. È prevista, sabato 4 maggio, la visita anche ad alcuni malati, quando sarà la volta di Torre di Fine. (G.C.)



Nel pomeriggio di domenica 21 aprile il Patriarca ha celebrato la Messa a Ca' Turcata, con l'unzione dei malati di tutta la collaborazione

STRETTI - La prima domenica scorsa, alla presenza del Patriarca

“Filò e filò”, in scena lo spettacolo su Luciani

Non ci sono scuse per non portarlo in giro da altre parti. Se il primo spettacolo, celebrando il centenario della parrocchia, nasceva con ambizioni locali, il secondo - su Papa Luciani - ha potenzialità territoriali più ampie. Certo, con l'immane dialetto a fissare le radici. Lo hanno messo in scena per la prima volta domenica scorsa alla presenza del Patriarca Francesco, nella chiesa di San Tiziano Vescovo, a Stretti, per una tappa ricreativa della visita pastorale alla collaborazione di Eraclea.

Il gruppo "Filo e filò", nato dalla passione teatrale di Serena Ervas, unisce il talento del coro parrocchiale a quello recitativo di alcuni membri della comunità. Ne escono brevi quadri che ripercorrono, a campione, alcune tappe della storia a tema. In questo caso la vita di Albino Luciani, raccontata con agilità in meno di un'ora: il via l'ha dato una poesia di Trilussa sulla fede, ripresa in una delle quattro udienze del mercoledì dallo stesso papa Giovanni Paolo I.

Il lavoro è frutto di una sintesi efficace che ha raccontato «un uomo della terra, figlio della sua gente», capace di mettere in pratica con naturalezza, da vescovo e Patriarca di Venezia, i consigli di Papa Giovanni: «Sia

semplice, basso, per parlare al popolo». E lui si è riconosciuto in uno "scricciolo", mostrando la tenerezza di un Dio che è «padre e, più ancora, madre».

Lo spettacolo è proseguito per veloci e vivaci suggestioni, tra cui il ricordo personale di un'interprete cresimata dal Patriarca Luciani e un testo di Patti Smith, ammiratrice, non credente, del pontefice.

L'invenzione di scene familiari (conversazioni tra comari) è stato il modo alternativo di avvicinare un uomo che ha lasciato un segno indelebile anche in chi l'ha conosciuto solo per i trentatré giorni da papa.

Il Patriarca ha promesso di menzionare questo spettacolo in un prossimo intervento pubblico su Papa Luciani: «È un modello di catechesi simpatica, creativa, che ci sorprende, rimanendo fedele al vangelo», ha detto. Buona la prima. (G.C.)

Alcuni momenti dello spettacolo che si è tenuto nella chiesa di San Tiziano a Stretti di Eraclea, dedicato a Papa Luciani, alla presenza del Patriarca



«Un modello di catechesi creativa»: così il Patriarca ha definito lo spettacolo messo in scena dal gruppo Filò e Filò



"Caccia di primavera" per i piccoli scout

"Marco Polo e la Via della Seta alla scoperta dei vari Paesi": è stato questo il filo conduttore della "Caccia di primavera 2024" per lupetti e coccinelle della Zona di Venezia, centro storico e isole, dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).

L'uscita, domenica 21, alla base "Civetta" di San Nicolò al Lido, ha coinvolto circa 120 bambine e bambini e 25 capi in rappresentanza dei sei gruppi scout del centro storico. Tutti hanno vissuto una giornata di gioco, di divertimento, di incontro tra i vari gruppi e di amicizia con Gesù.

A Vanzan Marchini il premio dell'Unci

Alla professoressa Nelli-Elena Vanzan Marchini il premio dell'Unci 2024 per l'impegno nella promozione dell'arte e della cultura. La cerimonia di premiazione sabato 20, nel prestigioso salone capitolare della Scuola Grande di San Teodoro, alla presenza di un folto pubblico formato da amici, colleghi ed estimatori della studiosa e storica, profonda conoscitrice della storia della sanità veneta e veneziana.

La sezione di Venezia dell'Unci (Unione nazionale Cavalieri d'Italia) ha conferito il riconoscimento 2024 all'Arte e alla Cul-



tura alla professoressa Nelli-Elena Vanzan Marchini per la sua attività culturale a favore della città di Venezia. Si sono congratulati con la premiata l'avvocato Ugo Bergamo, ex sindaco di Venezia ed ex parla-

mentare, mentre per l'Unci il presidente provinciale di Venezia, Francesco Cesca, la presidente nazionale Maria Maddalena Buoninconti e il tenente colonnello dei Carabinieri, Marco Campaldini.



ANNIVERSARIO

Settant'anni d'amore e rispetto per Ida e Giovanni

Una vita assieme, marito e moglie da settant'anni. Il rarissimo traguardo è stato tagliato da una coppia lidense.

Ida Palumbo (97 anni) e Giovanni Pierobon (96 anni) hanno raggiunto le "nozze di titanio" in buona salute e autonomia. Hanno festeggiato nell'abitazione di Ca' Bianca, con i figli Vittorio, Roberta e Cristina, ricevendo telefonate di auguri da uno stuolo di nipoti e pronipoti, uniti a quelli di don Cesare Zanusso, il parroco di Sant'Ignazio di Loyola, la chiesa frequentata dai due "sposini".

La loro è una lunga storia di rispetto e amore reciproci, iniziata nei primi anni Cinquanta, quando una casualità (un guasto alla bicicletta di Ida) li ha fatti incontrare. La scintilla è scoccata quasi subito. Le nozze sono state celebrate il 24 aprile 1954 nella chiesa dell'Assunta, a Reggio Calabria, città d'origine di lei, arrivata poi a Venezia seguendo il padre, avvocato. E il celebrante è stato un sacerdote veneziano amico di Giovanni, don Giuseppe Mandro, soprannominato "don Chilometro" per la statura. L'impegno nel sostenersi nella buona e nella cattiva sorte, con l'aiuto della fede, è stato rispettato. «Se tornassi indietro, la risposerei subito», assicura Giovanni. «Io dovrei rifletterci un po'...», scherza Ida. (L.M.)



I coniugi Ida Palumbo e Giovanni Pierobon

CASTELLO

Il festival dedicato alla ceramica di "Bochaleri"

"Terra e forme": un importante momento di incontro tra ceramisti di tutta Italia.

Sabato 20 aprile si è conclusa la 2. edizione del Festival della ceramica, organizzato dall'associazione "Bochaleri" a Castello, con la partecipazione di più di 20 ceramisti provenienti da tutta Italia. Nonostante le condizioni meteo non sempre favorevoli, laboratori e dimostrazioni hanno coinvolto un buon pubblico. Ed anche i bambini, numerosi, si sono divertiti molto.

Cinzia Cingolani, fondatrice nel 2003 dell'associazione, espri-



Un momento del Festival della Ceramica che si è tenuto lo scorso week end

me la propria soddisfazione: «Quando questa realtà è nata, hanno aderito alcuni ceramisti del territorio. Negli anni gli iscritti sono cresciuti sempre di più e hanno coinvolto non solo i professionisti come noi, ma anche

altre persone, spesso giovani, che si appassionano a quest'arte straordinaria».

«La ceramica è un'arte antica e a volte non ci ricordiamo che in occidente è conosciuta solo dal 1600», osserva Giuliana Rol-

li, ceramista specializzata nella lavorazione del terzo fuoco. È importante far conoscere alle persone le diverse tecniche: organizzo anche workshop on line e ciò mi permette di raggiungere un pubblico molto più ampio».

Anche la mostra-mercato ha avuto un ruolo importante, durante l'evento: «Lo scopo principale dell'esposizione non è la vendita - spiega Cingolani - ma mettersi in gioco e confrontarsi con gli altri. Non c'è concorrenza tra noi perché la ceramica può essere interpretata in infinite forme diverse».

"Terra e forme", svoltosi in concomitanza con l'avvio della Biennale d'Arte, si è differenziato dagli altri festival della ceramica anche dal punto di vista del pubblico: «Gli appassionati ci sono, ma tante altre persone, passando nel viale alberato vicino a via Garibaldi, si fermano e si stupiscono».

Camilla Pustetto

Detto Fatto



Canal Grande ancora "colorato"

Un'altra azione dimostrativa (sic...) compiuta in Canal Grande e ancora una volta, per un po' e sotto il ponte dell'Accademia, l'acqua si è colorata di verde e rosso.

A compiere la malaugurata impresa una coppia di francesi che parlano di «un gesto artistico, un progetto di rivendicazione ecologica e di protesta politica».

In coda per la Biennale

Ha raggiunto anche alcune centinaia di metri la fila ai Giardini, davanti all'ingresso della Biennale d'arte, nel primo giorno di apertura al pubblico. Sono stati registrati 8.697 visitatori (il 5% in più rispetto all'edizione record del 2022). In quello stesso sabato sono state 80mila le presenze in città (55mila gli stranieri).

Spazzini aggiunti cercansi

Veritas cerca giovani tra i 18 e i 24 anni disponibili nelle ore serali dei mesi estivi per integrare il lavoro di pulizia e riordino della città al termine delle giornate più affollate. È prevista una regolare retribuzione. Il lavoro dovrebbe impegnare i ragazzi 6 ore al giorno (dalle 17 alle 23) per due o tre volte la settimana.

Vaporetto vs barca

In uno dei giorni più turbolenti (in quanto

a maltempo), un vaporetto che stava approdando a San Basilio si è scontrato in modo lieve con un mototopo che procedeva in direzione opposta e che poi, senza fermarsi, ha proseguito la sua navigazione. In seguito una passeggera del vaporetto ha lamentato una leggera ferita.

Chiude il biavarol di Sant'Elena...

Il biavarol di Sant'Elena, Luca Da Tos, chiude il negozio "Pane e Salame" e torna a fare il mestiere di un tempo (il fornaio). «Ci ho messo il cuore in bottega - ha commentato Da Tos, proveniente da una famiglia di "biavaroli" - ma il gioco non valeva più la candela, la città si spopola e a Sant'Elena i turisti arrivano solo d'estate...».

...e riapre l'ex Coin a Rialto

Dopo 7 anni di chiusura, ha riaperto i battenti nei pressi di Rialto l'ex negozio Coin-Excelsior. Sabato scorso c'è stata l'inaugurazione del nuovo negozio - con marchio Ovs, leader nell'abbigliamento - di oltre 2.000 metri quadri ed ospitato in 4 piani di un edificio storico. E al quinto piano ci sarà forse un ristorante.

Gondolieri sub a Murano

Hanno scelto Murano (dal Rio dei Vetrai,

nel Canal Grande di Murano, ai tre bacini d'acqua libera lungo la Riva Longa) per l'ultima uscita stagionale i gondolieri sub a caccia di rifiuti nei canali. E hanno concluso con una raccolta record: 16 tonnellate di rifiuti tra cui una lavatrice, un forno, un blocco di marmo e tanti tubi.

Il tesoro di Sant'Erasmo

Se i carciofi non sembrano "tirare" più di tanto a livello nazionale, ridotti a concime, quello di Sant'Erasmo non conosce tramonto ed anzi conquista anche una clientela giovane. «Il nostro è un prodotto a tiratura limitata e questo ci garantisce ancora un guadagno adeguato», osserva Michele Borgo della Coldiretti.

Oasi ripulita e da tutelare

Riparte la stagione di iniziative - visite guidate ed escursioni, attività di sorveglianza per i nidi di fratingo ecc. - all'oasi di Alberoni con molti volontari impegnati a rimuovere la tanta plastica e i rifiuti lì ritrovati (ne sono stati rimossi 30 sacchi). Rilevato anche qualche segno di vandalismo: cartelli strappati e recinzioni divelte.



LUTTO

Si è spento il musicista Vittore Talamini

Sono stati celebrati martedì 23 aprile i funerali di Vittore Talamini, in passato orchestrale del Teatro La Fenice (suonava la viola), padre di Paola Talamini organista titolare della Basilica della Salute.

Il rito funebre è stato presieduto da don Luca Biancafior, direttore della Scuola diocesana di Musica sacra per la liturgia. In rappresentanza della diocesi era presente il Vicario generale mons. Angelo Pagan, mentre in rappresentanza del Seminario e della basilica della Salute erano presenti il rettore mons. Fabrizio Favaro e il vice rettore don Marco Zane.

La redazione di Gente Veneta esprime sentite condoglianze a Paola Talamini e ai suoi familiari.

LIDO - Assemblea convocata dalla Municipalità per ascoltare i cittadini dell'isola

«Più trasporti per l'ospedale»

Tra i temi emersi, quello di avere maggiori collegamenti con il Civile
E poi la viabilità, l'ambiente, la residenzialità e il rapporto con il turismo

Collegamenti più celeri con l'Ospedale civile di Venezia, ambiente, trasporti, viabilità e verde pubblico. Sono questi i tasti su cui si continua a insistere per chiedere un miglioramento dei servizi al Lido.

L'assemblea, convocata dal presidente della municipalità del Lido e Pellestrina, Emilio Guberti, ha riportato l'attenzione su alcuni temi caldi sui quali si dibatte da tempo. Proprio perché da tempo si sollevano gli stessi problemi è emersa da parte dei cittadini una certa sfiducia verso le risposte della politica, che continua ad apparire distante. Obiettivo dell'iniziativa era anzitutto l'ascolto dei cittadini. Ora le richieste verranno

portate dalla Municipalità, che non ha alcun potere su questi temi non avendo nessuna delega specifica, al Comune. La speranza è quella di avviare un percorso costruttivo.

Tra i punti toccati quello dell'ambiente, auspicando un Lido più "green" con un uso più limitato delle auto private, della definizione di un Piano del Traffico e di un ripensamento dei collegamenti acquei con la terraferma, prevedendo una linea diretta Lido-Giudecca-terraferma e viceversa e un nuovo approdo per il trasporto auto con una linea Lido Fusina. Proposto anche l'utilizzo, nel collegamento acquatico Lido Ospedale Civile, di natanti più idonei e meno difficoltosi nello sbarco e

imbarco per le persone diversamente abili. I cittadini hanno anche sottolineato come sia fondamentale promuovere una politica che incentivi nuova residenzialità, sia pubblica che privata, per tentare di contrastare lo spopolamento di Venezia centro storico e isole. E poi il rapporto con il turismo: «Il turismo - ha ricordato il presidente della municipalità - è un'opportunità che non deve essere trattata con negatività, ma va gestita nei suoi vari aspetti per renderla compatibile e sostenibile con il territorio». Le richieste sono, ancora una volta, sempre sul tavolo. Ora si attendono risposte.

Lorenzo Mayer

DAL 10 AL 29 GIUGNO - Un'esperienza itinerante nei tre patronati

Torna il Grest per la Collaborazione del Lido

Torna per tre settimane, da lunedì 10 giugno a venerdì 29, il Grest della Collaborazione pastorale del Lido.

La formula dell'esperienza, coordinata dal parroco di Sant'Antonio e vicario foraneo, don Renato Mazzaia, sarà quella itinerante nei tre patronati dell'isola: inizio a Sant'Antonio, poi Sant'Ignazio a Ca' Bianca e conclusione a Santa Maria Elisabetta. A questa impostazione classica, già ben riuscita, saranno innestate anche alcune novità e sorprese tutte da vivere e da scoprire insieme. Dalla seconda settimana di maggio saranno poi aperte le iscrizioni rivolte a bambini e ragazzi di elementari e

medie. Verranno coinvolti anzitutto coloro che durante l'anno hanno partecipato, con entusiasmo ed impegno, alle attività delle parrocchie. Poi, senza escludere nessuno e cercando di accontentare quante più persone possibili, compatibilmente con i posti a disposizione, la proposta verrà estesa al territorio.

Le prime adesioni si raccoglieranno al catechismo. La proposta di base sarà dal lunedì al venerdì tutte le mattine, senza pranzo. Ma sono in programma anche gite giornaliere - con pranzo al sacco - uscite in spiaggia e tante altre sorprese. Una proposta che si inserisce nell'ambito del programma diocesano.



Un Grest al Lido degli anni scorsi: la nuova edizione si terrà dal 10 al 29 giugno

Don Renato sarà coadiuvato da un folto gruppo di giovani, animatori e aiuto animatori, nonché da adulti. Tutti saranno in servizio libero, volontario e gratuito per i ragazzi. Una proposta di fede, amicizia, gioco, divertimento e vita comunitaria, cui non mancherà la festa finale. (L.M.)

DOMENICA 5 MAGGIO

Pranzo condiviso per le parrocchie del Lido di Venezia

"Famiglia al futuro" è il titolo della "domenica a tempo pieno" che il prossimo 5 maggio vivrà la Collaborazione pastorale del Lido attraverso una serie di appuntamenti che saranno ospitati tra il Tempio Votivo, per la celebrazione eucaristica, e il patronato di Santa Maria Elisabetta.

Sono invitati a partecipare tutti i fedeli delle sei parrocchie dell'isola e, in modo particolare, le giovani famiglie del Lido. La giornata si aprirà con la Messa delle 10 e poi, verso le 11, è previsto un momento di confronto e dialogo. Gli animatori, invece, proporranno per i bambini giochi e divertimento. Alle 12.30 un aperitivo e, a seguire, il pranzo in patronato (il primo piatto è offerto, il secondo da portare e condividere).

È inoltre in programma un weekend in montagna, il 24, 25 e 26 maggio, a Tambre D'Alpago (le iscrizioni sono aperte). (L.M.)



mato circa mille invitati, con la presenza di tantissimi personaggi del mondo dell'arte e della cultura. È di prossima apertura anche la nuova gestione del ristorante-bar dell'aeroporto "Nicelli". (L.M.)

LIDO - Giornate dai grandi numeri, dopo una partenza più tiepida

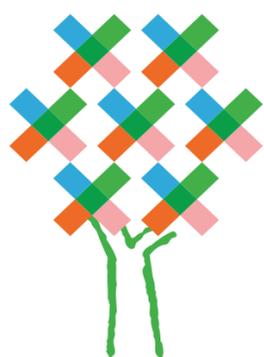
Aeroporto Nicelli: la Biennale traina i voli

Un hangar dell'aeroporto "Giovanni Nicelli" di San Nicolò al Lido, riqualificato e adibito ad ospitare i grandi appuntamenti. Questa la prima novità dell'anno 2024 per lo scalo lidense, che ha dato avvio alla stagione in corso sia per l'aviazione che per gli eventi.

I primi tre mesi di quest'anno, a causa del meteo incerto, anche per quanto riguarda i voli con decolli e atterraggi da e per il Lido hanno fatto registrare una partenza in salita. In concomitanza però con i quattro

giorni di "vernice" e l'inaugurazione della 60. Biennale d'Arte, la stagione è partita alla grande. Dalla scorsa settimana si è iniziato a registrare infatti un traffico aeroportuale sostenuto ed intenso sia in arrivo al Lido che in partenza. Anche gli eventi ospitati non sono stati da meno, a cominciare dalla festa per gli 80 anni di Michèle Lamy, moglie dello stilista Rick Owens, che ha casa al Lido, dove vive. E poi la festa d'inaugurazione del Padiglione Danimarca.

Quella per Michèle ha richia-



Dona il tuo **5xMille**
ad **AVAPO VENEZIA**
CF 02351200270



M

mestre

Qui e sotto come si presenta sala San Giorgio a Chirignago, allestita per ospitare le opere realizzate dagli alunni dell'Istituto Colombo. L'occasione è la festa del santo patrono di Chirignago, San Giorgio



EVENTI - Festa per San Giorgio, patrono di Chirignago: scuole e comunità si uniscono in una mostra in cui i piccoli raccontano la comunità

MARGHERA

Gesù Lavoratore, in mille dalle scuole per Arrampilandia

Si arriva in vetta anche scaldando una chiesa. Si rinnova, negli spazi della parrocchia di Gesù Lavoratore a Marghera, la proposta di Arrampilandia.

Lunedì 29 e martedì 30 aprile, torna la manifestazione per le scuole promossa dall'associazione Sgrafamasegni.

Più di mille bambini della scuola primaria del veneziano, accompagnati dai loro insegnanti, esploreranno tecniche di arrampicata sulla parete della chiesa attrezzata a palestra per i climber, oltre che su pannelli per il boulder; sfideranno le vertigini su ponti tibetani e grazie a una lunghissima teleferica; assaggeranno la pratica della speleologia, in finte grotte costruite apposta per loro; si divertiranno con i giochi preparati nel grande campo di fianco alla chiesa.

Saranno assistiti da decine di volontari, che ruotano attorno all'associazione Sgrafamasegni, attiva dal 1997, e ad altre realtà cittadine del mondo della montagna. I giochi di corda continueranno il 1° maggio, in una giornata che tradizionalmente la parrocchia vive come festa patronale e che quest'anno ricorre nel Settantesimo della chiesa del rione sud di Marghera. Dalle ore 15 i volontari apriranno i giochi a tutti i bambini del territorio. La manifestazione è parte del programma del Comune di Venezia "Le città in festa".



Lunedì 29 e martedì 30 aprile c'è Arrampilandia

I bambini? «Alla scuola materna si sentono già parte di un territorio»

«Chi salva una vita salva il mondo intero»: sta scritto su un cartellone su cui sono dipinte molte casette, dalle cui finestre escono tanti fumetti: "Di qua!", "Da questa parte", "Forza!", "Vieni". Tanti consigli a chi ha bisogno di un soccorso, perché la solidarietà costruisce la famiglia umana.

È una delle opere esposte in sala San Giorgio, in via del Parroco a Chirignago. Giovedì 18 aprile le scuole dell'Istituto "C. Colombo" e le varie realtà educative del territorio hanno dato inizio ai festeggiamenti per San Giorgio, patrono di Chirignago, con una mostra di lavori realizzati dagli scolari.

Oltre ai bambini, all'iniziativa hanno partecipato anche disabili e volontari del Centro don Orione e della Rosa blu, realtà che si occupano di persone adul-

te con disabilità, che hanno potuto collaborare con le varie strutture scolastiche della zona.

I lavori rimarranno in esposizione fino al 26 aprile, con orari di visita dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

«È una tradizione della scuola partecipare a questa iniziativa», racconta la preside dell'Istituto Colombo, Annamaria Greco. «Al progetto hanno partecipato anche bambini delle scuole dell'infanzia oltre a quelli della primaria, mostrando come

i più piccoli si sentano già parte integrante del territorio. Fin da questa età, gli alunni percepiscono il valore delle loro attività. Questo tipo di iniziativa non solo

rafforza il senso di comunità tra i giovani, ma mette anche in evidenza il ruolo essenziale delle scuole nell'educazione e nella promozione del legame con il territorio».

Tuttavia questa è solo la prima delle iniziative proposte dal

ta nel progetto comunale "Le città in festa".

Quest'anno, la festa per il patrono proporrà 4 progetti per il territorio. Il secondo appuntamento, dopo la mostra delle scuole, sarà l'esposizione delle opere dell'acquerellista Marzia Zangrando, inaugurata domenica 21 alle 12 e visitabile fino al 28 aprile nella galleria "La Piccola" al campanile della chiesa parrocchiale.

Successivamente, venerdì 3 maggio, presso la sala della municipalità, sarà presente la guida alpina e scrittore Pino Dellasega, conosciuto fra l'altro per aver ideato il trekking del Cristo Pensante, a Passo Rolle.

Infine, il 10 maggio alle 20.30, ci sarà un momento di musica e poesia nella chiesa Arcipretale di Chirignago.

Silvia Piovesan



"Gruppo culturale Albino Luciani - Chirignago Venezia", inseri-

Detto Fatto



M9, chiostro in vendita?

Michele Bugliesi lascia, dopo 4 anni, la guida della Fondazione di Venezia e, nel tracciare un bilancio, accenna anche ai possibili sviluppi che riguardano l'M9 e che sono ora affidati al suo successore; si profila in particolare la vendita del chiostro del museo e del palazzo all'angolo tra via Poerio e via Brenta Vecchia.

Travolto da un Tir

Aveva 66 anni e abitava alla Gazzera, appassionato di moto e viaggi, lavorava come consulente aziendale. Ha trovato la morte di notte in autostrada, tra Gorizia e lo svincolo di Gradisca d'Isonzo, non lontano dalla Slovenia. Era in moto ed è stato investito in pieno e trascinato per metri da un autoarticolato spagnolo.

Una rissa in bus...

Mattinata turbolenta su un bus della linea 6, la settimana scorsa. A quanto pare sarebbe scoppiata una lite tra due pendolari finché uno dei contendenti (entrambi cittadini stranieri) ha tirato fuori un cacciavite iniziando a sferrare colpi e ferendo leggermente un turista francese che aveva cercato di fermarli.

Morte sul camion

Da alcuni giorni sia i familiari che i datori di lavoro non avevano più contatti con lui. Localizzato il camion che guidava sulla bretella

della Romea (a ridosso di Panorama), è stato inviato un collega a verificare e ha trovato il camionista greco, 63enne, ormai senza vita riverso all'interno della cuccetta della cabina di guida.

Cibi non tracciati

Un sopralluogo in un ristorante cinese di via Dante ha portato a scoprire (e sequestrare) oltre mille chili di carne conservata ma non tracciata; vi era anche della carne di tartaruga - molto utilizzata per ricavarne uno speciale brodo - ma pare che non appartenga ad esemplari tra quelli segnalati in via d'estinzione.

Negozi occupato

I giovani del laboratorio climatico Pandora e gli attivisti di Fridays for Future hanno occupato ancora (non è, infatti, la prima volta che accade) il negozio Eni Plenitude in Riviera XX Settembre. «Non vogliamo più morire per i veleni di Porto Marghera» è stato il loro grido e il ripetuto no al progetto dell'inceneritore.



La "Casa del disco" fa 50 anni

Ha compiuto i suoi primi 50 anni la "Casa del disco", luogo storico e di riferimento per tutti gli amanti del vinile posto subito dietro piazza Ferretto.

Il titolare Massimo Cossovel l'aveva inaugurato il 19 aprile 1974. A tutt'oggi raccoglie nelle due stanze del negozio oltre 30mila pez-

zi tra vinili (nuovi e usati), cd e film.

In festa per il Capodanno bengalese

Migliaia di bengalesi (famiglie intere) hanno sfidato il tempo incerto e si sono ritrovati al Parco Emmer di Marghera per festeggiare il loro Capodanno con specialità culinarie, sgariganti capi di abbigliamento, banchetti con aquiloni multicolori, sfilata di moda, musica, momenti di sport e gioco per grandi e piccoli.

Più di ottomila nel Veneziano

Supera la quota di ottomila persone - censite regolarmente - la comunità bengalese dell'area veneziana: sono 8.269, perlopiù maschi (le donne arrivano solo quando si sposano) e fanno i cuochi, i camerieri, gli operai, i titolari di negozi ed associazioni ecc. Nel solo 2023 hanno inviato 78 milioni di euro nel loro Paese.



A lezione di italiano e di... scuola

Provengono da Cina, Bangladesh, Macedonia, Etiopia, Togo, Marocco, Ghana e Moldavia. Sono le mamme straniere dell'istituto comprensivo Roncalli di Quarto d'Altino che in alcuni giorni, dopo aver accompagnato i figli a scuola, si fermano in un'aula vicina per imparare l'italiano e soprattutto la terminologia scolastica.

di Alessandro Polet

INDAGINE - I risultati di uno studio condotto, come tesi di laurea, da Sara Salerni. Il questionario proposto all'ambulatorio Caritas e in mensa

«Il mio stato di salute è scarso»: lo dice il 95% di chi è senza tessera sanitaria



Sara Salerni

Si stima che in Italia siano presenti 5 milioni di immigrati, di cui circa 500 mila irregolari, che il permesso di soggiorno o non ce l'hanno ancora o, se ce l'hanno, è scaduto.

Molti di questi immigrati irregolari, che non hanno i mezzi economici per pagarsi un'assicurazione sanitaria, hanno diritto ad accedere solo a cure ritenute urgenti ed essenziali attraverso la Tessera stp (Stranieri Temporaneamente Presenti), «per cui tante terapie, tanti esami che noi diamo per scontati per queste persone non sono accessibili». Un'indagine su questa situazione di disagio è stata oggetto della tesi di laurea in Infermieristica di Sara Salerni, che ha frequentato la sede di Mestre dell'Università di Padova ed ha conseguito il titolo accademico nel novembre scorso.

«Persone con un accesso problematico alle cure. Indagine sullo stato di salute percepito»: questo il titolo della tesi di laurea della neo-infermiera, che ha già trovato lavoro in una struttura sanitaria privata.

Per questo studio osservazionale la laureanda Sara ha svolto delle interviste, tramite un questionario (Short Form Health Survey SF-36), alle persone senza tessera sanitaria o senza fissa dimora, resi disponibili e incontrate all'Ambulatorio Caritas di Via Querini a Mestre, il cui compito è proprio quello di offrire assistenza sanitaria a chi ne è sprovvisto, o alla mensa "Papa Francesco" di Marghera, frequentata soprattutto da persone che per lo più si trovano in situazione di povertà anche sanitaria.

Lo scopo principale dell'indagine era quello di «misurare lo stato di salute percepito dalle persone partecipanti allo studio e, nello stesso tempo, valutare l'accesso ai servizi sanitari, per comprendere le principali barriere che le persone con un accesso problematico alle cure devono affrontare quando si manifesta un problema di salute».

In questo caso a chi è senza medico di base e non ha i mezzi economici per pagarsi le spese sanitarie non resta che rivolgersi al Pronto Soccorso, per cui le risposte alle domande del questionario hanno evidenziato come il numero di accessi al Pronto Soccorso dei pazienti intervistati sia molto alto.

I risultati della ricerca hanno dato differenze significative nello stato di salute percepito ed hanno confermato l'esistenza di una significativa correlazione tra un accesso problematico alle cure e uno stato di salute percepito



Una foto d'archivio della mensa Caritas intitolata a Papa Francesco, a Marghera, dove si sono fatte alcune interviste

Soprattutto stranieri, gli intervistati percepiscono la salute solo come benessere fisico, non psicologico o relazionale. Confermata la relazione tra accesso problematico alle cure e stato di salute percepito negativamente

negativamente.

Rispetto al gruppo di controllo, costituito da persone provviste di tessera sanitaria e quindi anche di assistenza sanitaria, che in maggioranza percepiscono come buono il proprio stato di salute, non solo quella fisica, ma anche mentale e psicologica, solo il 5% di coloro che sono senza assistenza sanitaria giudica sufficiente il proprio stato di salute generale, mentre il restante 95% percepisce che il proprio stato di salute è scarso o molto scarso.

Interessante rilevare poi come, per motivi culturali e di bisogno, la quasi totalità degli immigrati intervistati percepisce la malattia soprattutto come malessere fisico, che impedisce di lavorare, mentre nessuno, al contrario del gruppo di controllo, si dichiara soddisfatto per la propria attività sociale.

Siamo lontani da come l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute: uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattie o infermità.

«La consapevolezza di queste problematiche - conclude Salerni - è fondamentale per gli operatori sanitari, i responsabili politici e tutti gli attori coinvolti nel settore sanitario, al fine di sviluppare strategie efficaci per migliorare l'accessibilità e la qualità delle cure. La salute è un bene inestimabile e l'obiettivo di garantire un accesso equo e universale alle cure dovrebbe rimanere al centro delle politiche sanitarie in futuro».

Gino Cintolo

Foto Flash

GAZZERA, PRIMA COMUNIONE PER 38 BAMBINI

Domenica 20 aprile mattina 38 bambini di quarta elementare hanno ricevuto per la prima volta il dono dell'Eucaristia. Siamo nella parrocchia della Gazzera, con la foto che li ritrae.



Foto Flash

IL ROTARY CLUB DI MESTRE PREMIA DON FAUSTO BONINI

«Non è tutto mio il merito - racconta emozionato don Fausto Bonini - l'avventura della mia vita e quello che ho realizzato derivano dal sostegno che ho sempre sentito nel Signore e in buona parte dalle persone che mi hanno affiancato e condiviso con me molte tappe. Se devo individuare una nota positiva in quello che ho fatto, è quella di esser stato capace di trovare collaboratori validi, soprattutto giovani, che sono stati in grado di realizzare quello a cui io avevo solo pensato. Tante di queste iniziative ci sono ancora, come ad esempio il formato e l'ossatura di questo giornale».

Il Rotary Club Venezia Mestre ha voluto omaggiare l'impegno del sacerdote veneziano consegnandogli il premio "Un lavoro, Una vita" per l'anno 2024. L'onorificenza, istituita nell'annata 1997-98, viene assegnata ogni anno a una personalità che si sia distinta nell'ambiente cittadino. Fra le motivazioni della scelta di don Bonini vi sono l'impegno che ha portato alla creazione di realtà di accoglienza per studenti e anziani, la didattica, il giornalismo e la comunicazione. L'attività di don Fausto passa dalla prima comunità studentesca di Venezia tra gli anni '60 e '70, all'esperienza iniziata nei primi anni '80 della casa studentesca Santa Fosca, una struttura gestita direttamente dagli universitari fuori sede che ci vivono in condivisione, fino al rilancio di Gente Veneta come direttore. Arrivato a Mestre nel 2002 come parroco del Duomo, ora è assistente ecclesiale nella casa di riposo Santa Maria dei Battuti dell'Ipav. Inol-



tre è sua l'idea che ha portato alla creazione della prima casa per universitari in terraferma, la San Michele. «Senza l'aiuto dei giovani tutto questo non sarebbe stato possibile», aggiunge il sacerdote. «Il rapporto con i ragazzi è vincente - spiega - se non si danno loro le cose già fatte: per questo ho cercato di seminare idee per far nascere da loro i progetti. Il mio consiglio è quello di lanciare spunti per condividerli con gli altri, visto che le iniziative nascono dalle persone: senza farle appassionare, queste non si realizzano». Amante di viaggi, cultura e lingua francese oltre che della sua Venezia, don Fausto, classe 1938, non pensa di fermarsi: «Devo ottimizzare il tempo che mi resta e, finché il Signore me ne darà la possibilità, continuerò il mio impegno per la comunità». (Massimiliano Moschin)

Onoranze Funebri

SAN GIUSEPPE

di Andrea Morando

Un servizio
professionale
e discreto
nella tua diocesi

Via Castellana, 58/H
ZELARINO

(vicinanze ospedale dell'Angelo)

Tel. 041.977.997

(24/24 reperibile)

di Alessandro Polet

Quartieri a 30 km all'ora

Il sindaco Marco Dori conferma il progetto, prevista nella pianificazione del nuovo Pat, che porterà entro il prossimo triennio in una decina di quartieri di Mira il limite di velocità a 30 chilometri all'ora. Si punta in particolare sulle frazioni più popolose e sui quartieri residenziali di Mira, Oriago, Borbiago e Marano.


L'ultimo saluto a Mattia

Tanta gente e commozione ai funerali a S. Pietro di Oriago del 44enne Mattia Dittadi, morto cadendo dal tetto del teatro Momo di Mestre. Strazianti le parole della compagna Elena: «Mi sembra di vivere in un film dell'orrore. Rivivo quella mattina, l'arrivo dei vigili per la tragica notizia, e ancora non realizzo».

La Costituzione in un'app

Un'app sulla Costituzione - per cercare e visualizzare tutti gli articoli, ascoltarne la lettura, aggiungere note o condividerli, inserire parole chiave e riscoprire la storia della Repubblica italiana dal 1946 ad oggi - è stata realizzata dal Comune di Mira ed è scaricabile gratuitamente da Google Play o App Store.

In 12mila per il Carnevale in notturna

Grande successo per la quarta edizione del Carnevale in notturna con quasi 12mila presenze (nonostante il tempo incerto), una ventina di carri allegorici, tanti figuranti e il pienone lungo le strade di Mira coinvolte nella manifestazione. E poi di domenica a Piazza Vecchia spazio alla Festa dell'asparago bianco di Giare.

Incursioni ladresche

Altro giro di tentate - e solo in qualche caso - riuscite incursioni dei ladri in abitazioni, garage e auto in sosta nella Riviera del Brenta. Nel Comune di Mira sono state ultimamente colpite le frazioni di Borbiago e Marano ma solo in pochi casi i ladri sono riusciti a concludere il colpo, prelevando cose di scarso valore.

Cavalletto, l'impresa continua

A tre anni dalla morte di Paolo Cavalletto, l'imprenditore di Mira ventuo a mancare per il Covid e molto stimato per il suo impegno a favore del lavoro, le due aziende che aveva avviato - Omeca e Trafilerie - proseguono la loro attività con successo. Con un fatturato di quasi 6 milioni di euro danno lavoro a 25 dipendenti.

Arino, il campanile colpito dal fulmine

Intonaci e cornicione sono volati ovunque e danni si sono registrati alla centralina e alle componenti elettriche. Sono gli effetti di un fulmine caduto sul campanile della chiesa di Arino di Dolo. Il temporale violento di alcuni giorni fa ha prodotto guasti sulla costruzione che affianca la chiesa.

R

riviera
A GAMBARARE UN MUSICAL PER FESTEggiARE I CENT'ANNI DELLA PARROCCHIA DI MALCONTENTA

Un musical in parrocchia a Gambarare. Domenica scorsa l'hanno messo in scena i ragazzi di Malcontenta, che così hanno festeggiato i cento anni della loro comunità parrocchiale.


Servizi Sanitari a pagamento


Libera Professione Nominale
Visite ed Esami
Percorsi Salute
Check Up

ORAS spa
OSPEDALE RIABILITATIVO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE
Via Padre Leonardo Bello, 3/c - 31045 Motta di Livenza (TV)

Visite, Esami,
Percorsi Salute, Check Up
in una sola mattinata

Medici
e Professionisti
Sanitari specializzati

Esperienza
ventennale

Dalla singola
Prestazione ad una vera
e propria Soluzione
per il Paziente
in tempi rapidi



Tel: 0422 28 7234 - orasplus@ospedalemotta.it - www.ospedalemotta.it

SALUTE - Incontro in biblioteca a Oriago in occasione dei primi dieci anni del servizio promosso e finanziato dalla Regione attraverso l'Ulss 3. L'aiuto fornito alle famiglie

Demenze: c'è lista d'attesa per il Progetto Sollievo

Una ventina le persone miresi assistite (140 in tutto il distretto Riviera-Miranese). La terapia consiste in due incontri di tre ore a settimana, in cui le persone malate fanno esercizi e ricevono stimoli per mantenere il più a lungo possibile le capacità cognitive

La scoperta della malattia, il rifiuto, la rabbia, la fatica dolorosa e spesso estenuante dell'assistenza quotidiana.

Ricevere la diagnosi di "disturbo neurocognitivo", ai più noto come demenza, travolge e sconvolge la vita dei pazienti e dei loro familiari, persone che si fanno carico di un dolore difficile da tradurre in parola. La vita però continua, anche con (e nonostante) la malattia, quando si riconosce di doversi «occupare» del paziente e non solo «preoccupare». Ciascuno a suo modo, in quanto membro di una comunità inclusiva.

Se n'è parlato giovedì 18 aprile nell'Auditorium della Biblioteca comunale di Oriago, nel corso di una serata promossa dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Mira e dedicata all'Alzheimer e, più in generale, a tutte le patologie progressive e degenerative che coinvolgono la memoria e altre funzioni cognitive.

All'evento, moderato dall'assessora alle Politiche Sociali Chiara Poppi, sono intervenute la dottoressa Maria Cristina Bollini, medico geriatra del Distretto 3 dell'Ulss 3 Serenissima; le dottoresse Arianna Ferrari e Chiara Cosmo, referenti nel territorio del Progetto "Sollievo In.Te.Se" (Integrazione Territoriale dei Servizi Socio-Educativi) e Fabio Marin, regista e sindaco di San Zenone degli Ezzelini (Treviso) che ha portato la sua testimonianza di familiare e caregiver.

Il progetto "Sollievo In.Te.Se" offre a Mira, e in molti altri Comuni limitrofi, soluzioni volte a sostenere la presa in carico integrata e continuativa di persone affette da disturbi neurocognitivi in fase lieve e moderata. Coordinatrice e finanziatrice del progetto la Regione Veneto, a cui si è affiancata l'impresa sociale Rindola di Vicenza come soggetto attuatore. Spiega la presidente e project manager dell'associazione, Arianna Ferrari: «La forza dell'iniziativa, che compie nel 2024 dieci anni, risiede nella collaborazione sinergica fra diverse realtà: l'azienda ospedaliera, i 17 Comuni della Riviera del Brenta e del Miranese che afferiscono al Distretto 3 (oltre a Mira, città come Mirano, Pianiga, Santa Maria di Sala, Spinea, ecc. ndr), e le associazioni del terzo settore. I pazienti vengono dapprima valutati dagli specialisti dell'Ulss, ossia dall'ambulatorio per i Disturbi del Movimento o dal Centro Decadimento Cognitivo (Cncd) dove viene emessa la diagnosi. Da lì vengono segnalati direttamente a noi dell'associazione o agli assistenti sociali del Comune per capire se i Centri Sollievo sono davvero idonei ai bisogni del paziente».

Dietro ad In.Te.Se. vi è quindi un'équipe multidisciplinare con l'obiettivo di dare sostegno alla persona, mantenere la sua autonomia e programmare una continuità assistenziale: una volta che il paziente presenta segnali di aggravamento, In.Te.Se valuta e suggerisce altri centri e differenti modalità di presa in cura del malato. La terapia consiste in due incontri settimanali della durata di tre ore ciascuno presso il centro più vicino (a Mira è negli spazi del Centro Anchio, in via Lago di Misurina 15): qui i pazienti lavorano, anche in gruppo, sul mantenimento delle capacità cognitive e funzionali attraverso esercizi di stimolazione. La durata della terapia è difficile da stabilire a priori

La neuropsicologa Chiara Cosmo: «Accompagniamo i pazienti verso la consapevolezza della propria malattia e offriamo un servizio di supporto ai familiari»

ma si calcolano mediamente due-tre anni.

Parallelamente è fondamentale l'aspetto psicologico e relazionale come spiega Chiara Cosmo, neuropsicologa e coordinatrice delle attività: «Accompa-

Una malattia progressiva, per cui si può fare prevenzione: controllare il peso, muoversi, non fumare, leggere, parlare...

Circa un milione di persone in Italia soffre di disturbi neurocognitivi, nel mondo oltre 55 milioni. Ma si calcola che da qui al 2050 il dato sia destinato a triplicare. Fa il punto Maria Cristina Bollini, medico geriatra dell'Ulss 3: «Una malattia cronica, degenerativa, progressiva e che colpisce prevalentemente la popolazione anziana. Ma questo non significa che la demenza sia legata all'invecchiamento. Essere anziani non vuol dire sviluppare per forza questa patologia». Sono diversi gli stadi di decadimento cognitivo che un paziente può affron-

tare, dall'Mci (Mild Cognitive Impairment) che intacca lievemente funzioni come la memoria e la capacità di attenzione e si traduce, ad esempio, nel non saper più gestire efficacemente il governo della casa, alla fase avanzata con perdita di autonomia e talvolta gravi disturbi del comportamento.

Importante quindi fare prevenzione attraverso semplici regole e accorgimenti che già conosciamo: tenere sotto controllo il peso, fare attività fisica, ridurre il consumo di alcool, non fumare e mantenere vigile il nostro cervello.

gniamo i pazienti verso la consapevolezza della propria malattia e offriamo un servizio di supporto ai caregiver; si tratta di un incontro mensile dove, oltre al sostegno psicologico, indichiamo gli strumenti per gestire

la quotidianità di una persona con disturbi neurocognitivi».

Quasi 140 i pazienti seguiti nell'intero Distretto 3 di cui venti nel Comune di Mira, vale a dire lavorare a pieno regime e con una domanda in costante au-

mento. Conclude l'assessora Poppi: «Abbiamo una lista d'attesa per accedere ai servizi di In.Te.Se. e stiamo lavorando per dare risposte alle richieste e ai bisogni delle famiglie».

Anna Maselli



Auditorium della biblioteca di Oriago pieno per l'incontro di giovedì 18 aprile: i dieci anni del Progetto In.Te.Se è stato occasione per fare il punto sulle malattie neurodegenerative

«Quando mamma 50enne una sera a tavola ci disse che aveva la stessa malattia del nonno, l'Alzheimer...»

Fabio Marin, con Giuseppe Petruzzellis, ha creato un cortometraggio sulla storia della madre

Non ti scordar di me è il nome di un fiore dai petali azzurri ed è anche il titolo del cortometraggio dei registi Fabio Marin e Giuseppe Petruzzellis, presentato giovedì 18 aprile alla Biblioteca di Oriago.

Un'opera commovente e preziosa nata con l'intento di ridare voce e forma ai pensieri della mamma di Marin, la signora Gilda, che a poco più di 50 anni si ammalò di una forma precoce di Alzheimer.

Da lì inizia il calvario della famiglia raccontato in maniera lucida dal figlio: «Ricordo che eravamo seduti attorno al tavolo della cucina e mamma ci comunicava di avere delle difficoltà ad apparecchiare la tavola, per poi dirci di avere la stessa malattia del nonno».

Parole che gettano nello sconforto la famiglia Marin la quale,

consultati i primi specialisti, si sente perfino dire che la signora, nel giro di pochi mesi, non avrebbe più camminato.

Segue un lungo e doloroso percorso di accettazione della malattia ma grazie all'assistenza del Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale (Cric) e in particolare alla competenza e professionalità del dottor Carlo Gabelli, la signora Gilda inizia una cura che le consente di ritardare la progressione della malattia e di camminare altri dieci anni. «Il percorso è stato molto difficile - spiega Marin - nonostante la nostra famiglia sia sempre stata molto unita. Lungo questi dieci anni una delle cose più dolorose che abbiamo vissuto è stato scontrarci, nostro malgrado, con le inesperto di parte del personale sanitario. Vedere che le sofferenze di mamma non erano

prese in considerazione perché imputabili solo all'Alzheimer».

Una signora malata che lamenta molto dolore, non più in grado di esprimere chiaramente il suo malessere fino a quando esami più approfonditi non evidenziano un male più grande che non le lascia scampo. La signora Gilda si spegne nel 2018.

La scrittura di "Non ti scordar di me" inizia quando la mamma di Marin è ancora in vita ma da lì subisce diverse rivisitazioni: «Con Giuseppe Petruzzellis abbiamo lavorato sulle emozioni, cercando di immaginare ciò che poteva pensare e sentire mia mamma: da lì la scelta di un linguaggio sperimentale dove, accanto a immagini di repertorio girate dalla mia famiglia, prendono posto il suono e immagini più simboliche». Nessuna pretesa di linearità quindi, un inizio e

una fine, ma sprazzi di normalità che sembrano perduti per sempre: una sveglia a scandire la routine delle medicine, etichette a disegnare gli spazi di casa, scarpe troppo grandi da indossare perché con l'Alzheimer è come tornare bambini. Genitori che diventano figli e figli che diventano genitori. Nonostante tutto, però, l'amore è la cura più importante perché «Anche se non sono più io, quello che eravamo lo siamo ancora».

«Questo progetto - conclude Marin a margine della proiezione - vuole essere una testimonianza: nel mio piccolo voglio dare una speranza a chi come noi ha vissuto, o sta vivendo, la malattia di un proprio familiare. L'Alzheimer toglie i ricordi ma non la dignità delle persone né i suoi valori». E questo no, non va dimenticato. (A.M.)




SANTA MARIA AUSILIATRICE - Organizzato dalla Caritas di Jesolo-Cavallino, consegnati i certificati

Più di 100 iscritti al corso di italiano per gli stranieri

Si è concluso il corso di italiano per stranieri, il 19 aprile scorso, con la festa della consegna dei certificati di presenza con valutazione personale. Corso organizzato dalla Caritas del Vicariato di Jesolo-Cavallino nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice.

Oltre 100 le persone che si sono iscritte e un particolare aspetto

subentrato quest'anno: nel corso del pomeriggio si sono uniti agli adulti anche alcuni bambini, che in questo modo hanno avuto la possibilità di perfezionare il proprio italiano, appreso fra i banchi di scuola. Bimbi per la maggior parte provenienti dal Bangladesh, ma anche da Albania, Ucraina, Russia, Georgia, Germania e America latina. Tra gli

iscritti, crescente il numero di persone da Tunisia e Marocco, per la maggior parte di religione musulmana, arrivate in Italia per lavorare nell'arco della stagione 2023, poi fermatesi anche per la prossima estate ormai alle porte. Persone che - specie le donne, che non la conoscono affatto - parlano pochissimo la lingua italiana.



I corsi si sono svolti tre giorni alla settimana, dalle 17 alle 19. Ed uno, rivolto alle donne, è stato organizzato anche al mattino. Cinque le insegnanti che si sono date da fare nell'insegnamento, ospitato nelle aule della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, poiché gran parte di queste persone abitano al Lido. Un insegnamento che mira prima di tutto alla loro alfabetizzazione, fornendo poi anche nozioni di senso civico e di conoscenza della nostra Costituzione.

Il corso è stato pensato dalle parrocchie per venire incontro agli stranieri che vivono nel territorio: comprendere una lingua e saperla utilizzare correttamente è importante per garantire loro la giusta libertà e indipendenza nel proprio quotidiano.

Alla festa di fine corso hanno erano presenti anche alcuni rappresentanti del Comune e un gruppo di assistenti sociali.

CAORLE - Dopo il momentaneo trasferimento nel Duomo a causa dei lavori, una processione di fedeli ha accompagnato il simulacro

La statua della Madonna dell'Angelo torna nel "suo" Santuario: conclusi i restauri

La Madonna dell'Angelo è tornata "a casa". Venerdì 19 aprile la comunità religiosa di Caorle ha potuto festeggiare il ritorno dell'amata statua nel Santuario della Madonna dell'Angelo, che per alcuni mesi era stata ospitata nel Duomo di Caorle, nella cappella di San Rocco.

Una processione di fedeli ha accompagnato il simulacro della protettrice di Caorle, condotto a spalla dai portatori nella tradizionale veste bianca e azzurra, fino alla chiesa sul mare, dimora abituale della statua votiva. Il momentaneo spostamento del simulacro si era reso necessario per consentire l'esecuzione degli interventi di restauro nella zona del presbitero del Santuario, che si sono conclusi nel rispetto dei tempi previsti.

L'opera ha interessato affreschi, marmi e colonne ed è stata supervisionata dal personale della Soprintendenza, che ha avuto modo di seguire lo svolgimento dei restauri, che hanno ridato lustro a questa parte degli interni della chiesa, oggi tornata al suo antico splendore. L'intervento ha riguardato anche alcuni elementi lapidei ed una statua di San Michele Arcangelo, risalenti alla chiesa che sorgeva prima dell'attuale Santuario, costruito a metà del 1700.

Non sono invece ancora terminati, ma si spera possano concludersi tra la fine di maggio e la prima metà del mese di giugno, i lavori di ristrutturazione del campanile della chiesetta

sul mare, pesantemente danneggiato dagli agenti atmosferici e dall'azione erosiva della salsedine.

«Nonostante le tempistiche ristrette, gli interventi relativi al presbitero sono stati completati entro i termini che ci eravamo dati - spiega il parroco della Collaborazione pastorale di Caorle, mons. Danilo Barlese - . Il restauro ci ha permesso di riportare alla luce i veri colori dei marmi e degli affreschi e di ripercorrere anche la storia del Santuario, riscoprendone il passato. Ancora una volta la comunità ha dimostrato il suo sostegno per questa opera: ringrazio i fedeli e tutti coloro che hanno contribuito per il sostentamento di questo intervento, a cominciare da Banca Prealpi San Biagio e amministrazione comunale di Caorle, che ha recentemente messo a disposizione anche le risorse relative alla legge regionale 44 sugli edifici di culto. Per quanto riguarda il campanile i tempi sono invece un po' più lunghi a causa della complessità delle opere e delle necessarie verifiche».

Ad oggi, dunque, sono stati completati i lavori di ristrutturazione delle facciate esterne del Santuario (intervento che ha

beneficiario dei bonus fiscali oggi non più disponibili) e quelli di restauro del presbitero.

Serviranno invece 350mila euro per il completamento degli interventi dedicati agli interni del Santuario: tutte risorse,

queste, che andranno ancora una volta recuperate attraverso la generosità dei fedeli - del posto e non - e grazie al sostegno di istituzioni ed enti preposti. (GV)



Venerdì 19 aprile una processione ha riaccompagnato la Madonna dell'Angelo nel suo Santuario

Detto Fatto



Ombrelloni, maxi rincari?

Potrebbe essere l'effetto delle nuove (e molto combattute) concessioni balneari ma anche e soprattutto degli importanti piani di investimento previsti lungo le spiagge jesolane. In ogni caso le

voci si fanno sempre più insistenti e parlano di consistenti aumenti nel costo di ombrelloni e lettini, anche del 50%.

Morte sulla battigia

È stato molto probabilmente un infarto a stroncare la vita - domenica scorsa, lungo la battigia di Porto S. Margherita - ad un 77enne di Mogliano Veneto, noto orologiaio. Non era rientrato a casa la sera e il lunedì mattina è stato ritrovato ormai senza vita non lontano da uno dei pennelli frangiflutti e dagli scogli...

Un'app per rientrare sicuri

In sigla si chiama "Dod", ovvero "Drink or Drive" (o bevi o guidi). È una nuova app ideata dall'imprenditore veneziano Elia Stevato per aiutare chi, dopo aver bevuto, non può guidare l'auto in condizioni di piena sicurezza. Due autisti certificati sono a disposizione per accompagnare a casa chi



ha ecceduto con l'alcol.

Tetto danneggiato

Le forti raffiche di vento della settimana scorsa hanno causato gravi danni ad un'azienda agricola di Stretti, specializzata nell'allevamento di polli. Il vento ha scoperchiato il tetto di una dei due grandi capannoni e si parla di un danno da 200mila euro. Struttura per ora inutilizzabile e arrivo bloccato di migliaia di pulcini.

Ferito dalla vela

Un turista austriaco sessantenne è stato colto dal maltempo (vento e onde alte) al largo di Caorle durante un'escursione in barca a vela. Nel cercare di governarla è stato colpito sulla testa dalla randa. È comunque riuscito a chiamare i soccorsi che, con fatica, lo hanno recuperato gravemente ferito e portato in



salvo.

Velisti salvati dall'elicottero

Due persone a bordo di un'imbarcazione a vela da diporto si sono trovate in difficoltà qualche giorno fa al largo di Cortellazzo e hanno chiamato soccorsi. Impossibilitata ad intervenire la motovedetta della Guardia costiera è giunto un elicottero dei vigili del fuoco di Bologna che hanno localizzato la barca

e salvato i due.

Ebrei a Jesolo per la Pasqua



Alcuni alberghi del Lido di Jesolo sono in questi giorni occupati da turisti ebrei che celebrano i giorni della Pasqua secondo la tradizione, i rituali e i precetti indicati. Ambienti e spazi sono stati adattati e resi idonei alla circostanza e, nello stesso tempo, sono

aumentati i controlli delle forze dell'ordine e i livelli di sicurezza.

Cani pericolosi (e sequestrati)

Due cani di grossa taglia, scappati dal giardino-recinto in cui si trovano di solito, hanno aggredito una nonna che passeggiava con la nipote a Torre di Fine. La donna è stata ferita con un morso alla coscia. I due animali, già segnalati da tempo e più volte per la loro pericolosità, sono stati sequestrati e trasferiti in un canile.

Jesolo si riempie di spezie

In piazza Mazzini a Jesolo il 10 e l'11 maggio ci sarà la nuova edizione dell'evento "M'illumino di Spezie" (l'anno scorso grande successo con 10mila visitatori); 15 gli espositori presenti. In programma spettacoli, laboratori, dimostrazioni sull'uso molteplice delle spezie in cucina e una gara tra mangiatori di peperoncino.

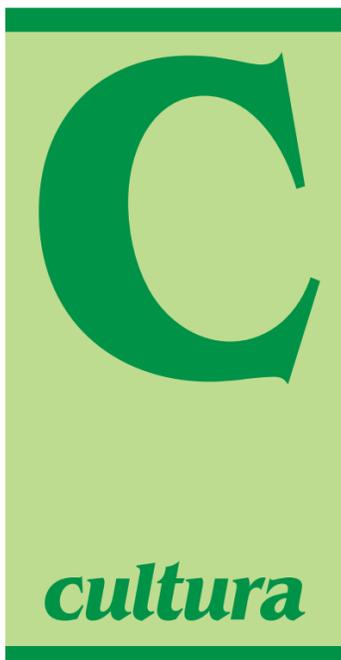
SANTI LIBERALE E MAURO

Festa della famiglia al via: proseguirà fino al 1° maggio

Nella parrocchia dei Santi Liberale e Mauro domenica scorsa è iniziata la tradizionale festa della famiglia, che durerà fino a mercoledì 1 maggio. Il primo appuntamento è stato affidato alla celebrazione, in occasione della Messa, dei lustrini di matrimonio.

«Abbiamo ringraziato il Signore per il dono del sacramento nuziale, anche attraverso il canto: Il Signore è buono, il suo amore è per sempre», le parole del parroco, don Lucio Cilia. Al termine della celebrazione eucaristica i festeggiamenti sono proseguiti con il pranzo presso il tendone della sagra, allestito nel campo del patronato.

di Alessandro Polet



Ridotte drasticamente da pesticidi e inquinamento, le rondini forse, finalmente, tornano ad aumentare in Veneto e nel Veneziano. Le foto sono di Jessica Peruzzo

AMBIENTE - Pesticidi e inquinamento hanno ridotto il numero, ma da alcuni si nota un atteggiamento sempre più confidente delle rondini, che costruiscono i nidi anche in città

Rondini: dopo la lunga crisi inizia la ripresa?

Le osservazioni degli ornitologi in questo inizio di primavera segnalano, dopo decenni, una inversione di tendenza: gli esemplari di questa specie di uccelli sono un po' più numerosi. Alessandro Sartori: «La convivenza con uomo e agricoltura è possibile»

Si dice che "Una rondine non fa primavera" ed effettivamente alcune possono arrivare prematuramente addirittura nel mese di febbraio. Resta comunque uno degli animali più iconici legati alla primavera e

l'esempio conosciuto da tutti sugli uccelli migratori. La primavera è ormai arrivata e si intravedono nelle nostre campagne ma anche a Venezia, i primi stormi di rondini. Rispetto a 20-30 anni fa, però, la popolazione di questi

uccelli si è vistosamente ridotta. L'ornitologo Alessandro Sartori aggiorna su qual è lo stato di salute della popolazione di rondini in Veneto. «Il calo della popolazione di rondini che interessa tutta l'Europa - spiega - ini-

zialmente è stato notato dalla popolazione e dagli amatori ornitologi e in seguito anche studi scientifici hanno confermato la tendenza. Da alcuni decenni è in essere il progetto Farmland Bird Index (FBI), che monitora la presenza di uccelli nidificanti negli ambienti agricoli in Europa. In Italia è gestito con il progetto Mitto. La rondine rientra pienamente in questi monitoraggi che riflettono una situazione non molto felice. In Europa il trend è di una perdita di popolazione del 1,5% all'anno; in Italia siamo sull'1,8%. E vistosamente i dati del Veneto mostrano cifre quasi raddoppiate di perdita di popolazione».

La migrazione delle rondini è molto lunga. In autunno partono per un viaggio che le porta a superare il Mare Mediterraneo e poi il deserto del Sahara per andare a svernare in Nigeria. Spesso gli esemplari giovani e quelli vecchi - i più deboli - muoiono durante la traversata. Dopo la migrazione di ritorno, in primavera, arrivati in Italia, cercano un posto dove potersi nutrire e nidificare. L'ambiente tipico era quello delle stalle, ma il cambiamento del settore primario con stalle industriali molto grandi e l'ampio utilizzo dei pesticidi ha reso l'ambiente agricolo moderno meno confortevole che in passato.

«L'abbondante utilizzo di pesticidi in campagna - riprende l'ornitologo - ha ridotto moltissimo la biomassa degli insetti di cui si cibano le rondini. Le vecchie stalle, inoltre, sono spesso ormai in rovina. Le rondini quindi fanno fatica a trovare posti dove nidificare. Abbiamo però notato un cambio di tendenza e un adattamento di questa specie che ora osserviamo nidificare anche a Venezia, nella città d'acqua, sui pontili dell'Actv o sui ponti bassi. Anche al parco di San Giuliano sono state viste nidificare nei piccoli capannoni dedicati al deposito merci. Abbiamo inoltre notato le rondini andare a caccia di insetti nelle barene, dove non ci sono pesticidi e gli insetti sono abbondanti».

L'invito è quello di

Le rondini hanno iniziato a nidificare anche in alcuni campeggi a Jesolo

avere un atteggiamento più tollerante e amichevole verso questi animali: «In alcuni campeggi di Jesolo, ad esempio - aggiunge Alessandro Sartori - le rondini hanno iniziato a nidificare nelle strutture fisse dedicate a docce, che hanno ampie aperture verso l'esterno e un tetto a riparare. I turisti sembrano gradire la loro presenza, quindi i nidi sono stati lasciati in sito: insomma, la convivenza con le rondini è fattibile! Per chi fosse interessato è anche possibile acquistare nidi artificiali, ad esempio dall'associazione Cisniar, specializzata nel costruire nidi artificiali dagli anni '70. Il nido artificiale va applicato nei sottoportici in zone dove si vedono passare rondini e dove possano stare tranquille».

La rondine non è solo la specie simbolo della bella stagione ma può anche diventare il simbolo del nuovo rapporto tra l'uomo e l'ambiente agricolo in cui si possono ricreare gli ambienti naturali e un rapporto equilibrato con la fauna selvatica. «Questa primavera, probabilmente per via dell'adattamento della specie e per la crescente sensibilità verso l'ambiente - conclude l'esperto - abbiamo notato un leggero aumento delle rondini in Veneto, tendenza che speriamo sia confermata e continui nei prossimi anni».

Maria Giovanna Romanelli



Stammi Bene

I consigli del medico

A volte ritornano: il morbillo ad esempio...



Sandro Panese, Direttore UOC Malattie Infettive Ulss 3 Serenissima

Il recente aumento di casi di morbillo è dovuto alla diminuzione della copertura vaccinale a causa della crescente ed immotivata diffidenza verso i vaccini

Ci sono malattie, in passato molto frequenti, che tornano alla nostra attenzione dopo che si riteneva fossero state sostanzialmente eliminate. Il morbillo era un tempo frequente come malattia infantile: la maggior parte degli adulti, infatti, l'ha contratto da bambino.

Parliamo di una zoonosi, cioè di un virus derivato da una forma animale, in particolare dal virus della peste bovina, patologia virale animale dichiarata eradicata nel 2011. Gli studi ci dicono che il salto di specie, cioè la capacità di infettare l'uomo, è molto verosimilmente avvenuto intorno al 1000-1100 d.C..

Nella storia il morbillo è stato anche causa di vere e proprie stragi. Ciò può accadere quando popolazioni rimaste a lungo isolate vengono a contatto con malattie a loro finora sconosciute. L'arrivo degli spagnoli nelle isole caraibiche, ad esempio, causò nel giro di pochi anni la morte di circa il 90% della popolazione indigena proprio a causa di morbillo, tubercolosi, influenza e vaiolo.

Nei Paesi dove il morbillo è endemico, come qui in Italia, è una patologia di solito non grave e che guarisce spontaneamente dopo alcuni giorni. In una percentuale di casi piccola ma non trascurabile, però, può avere conseguenze estremamente gravi se non addirittura letali. Il morbillo infatti può determinare una forma con interessamento del sistema nervoso centrale nello 0,5-1% dei casi, che può portare al decesso con una probabilità del 15% e ad esiti permanenti del 25%. Proprio per questo dal 2001 la vac-

cinazione contro il morbillo è diventata obbligatoria in Italia, come succede pure in molti altri Paesi. Negli anni seguenti si è quindi vista una netta diminuzione della mortalità per morbillo in tutto il mondo: da circa 2,6 milioni di decessi all'anno del 1980 ai circa 80mila del 2015.

Dal 2018, però, la tendenza si è lentamente invertita con aumento sia dei casi di morbillo sia della mortalità. Ciò è dovuto alla diminuzione della copertura vaccinale a causa della crescente ed immotivata diffidenza verso i vaccini che stiamo sperimentando anche in Italia. L'ampiezza della copertura vaccinale, cioè la percentuale di popolazione che risulta vaccinata verso una malattia, è molto importante perché per quella che viene definita "copertura di gregge", se la percentuale dei vaccinati supera il 95% della popolazione risulta protetto anche chi per specifiche e ben definite cause - allergie o altre gravi patologie - non può vaccinarsi.

L'esempio classico è quello di un gregge di pecore tutte nere (i soggetti vaccinati) in cui vi siano solo alcuni esemplari di pecore bianche (chi non può vaccinarsi) che venga attaccato da un lupo capace di aggredire solo gli esemplari bianchi, ma non i neri: se i vaccinati, cioè le pecore nere, sono la netta prevalenza, più del 95%, costituiscono una barriera che circonda e protegge anche le poche pecore bianche non vaccinate. Quindi una campagna vaccinale che abbia un'ampia diffusione diventa una protezione per tutti, vaccinati e no.

in collaborazione con



LUTTO - Venezia, un ricordo dell'archivista dell'Ire e della Pietà

Ellero, custode della memoria

Giuseppe "Bepi" Ellero, nato a Cavazzale di Monticello Conte Otto (Vicenza) nel 1935, veneziano acquisito, ha incarnato il ruolo di custode della memoria di Venezia.

Scomparso nei giorni scorsi, il suo funerale è stato celebrato venerdì 19 aprile nella chiesa dei Mendicanti, la chiesa dell'ospedale Civile di Venezia.

Attraverso una carriera dedicata all'archiviazione e allo studio della storia, ha contribuito a svelare i segreti dei secoli passati, portando alla luce le vicende delle istituzioni caritatevoli che hanno segnato il tessuto sociale della Serenissima. È stato, infatti, archivista all'Ire dal 1975 al 2002; dal 2002 consulente per l'archivio della Pietà di Venezia.

Con il suo ultimo volume "Patrio amore e fuoco di carità. L'assistenza pubblica a Venezia dopo il 1797" pubblicato per i tipi di Marcianum Press nel 2020 con il contributo di Ipav (ex Ire), ha delineato la storia e le trasformazioni dell'amministrazione pubblica della beneficenza elemosiniera e degli istituti di ricovero e di educazione dalla caduta della Repubblica di Venezia ai nostri giorni, attraverso i documenti che per lunghi anni ha riordinato e studiato come archivista dell'Ire.

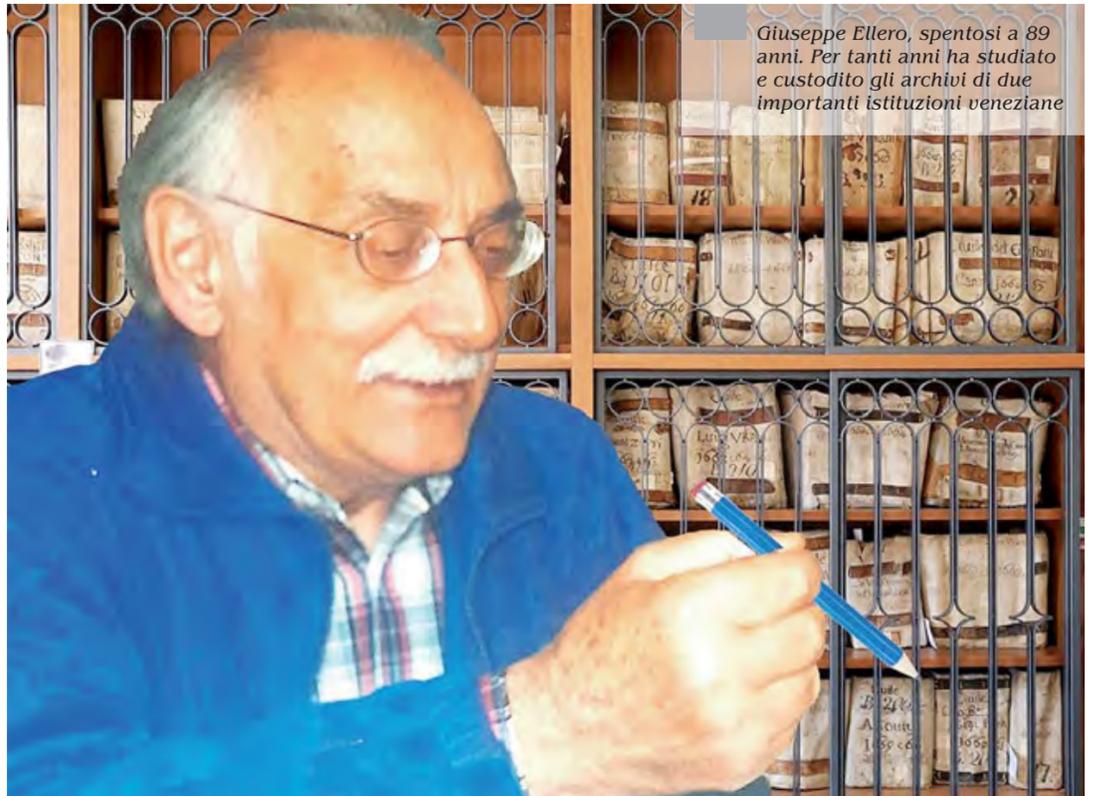
Da quei documenti, redatti prima dall'aristocrazia e poi dalla borghesia veneziana, l'evoluzione della dignità della

persona appare lenta e tarda e solo il mito del glorioso passato sembra essere lo sprone a tenere il passo con le riforme sociali durante il difficile trapasso verso l'epoca moderna.

È la "storia dall'interno" delle grandi istituzioni ottocentesche: la Congregazione di Carità, la Commissione Pubblica di Beneficenza - presieduta dai patriarchi - che erogava sussidi a 40 mila poveri, e la Congregazione di Carità italiana.

Il Presidente di Ipav, Luigi Polesel, nel presentare la biografia di Giuseppe Ellero scrive: «Nessuno può scandalizzarsi se, nel racconto della storia del sociologo o dello storiografo, si annida un forte quoziente di soggettività, cosicché le opere maggiormente influenzate dal pensiero del loro autore sono, per così dire, deperibili, e quella storia andrà incessantemente riscritta.

Diversa è la storia raccontata da un archivista con i documenti: «Quelle carte, quei fogli polverosi sono una raccolta di informazioni e di testimonianze non modificabili, racconti definitivi della vita delle istituzioni e delle persone che le hanno rappresentate o amministrate. Almeno fino a quando non emergeranno altri documenti fondamentali. E con le fonti - prosegue Polesel - che quotidianamente Ellero ha riordinato e consultato per trent'anni negli archivi del-



Giuseppe Ellero, spentosi a 89 anni. Per tanti anni ha studiato e custodito gli archivi di due importanti istituzioni veneziane

Ire (Istituzioni di Ricovero e di Educazione) e dell'Istituto Provinciale di Santa Maria della Pietà, che l'archivista ha raccontato la storia dell'assistenza veneziana da Napoleone a oggi: sembra dunque che ciascuno, senza filtri o influenze esterne, possa farsi la propria opinione...».

È nei dettagli della quotidianità che la storia si fa viva. Le pagine ingiallite, studiate rigorosamente da Ellero, raccontano le storie commoventi della Casa di Ricovero, della Ca' di Dio e degli Ospizi per anziani, delle

Zitelle e degli orfanotrofi che hanno accolto e protetto le giovani vite in balia del destino. Attraverso gli occhi delle congregazioni religiose, dai Somaschi alle Suore di Carità, assistiamo alla trasformazione di un'epoca, in cui la cura del prossimo diventa imperativo morale.

L'arrivo del fascismo porta con sé nuove sfide e nuove istituzioni, segnando un punto di svolta nella storia dell'assistenza veneziana. L'Ente Comunale di Assistenza e le Istituzioni di Ricovero e di Educazione incarnano una nuova visione dell'assistenza,

ancorata alla centralità dello Stato. Ma è solo con la fine della Guerra che l'assistenza prende una nuova forma, abbracciando fino ai nostri giorni i principi della democrazia e della solidarietà.

In un mondo in continua evoluzione, gli scritti e gli studi che ci ha lasciato Giuseppe Ellero ricordano che il vero progresso è misurato dalla nostra capacità di prendersi cura gli uni degli altri, di custodire il ricco patrimonio di umanità che ci lega indissolubilmente.

Giuseppe Antonio Valletta



Nella casa del Padre

Questo spazio di GV è pensato per annunciare la morte, ma anche per rinsaldare rapporti e per rafforzare la speranza di una vita che va oltre quella terrena.

Silvana Pettendò ved. Simionato



di anni 89
29.3.2024, Mestre

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Lucia e Federica, i generi Nico e Carlo, la nipote Claudia con Giovanni e il piccolo Zaccaria, le sorelle e tutte le persone a lei care

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Giovannina Menegazzo ved. Titton



di anni 93
8.4.2024, Mestre

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Franca, Daniela, Serenella e Martina, i generi Marcello, Alessandro, Carlo, i nipoti, pronipoti e tutte le persone a lei care

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Rita Pellizzon ved. Marra



di anni 94
Mestre

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Tony e Gianni, le nuore, le nipoti e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Aldo Maguolo



di anni 90
5.4.2024, Mestre

Con profondo dolore lo annunciano la figlia Federica, il genero Roberto, gli amati nipoti Alvisè e Aurora, il fratello Roberto, i cognati e tutte le persone a lui care

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Olga Monetti ved. Cidippe Mario



di anni 97
4.4.2024, Mira

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Loredana, Valter, Adriana, la nuora Bertilla, i generi Alessandro e Giuseppe, i nipoti Vanessa e Luca, Sabrina, Fabrizio e Gabriele, i pronipoti e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Elena Maguolo ved. Damin



di anni 96
4.4.2024, Marghera

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Emanuele, Ida e Franco, i nipoti e i parenti tutti

IOF BUSOLIN - TEL. 041.5340744

Servizi  Funebri

BUSOLIN

Via San Donà, 13/a - Carpenedo (VE)

(angolo via Vallon)

tel. 041.5340744 h24

"dal 1978 al servizio della comunità"

Il nostro continuo impegno per il sociale, che ci contraddistingue da sempre noi l'abbiamo tradotto nella nostra professione anche mettendo a disposizione gratuitamente di chi ne ha bisogno un libro per l'elaborazione del lutto.

"L'albero della vita - l'esperienza del lutto" un libro scritto da don Armando Trevisiol e dalla Dr.ssa Marina Gardinale.



AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATA



ASSENDA.COM
SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV

ARTE - Ernesto Fürstenberg Fassio: «A Venezia la casa del dipinto di Banksy diverrà spazio per artisti»

Scultura: la domenica apre il parco di Villa Fürstenberg, museo a cielo aperto

A Marocco di Mogliano, dove ha sede Banca Ifis, esposte tredici grandi opere

Tante sono le iniziative di Banca Ifis a Venezia che rientrano nel programma "Ifis art", progetto voluto e ideato dal presidente di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio, e presentato giovedì 18 alla Torre Nuova all'Arsenale in occasione dell'inaugurazione della Biennale d'Arte, volto a valorizzare l'arte, la cultura e la creatività contemporanea.

Dal giorno 28, ogni domenica, dalle 10 alle 19, ad esclusione delle festività, aprirà gratuitamente al pubblico il Parco Internazionale di Scultura di Banca Ifis a Villa Fürstenberg a Marocco, poco distante dal centro di Mestre. Un nuovo spazio a cielo aperto dedicato all'arte contemporanea all'interno dei 27 ettari di giardino della villa, curato da Giulia Abate e Cesare Biasini Selvaggi.

Il parco ospita, ad oggi, tredici opere plastiche di undici artisti contemporanei, italiani e internazionali, quali: Fernando Botero, Annie Morris, Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Manolo Valdés, Pablo Atchugarry, Pietro Consagra, Roberto Barni, Julio Larraz, Philip Colbert e Giuseppe Penone. A questo corpus di artisti si aggiunge l'installazione diffusa di Nico Vascellari, intitolata "Horse Power", che valorizza le peculiarità del rapporto tra uomo e natura.

Sarà possibile prenotare la visita tramite la app Ifis art, dove il racconto delle singole opere vie-

ne accompagnato da contenuti video inediti e interviste agli artisti. La missione del parco comprende, attraverso progetti anche temporanei, quali mostre, performance, workshop e giornate di studi, la coltivazione della biodiversità ambientale, sociale ed economica e dell'inclusione.

Il Parco, inoltre, ospiterà un ricco programma di iniziative, inaugurando il Public Program del Padiglione Italia alla Biennale Arte, di cui Banca Ifis è sponsor da tre anni, con la nuova performance sonora di Massimo Bartolini, "Ballad for ten trees". Inoltre nel tempo si terranno performance di artisti del parco, workshop e presentazioni di libri dedicati. Pilastri strategici del progetto sono la partnership tra pubblico e privato, i giovani e il digitale per rendere accessibile l'arte anche attraverso modalità innovative e alternative.

Tante sono le iniziative in cui si articola Ifis art, di cui la collezione d'arte al Parco Internazionale di Scultura è solo il primo step di un piano più vasto che riguarda in particolare Venezia. In città infatti presto verrà avviato il recupero di Palazzo San Pantalon, comprato dalla banca da circa un mese per 3 milioni e 800 mila euro, con l'opera realizzata da Banksy nel 2019 "The Migrant Child", una delle sole due opere dello street artist riconosciute in Italia che, a distanza di cinque

anni dalla sua realizzazione, si sta deteriorando a causa degli effetti di umidità, acqua alta e salsedine.

«Nel 2023 abbiamo accolto l'appello dell'ex Sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi per una collaborazione tra il pubblico e il privato che consenta di mettere in sicurezza il dipinto di Banksy» spiega Fürstenberg. Lo stabile, risalente al XVII secolo, già dal prossimo anno diventerà una nuova casa per l'arte contemporanea in città: «Oltre ad ospitare la sede veneziana di Banca Ifis, finiti i restauri, il palazzo si proporrà al pubblico come spazio espositivo destinato prevalentemente alla pittura, ospitando mostre di artisti affermati e di giovani emergenti della street art», ha detto Ernesto Fürstenberg Fassio. «Ma l'idea è di collaborare con la Biennale, creando nei periodi di rassegna, già dal 2026, una sede distaccata del Padiglione Italia, di cui la banca è già sponsor da tre anni» spiega Fürstenberg, sottolineando che metterà a disposizione anche il Parco Internazionale di Scultura di Mestre.

Ma i progetti su Venezia non sono finiti qui, Banca Ifis, infatti, vuole dare attenzione al tessuto artigiano della città: «Su Venezia stiamo studiando uno strumento finanziario per supportare l'artigianato, e in particolare il comparto del vetro che, nel post pandemia, con inflazione e tassi d'in-



una delle monumentali opere esposte nel parco di Villa Fürstenberg a Marocco: la visita gratuita è possibile ogni domenica

teresse aumentati, ha sofferto molto», ha concluso Fürstenberg.

«Il mio team sta lavorando con l'Università Ca' Foscari, con Fondazione Venezia e una serie di

professionisti del settore per cercare di attrarre investimenti per la città e dare un volano positivo così da rilanciare il settore produttivo veneziano».

Francesca Catalano

Gian Emilio Zambon



anniversario
27.4.2023 - 27.4.2024
Venezia

Ad un anno dalla dipartita la moglie ed i figli ricordano con amore il loro caro Gian Emilio Zambon con una messa nella chiesa di S. Marcuola domenica 5 maggio alle ore 11.00

Queste pagine ospitano esclusivamente ricordi di persone scomparse.

Il contributo richiesto per ciascun necrologio è di € 30,00 + iva

Si occupa del servizio:
CID srl, Dorsoduro, 1 - Venezia
Per informazioni potete contattarci al n. 041.959999
oppure scrivete a: info@genteveneta.it

Alessandra Veronese ved. Cafiero



di anni 83
10.4.2024, Lido di Venezia

Ne danno il sereno annuncio i figli Raffaele, Franco e Gabriella, amici e parenti tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Maria "Cicci" Pastorelli ved. Manunta

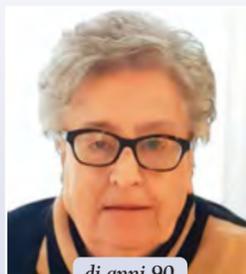


di anni 88
11.4.2024, Mestre

Ne danno il triste annuncio i figli Mauro e Cinzia, la nuora Nicla, il genero Roberto, i nipoti Francesco, Giada, Mattia e Giacomo, i pronipoti Aurora ed Alwise, il fratello Giorgio con Marisa, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Antonia Tamai



di anni 90
8.4.2024, Mestre

Ne danno il triste annuncio i nipoti Andrea, Cinzia con Michele, le adorate pronipoti Arianna e Chiara, si uniscono al dolore Adriana, Lisa e mamma Antonia

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Lina Palermo in Minto



di anni 83
13.4.2024, Favaro Veneto

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi, i figli Mara e Mauro, la nuora Roberta, i nipoti, i pronipoti, i fratelli, le cognate, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Vittorio Scatto



di anni 71
11.4.2024, Gambarare

Ne danno il triste annuncio la moglie Mirella, la figlia Giorgia con Emanuele, la nipote Noemi, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

Mattia Dittadi



di anni 44
5.4.2024, Oriago

Ne danno il triste annuncio la compagna Elena, il figlio Giulio, la mamma Adriana, il papà Danilo, il fratello Massimo con Rozana, Amedeo e Rosetta, parenti e amici tutti

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - TEL. 335.7082317

IMPRESE FUNEBRI
CAV
LUCARDA DELL'ANGELO

MESTRE Via Cappuccina, 165 (Rotonda Vempia)
MESTRE Via Bissuola, 123 (Fermata Esiodo)
MESTRE Viale San Marco, 49/b (Davanti Chiesa S.Marcò)
CARPENEDO Via San Donà, 176 (Zona coop)

FAVARO Piazza Pastrello, 22 (Davanti al municipio)
MIRA Via Nazionale, 96 (Mira Taglio)
ORIANO Riviera San Pietro, 61 (Vicino Chiesa S.Pietro)
ORIANO Via Venezia, 165 (Vicino biblioteca)

8 filiali aperte 24 ore

LUCARDA CAV. PAOLO

LUCARDA CHRISTIAN

24 ore - 335.7082317
www.servizilucarda.com

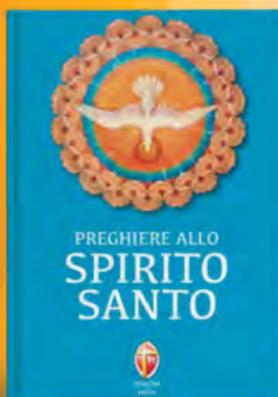
TRASFORMATI DALLLO SPIRITO SANTO!

APRILE 24

NOVITÀ



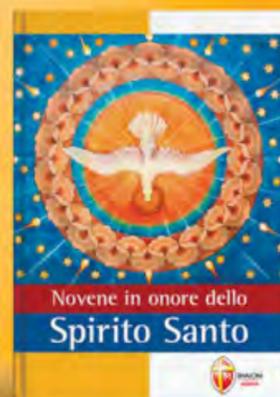
**Chi è lo Spirito Santo?
Cosa fa lo Spirito Santo?
Dove si manifesta lo Spirito Santo?
Come vive in noi lo Spirito Santo?**
Le risposte a queste domande sono racchiuse in questo testo di don **Renzo Lavatori**.
€ 7,00 / Cod. 8623



Cod. 8177
€ 12,00



Cod. 8250
€ 2,00



Cod. 8237
€ 7,00



Cod. 8560
€ 9,00



Cod. 8695
€ 1,50



Inquadra il QRCode per visionare tutti gli articoli dedicati alla Cresima.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 521

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007
Introduzione alle celebrazioni di: Francesco, Benedetto XVI, Giovanni, Paolo II, Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059
SCOPRI LE MOSTRE BIBBIE

€ 25,00



SHALOM PREGATE PREGATE

Contiene:
• Letture della Messa del giorno
• Santo del giorno
• Preghiere del mattino, del giorno e della sera
• Rosari di varia lunghezza
• Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
• ... e tante altre preghiere e devozioni!
CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP

TOTALMENTE GRATUITA



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email **ordina@editriceshalom.it**

Disponibili su

Whatsapp **36 66 06 16 00**
(solo messaggi)

Telefono **071 74 50 440**
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!